# ALLEGATO II

# VALUTAZIONE EX ANTE

# PIANO DI SVILUPPO RURALE PAT 2007-2013

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRENTO

**Trento, Maggio '07**

# INDICE

I. Introduzione ..... 3
1.1 Scopo del rapporto ..... 3
1.2 Struttura del Report dell'analisi ex-ante ..... 4
1.3 Principali fonti dei dati ed informazioni ..... 5
1.4 Riferimenti a valutazioni, rapporti e studi analoghi ..... 6
2. Problemi che il PSR intende affrontare ..... 8
2.1 I problemi, i rischi ed i bisogni nel contesto di intervento in termini di variabili sociali, economiche ed ambientali ..... 8
2.2 Le "driving forces", i punti di forza e le opportunità nel contesto di intervento ..... 16
2.3. Le cause delle disparità individuate ..... 19
2.4 Gruppi obiettivo e loro bisogni ..... 21
2.5 Problemi non considerati nell'implementazione del programma ..... 22
3. Obiettivi del PSR ..... 23
3.1. Obiettivo generale di policy e impatti attesi ..... 23
3.2. Obiettivi generali, specifici e operativi e risultati attesi ..... 23
3.3 Coerenza con il PSN e con le priorità strategiche comunitarie ..... 25
3.4 Indicatori di base e indicatori di impatto ..... 27
4. Le misure proposte ..... 33
4.1 Lezioni del passato ..... 33
4.2 Bisogni e obiettivi per gli interventi ..... 41
4.3 Misure attivate dal PSR per conseguire gli obiettivi ..... 44
4.4 Logica di intervento delle singole misure ..... 44
4.5 Equilibrio tra le misure attivate ..... 54
5. Impatti positivi e negativi attesi ..... 55
5.1 Impatti attesi ..... 55
5.2 Evoluzione, antagonismo e potenziali beneficiari degli impatti ..... 62
6. Valore aggiunto comunitario ..... 62
6.1. Sussidiarietà e condizionalità ..... 62
6.2 Considerazione degli obiettivi comunitari ..... 63
6.3 Complementarietà con altri strumenti finanziari e politiche di sostegno ..... 68
6.4 Promozione sinergie con altri programmi ..... 69
7. Cost-effectiveness ..... 69
7.1 Assunzioni alla base della proposta del piano finanziario ..... 69
7.2 Costi finanziari e risorse umane ..... 69
7.3 I risultati attesi potrebbero essere conseguiti con costi minori?? ..... 72
8. Monitoraggio e valutazione ..... 72
8.1 Stato e qualità delle procedure di monitoraggio e valutazione, di implementazione del programma e di gestione finanziaria. ..... 72
8.2 Indicatori per misurare risorse, realizzazioni, risultati e impatti ..... 72
8.3 Sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati ..... 77
9. Conclusioni finali della Valutazione Ex-ante ..... 77

# I. Introduzione

La presente relazione riassume il risultato delle attività relative al processo di Valutazione Ex-Ante (VEA) del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di trento. A tal fine il rapporto segue l'articolazione prevista dal documento della Commissione che concerne la valutazione ex-ante all'interno del Quadro Comunitario di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

Com'è noto il rapporto di valutazione ex-ante rappresenta il punto di arrivo di un processo di interazione con i responsabili della Programmazione, processo iniziato nel maggio del 2006 e conclusosi nel marzo 2006. Il presente rapporto si propone quindi, in aderenza a quanto previsto nel regolamento attuativo, di fornire elementi che possono essere di aiuto per una migliore comprensione del PSR medesimo ed eventualmente offrire ulteriori spunti per eventuali azioni di aggiustamento delle modalità di gestione. In tale logica il presente rapporto è stato redatto in forma piuttosto sintetica evitando, per quanto possibile, di ripetere dati, informazioni, punti di vista già analizzati nel dettaglio nel PSR medesimo, cercando, per contro, di rendere maggiormente esplicite visioni del mondo, teorie e dati di fatto che sono alla base delle scelte compiute dal Programmatore nella redazioni del medesimo.

Va da sè che la scelta della sintesi, se può facilitare la lettura, aumenta la possibilità di esporre propri punti di vista non adeguatamente documentati.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi nella relazione si riportano:

- le domande valutative previste dal QCMV alle quali la Valutazione Ex-Ante si propone di rispondere;
- le osservazioni sull'analisi del contesto e sulla individuazione di punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT),
- le riflessioni su quanto appreso nel processo di attuazione del PSR 2000-2006 e del programma Leader,
- le considerazioni circa la coerenza interna del PSR e la coerenza dello stesso rispetto ad altri documenti di programmazione sovra-ordinata;
- i risultati della Valutazione Ambientale Strategica.

## *1.1 Scopo del rapporto*

In aderenza a quanto previsto dal Manuale operativo del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, lo scopo di questo lavoro consiste in primo luogo nel render conto dell'attività del valutatore al fine di corrispondere alla richiesta dell'art. 85 del Reg. 1698/2005 che prevede che la VEA contribuisca a "*identificare e valutare i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria*", nonché "*ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e migliorare la qualità della programmazione*".
Rientra inoltre tra gli scopi del presente lavoro, quello di fornire riflessioni utili all'implementazione del PSR alla luce dei fattori e delle condizioni che possono influire positivamente o negativamente sul raggiungimento degli obiettivi.

Infine, al di là della valutazione dell'articolazione interna del PSR e della sua coerenza come strumento di lavoro nell'area di intervento, particolare attenzioni si presterà all'analisi del PSR nella sua veste di strumento di valorizzazione dello spazio rurale inteso come "*un contesto naturale e culturale "vivente" che rappresenta […] un complesso sistema composto da risorse materiali (paesaggio, sistemi ambientali, biodiversità, risorse agricole e forestali, ecc…) ed immateriali ovvero peculiari aspetti della dimensione locale (tradizioni, culture, religioni, lingue, dialetti, ecc.)"* (Cannarella e Piccione, 2004).

## *1.2 Struttura del Report dell'analisi ex-ante*

Volendosi adeguare il più possibile a quanto previsto dal QCMV, al fine di illustrare la struttura del rapporto di valutazione proponiamo un prospetto di raccordo tra le domande valutative e la strutturazione in paragrafi del contenuto del presente rapporto. Eventuali variazioni nell'ordine di presentazione dei paragrafi sono proposte al fine di rendere più lineare il dipanarsi del ragionamento.

| Proposta del QCMV | Paragrafo |
|---|---|
| ***Introduzione*** | ***1*** |
| Qual è lo scopo del rapporto? | 1.1 |
| Qual è la struttura del rapporto? | 1.2. |
| Quali sono le principali fonti di dati e informazioni sulle quali il rapporto si basa? | 1.3 |
| Quali valutazioni, studi, rapporti di simili interventi sono disponibili? | 1.4 |
| ***Quali problemi la bozza di programma intende affrontare?*** | ***2*** |
| Quali sono i problemi, i rischi ed i bisogni nel contesto di intervento in termini di variabili sociali, economiche ed ambientali? | 2.1 |
| Quali sono le "driving forces", i punti di forza e le opportunità nel contesto di intervento? | 2.2 |
| Quali sono le cause delle disparità individuate? | 2.3 |
| Quali sono i gruppi obiettivo e quali sono i loro bisogni? | 2.4 |
| Quali problemi non sono presi in considerazione dall'implementazione del programma? | 2.5 |
| ***Quali sono gli obiettivi che la bozza di programma intende conseguire?*** | ***3*** |
| Qual è l'obiettivo generale di policy in termini di impatti attesi? | 3.1 |
| Quali sono gli obiettivi generali, specifici ed operativi ed i risultati attesi? | 3.2 |
| Quali indicatori di base ed indicatori di impatto sono proposti per misurare la bozza di programma? | 3.4 |
| Fino a che punto gli obiettivi del programma sono allineati/coerenti con quelli definiti dal Piano Strategico Nazionale? | 3.3 |
| Quali indicatori di base e di impatto sono proposti per misurare il successo della bozza di programma? Sono applicati in modo significativo? | 3.4 |
| ***Quali sono le misure proposte?*** | ***4*** |
| Quali lezioni e quali evidenze sono state prese in considerazione nel definire la bozza di programma? | 4.1 |
| Qual è il contesto (bisogni ed obiettivi) per gli interventi previsti? | 4.2 |
| Quali misure saranno attivate con l'obiettivo di conseguire gli obiettivi del programma? | 4.3 |
| Qual è la logica di intervento di ogni misura attivata? | 4.4 |
| Qual è l'equilibrio tra le misure attivate per il conseguimento degli obiettivi perseguiti? | 4.5 |
| ***Quali impatti negativi e positivi sono previsti dall'attuazione delle misure?*** | ***5*** |
| Quali sono gli impatti attesi dall'attuazione delle misure (sociali, economici ed ambientali)? | 5.1 |
| Come si manifesteranno gli impatti nel corso del tempo? | |
| Quali sono i potenziali conflitti tra i diversi impatti? | 5.2 |
| Chi sarà (positivamente o negativamente) influenzato dal programma? | |
| ***Valore Aggiunto Comunitario*** | ***6*** |
| Come sono presi in considerazione sussidiarietà e condizionalità nel programma? | 6.1 |
| Fino a che punto il programma tiene in considerazione i diversi obiettivi comunitari? | 6.2 |
| Fino a che punto il programma è complementare con altri interventi? | 6.3 |
| Come vengono promosse le sinergie con altri interventi? | 6.4 |
| Quanto ampi sono gli effetti addizionali (marginali) che possono essere attribuiti alla proposta? | |
| ***Aiuto al conseguimento della efficacia dei costi*** | ***7*** |
| Quali assunzioni sono alla base della proposta di piano finanziario? | 7.1 |
| Quali sono i costi finanziari e di risorse umane del programma proposto? | 7.2 |
| I risultati attesi potrebbero essere conseguiti con costi minori? | 7.3 |
| **Monitoraggio e Valutazione** | **8** |
| Come saranno implementati i sistemi di monitoraggio e di valutazione? | 8.1 |
| Quali indicatori sono utilizzati per misurare risorse, realizzazioni, risultati ed impatti? | 8.2 |
| Quale sistema sarà posto in essere per rilevare ed archiviare i dati di monitoraggio? | 8.3 |

## *1.3 Principali fonti dei dati ed informazioni*

Le fonti informative principali per quanto riguarda i dati socio-economici dell'area e del settore di intervento sono costituiti dalle pubblicazioni statistiche della Provincia di Trento. Più nello specifico le seguenti pubblicazione:

a) Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2005. 'Annuario Statistico, 2004', Trento
b) Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2004. 'Dati censuari e agricoltura professionale in Trentino', Comunicazioni, Ottobre 2004, Trento
c) Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2001. 'Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1972 al 2032', Comunicazioni, Giugno 2001, Trento

Accanto alle statistiche di origine provinciale, sono state utilizzati numerosi dati di fonte ISTAT.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale in generale e le relative strategie, sono risultati fondamentali i seguenti lavori:

a) Promuovere la sostenibilità dell'agricoltura nelle aree alpine di montagna Progetto IMALP – Istituto agrario di San Michele all'Adige - Trento, Giugno 2006
b) I servizi sociali nelle aree rurali, Francesco Di Iacovo e Saverio Senni Dossier Rete nazionale per lo sviluppo rurale - Macerata, Dicembre 2005
c) Verso un turismo sostenibile nelle Alpi – S. Notaro, O. Clauser, G. Gios La valorizzazione delle aree rurali e del territorio, Agribusiness paesaggio & ambiente: rivista internazionale interdisciplinare Vol. VII n. 3, Marzo 2004
d) Le collettività di montagna e l'Unione Europea, Giovanna Fambri Economia Trentina, Rivista della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento, Gennaio e Febbraio 2006
e) Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa. Werner Batzing Bollati Boringhieri Torino 2005

## *1.4 Riferimenti a valutazioni, rapporti e studi analoghi*

L'Handbook of the Common and Evaluation Framework ha sicuramente rappresentato una delle fonti privilegiate per impostare ed implementare la valutazione ex-ante. Considerando che l'Handobook non era ancora pronto nella fase iniziale della parte valutativa, in principio le fonti principali sono state date dai risultati dei Technical meeting on CMEF, tenutisi il 30 novembre 2005 e il 30 gennaio 2006. Questi incontri hanno fornito una serie di documenti, che hanno poi costituito il corpo principale dello stesso Handbook (vedi bibliografia provvisoria). Alcuni documenti inerenti la valutazione prodotti in passato dalla Commissione hanno poi consentito di colmare e risolvere eventuali lacune e dubbi.

Nello specifico i documenti di supporto alla valutazione ex-ante consultati sono i seguenti :

a) "Handbook of the Common and Evaluation Framework" Directorate General for Agriculture and Rural Development, 2005. Common Monitoring and Evaluation Framework, Rural Development 2007-2013, Draft Working Paper, November 2005, Technical meeting on CMEF 30 November 2005 – DOC1
b) Directorate General for Agriculture and Rural Development, 2005. Common Monitoring and Evaluation Framework, Draft Guidelines for Ex ante Evaluation, Rural Development 2007-2013, November 2005 Technical meeting on CMEF 30 November 2005 – DOC 2
c) European Commission, 2001. 'Ex ante Evaluation. A practical guide for preparing proposals for expenditure programmes', December 2001
d) European Commission, 2004. 'Evaluating EU Activities. A practical guide to the Commission services', July 2004

e) European Commission, 2005. 'Proposal for a Council Decision on Community strategic guidelines for Rural Development (Programming period 2007–2013)', Brussels, 5.7.2005
f) European Commission, 2005. 'Commission Staff Working Document. Annex to the Proposal for a Council Decision on Community strategic guidelines for Rural Development *Update to Impact Assessment Report',* Brussels, 5.7.2005
g) Sistema Nazionale di Valutazione, 2006, Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex-ante dei programmi operativi 2007-2013, Novembre 2006

Alcune fasi della valutazione hanno richiesto l'utilizzo di o il confronto con altri documenti specifici. In particolare, per quanto riguarda la valutazione della coerenza degli obiettivi di programma rispetto agli obiettivi definiti dal Piano Strategico Nazionale, si è utilizzato il PSN stesso. Considerando che il PSN è stato approvato solo in data 21/12/2006, per la maggior parte del tempo si è fatto riferimento alla bozze messe puntualmente a disposizione dal ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Allo stesso modo, per valutare fino a punto che il programma tiene conto di altri obiettivi comunitari, si è fatto riferimento a documenti comunitari, come: 'Gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).'

f) Ministero delle politiche Agricole e Forestali, 2005. 'Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale', bozza Dicembre 2005
g) Proposal for a Council Decision on Community strategic guidelines for Rural Development, Programming period 2007–2013, Brussels, 5.7.2005.

Parimenti, per quanto riguarda le lezioni passate prese in considerazione per la stesura del programma, si è fatto in particolare riferimento alla valutazione intermedia del PSR 2000-2006 (AGER, 2003) e, considerando l'introduzione del nuovo asse 4, all'aggiornamento della valutazione intermedia del programma LEADER( IZI., 2005).
Più precisamente i riferimenti sono i seguenti:

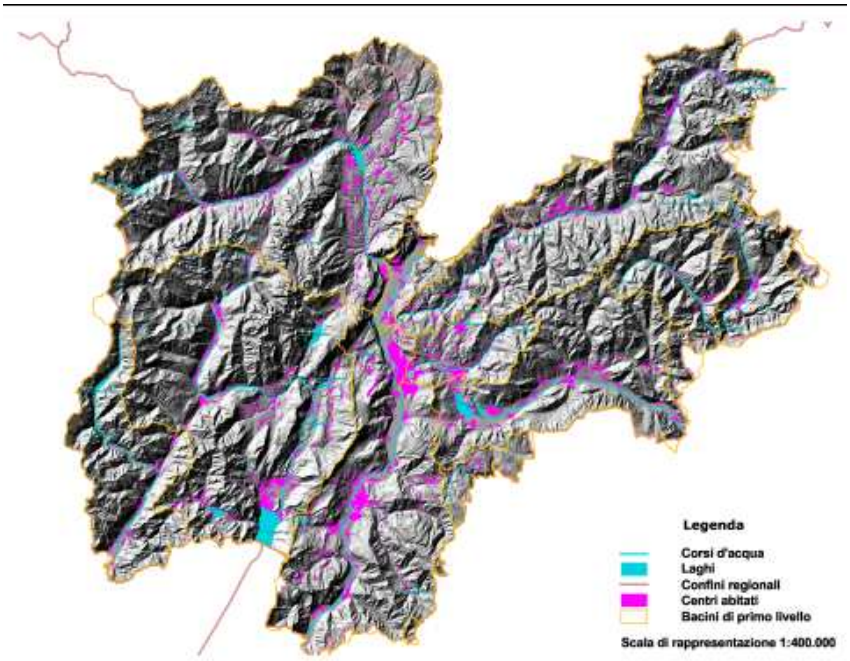
h) Assessorato all'Agricoltura e alla Montagna, 2000. 'Piano di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Trento (Italia) 2000-2006', Trento
i) INEA, 2005. 'La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità, Strumenti per la programmazione 2007-2013, Quaderno n.1
j) AGER s.r.l., 2003. 'Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Trento. Rapporto di Valutazione Intermedia', novembre 2003
k) AGER s.r.l., 2006. 'Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Trento. Relazione sulle annualità 2004-2005 e conseguenti orientamenti per il ciclo 2007-2013", Roma, Marzo 2006
l) IZI s.p.a., 2005. 'Aggiornamento della valutazione intermedia del Programma Leader+ provinciale 2000-2006', ottobre 2005

# 2. Problemi che il PSR intende affrontare

## *2.1 I problemi, i rischi ed i bisogni nel contesto di intervento in termini di variabili sociali, economiche ed ambientali*

Non v'è dubbio che nell'immaginario collettivo il Trentino è sinonimo di montagna e di tutto ciò che ad essa è correlato. Allo stesso modo non v'è dubbio che i Trentini vivono molto intensamente il rapporto con la montagna. La loro identità è stata forgiata dalle bellezze e dalle asprezze delle montagne e la loro storia è stata determinata da caratteristiche territoriali e geografiche molto accentuate. Il legame con il territorio appare un elemento essenziale fin dall'apertura della bozza di Piano, nella parte descrittiva, dove si cerca immediatamente di definire la ruralità trentina e la si lega alla montuosità del territorio.

La bozza di Programma oggetto di questa valutazione si pone fondamentalmente l'obiettivo di fronteggiare i limiti che affliggono lo spazio rurale trentino. Limiti che discendono da due fattori precisi che sono il territorio prevalentemente montano e un clima rigido che influisce sulle attività antropiche. Com'è noto, infatti, solo l'8,5% dell'intera superficie provinciale si trova sotto il limite dei 500 metri, il 21,7% essendo situato tra i 500 ed i 1000 metri, il 50,2% tra i 1000 e i 2000 metri ed il restante 19,6% otre i 2000 metri. Quindi le principali cause di disparità, all'interno della regione, vengono rintracciate nella quasi totale copertura montuosa del territorio, cioè nell'accentuata acclività dei terreni, e nell'accentuata influenza del clima sulle attività agricola e forestale.




In questi fattori si possono individuare le ragioni che rendono il Trentino una regione meno favorita rispetto ad altre regioni nelle quali l'attività produttive gode di situazioni geografiche più favorevoli. Diventa, pertanto, agevole descrivere l'intero territorio come "zona svantaggiata" di montagna facendo coincidere la montuosità con lo svantaggio.

Alcune difficoltà iniziano ad evidenziarsi quando si deve mettere a fuoco il concetto di rurale per farlo incontrare con il concetto di svantaggio. Nel Piano non si fa alcuna distinzione tra aree più o meno svantaggiate ed aree rurali tanto da arrivare a classificare tutto il territorio trentino come rurale e come svantaggiato. Effettivamente le caratteristiche orografiche e morfologiche del territorio e le condizioni climatiche sono un oggettivo fattore di svantaggio per l'agricoltura e la silvicoltura. Si condivide quindi la definizione di territorio al 100% svantaggiato.

Per quanto riguarda la definizione della ruralità, la scelta effettuata dal Ministero nel PSN è stata quella di individuare come polo urbano il solo capoluogo, Trento, e di definire tutto il resto della Provincia come ambiente rurale. Questa scelta, che non contrasta con gli Obiettivi strategici nazionali ed europei, risponde all'esigenza di semplificare le modalità di intervento su un'area geograficamente ridotta nella quale coesistono aree economicamente vitali, la cui capacità di reddito risulta, a volte, trainante per l'economia locale ed aree che presentano svantaggi estremi.
A complicare la situazione contribuisce il fatto che in alcuni casi comparti in difficoltà e comparti con performance soddisfacenti coesistono sulla stessa area geografica.

La volontà dell'Amministrazione (già evidenziata anche nella precedente programmazione) di far rientrare tutto il territorio provinciale nel Piano, in modo da poter intervenire in maniera diffusa sul territorio, risponde quindi all'esigenza di ridurre i costi di transazione legati all'intervento e quindi di massimizzare l'efficienza dell'intervento stesso. Infatti lo scompenso tra aree vitali ed aree marginali si affronta in maniera più efficiente se si contemplano interventi trasversali che incidano su entrambi i tipi di "economie".

Questa sovrapposizione tra il concetto di rurale e di svantaggio che risponde ad esigenze pragmatiche, non mancherà però di causare, come vedremo meglio in seguito, una certa confusione nella comprensione della logica di applicazione degli interventi, per i quali sono state previste ulteriori zonazioni.

Per tale motivo si ritiene opportuno cercare di approfondire, di seguito, alcuni aspetti dei fenomeni di diversificazione interessanti l'agricoltura trentina, non come fatto isolato, ma come risultato di caratteristiche generali del contesto in cui la stessa è inserita.

In effetti, parafrasando un'affermazione di Bätzing relativa alle Alpi si può affermare che "Il destino dell'agricoltura trentina pendola fra due estremi: alta intensità delle coltivazioni su una ridotta porzione di territorio da un lato e ampie aree di agricoltura estensiva con ambiente più integro (ma con l'abbandono dei tradizionali paesaggi coltivati) e prospettive economiche di pura sopravvivenza, dall'altro (Bätzing, 2005). Così "se il mutamento strutturale evidenziatosi fin dagli anni ottanta proseguirà come negli ultimi anni, lo sviluppo delle Alpi nell'arco di una generazione sarà il seguente: al posto delle forme tradizionali di insediamento e utilizzo diffuso del territorio si formeranno in tutte le Alpi strutture insediative e di utilizzo territoriale ad alta concentrazione, che si estenderanno in modo nastriforme lungo le grandi valli o saranno presenti in forma puntuale in alta montagna. I grandi spazi che le intervallano si spopoleranno completamente o si trasformeranno, nel migliore dei casi, in zone insediative o di soggiorno estivo senza guadagno economico rilevante" (Bätzing, 2005). Queste affermazioni di Bätzing non si applicano solo alle Alpi nel loro complesso, ma rappresentano l'evoluzione in atto anche in provincia di Trento. Evoluzione che vede accanto ad aree ad altissima concentrazione di popolazione, quali la Valle dell'Adige, dove si raggiungono densità di 500 abitanti per kmq, vaste aree dove si hanno densità di 20-30 abitanti per kmq, vale a dire 25 volte inferiore. Evoluzione che, se ad un primo esame può sembrare positiva, pone a lungo termine problemi non facilmente risolvibili. Infatti nelle aree di fondovalle si evidenziano problemi ambientali che, in

conseguenza delle situazioni geomorfologiche, possono risultare più gravi che nella vicina pianura, problemi economici conseguenti gli svantaggi derivanti dall'elevatissimo costo del terreno fabbricabile, problemi sociali conseguenti la perdita di identità e di coesione nella comunità. Al tempo stesso nelle aree di abbandono a causa del venir meno delle forme tradizionali di coltivazione del territorio si creano problemi di natura diversa, ma non per questo meno importanti. Dal punto di vista ambientale, infatti, c'è un degrado dei tradizionali paesaggi coltivati con conseguente perdita di valore paesaggistico e di funzionalità nella regolamentazione dei flussi idrogeologici. Dal punto di vista economico vi è il mancato utilizzo di risorse naturali ed il sotto utilizzo di investimenti di origine antropica. Infine dal punto di vista sociale vi è la perdita di vitalità da parte della comunità che in tali luoghi sono insediate.
La tipologia di sviluppo economico-sociale che attualmente caratterizza le Alpi e nello specifico il Trentino non può, quindi, essere considerata soddisfacente e necessita la messa in atto di correttivi. Tuttavia è proprio la crescente diversificazione che interessa l'area che rende meno agevole la individuazione di interventi puntuali validi per tutte le situazioni territoriali considerate.
Va da sé che, data tale situazione, tra aree ad alta e bassa densità insediativa è necessario trovare forme di sviluppo complementari. Ciò non è, tuttavia, possibile senza una preventiva rivitalizzazione delle aree deboli.
Se il Trentino si caratterizza attualmente, dopo secoli di sviluppo sostanzialmente omogeneo, per un'evoluzione quanto mai diversificata tra area ed area, non vi è dubbio che la stessa presenta, comunque, un elemento comune. Tale elemento è costituito dall'idea di limite. In proposito si può osservare che, da un certo punto di vista, il limite rappresenta l'essenza stessa della vita in montagna. Nelle valli è limitato l'orizzonte, vi sono limiti altitudinali per le diverse culture, vi è un limite fisico alla possibilità di scambi anche fra aree che in linea d'aria sono estremamente vicine e così via.
In un contesto dinamico come quello attuale il limite non agisce in maniera uniforme come è avvenuto per secoli in un'economia relativamente statica come quella basata sul sistema agro-silvo-pastorale che ha costituito per secoli la base della vita nella montagna trentina. Ed è proprio dall'emergere o meno di limiti ogni volta diversi, che si può spiegare la differenziazione dello sviluppo cui assistiamo nella montagna alpina e trentina. Ci si può chiedere allora se sia possibile individuare una chiave di lettura generale dei rapporti tra limite e sviluppo. La risposta può essere parzialmente positiva. In effetti il limite agisce in maniera diversa a seconda che lo stesso funzioni come vincolo assoluto o come ostacolo relativo in una qualche misura superabile. Infatti si può sostenere che quando si è riusciti a trasformare i limiti in opportunità vi è stato sviluppo, mentre quando gli stessi sono stati trasformati, vuoi per ragioni culturali vuoi per ragioni tecniche, in vincoli assoluti vi è stata stagnazione e declino.
Così ad esempio l'aver saputo sfruttare i limiti orografici e climatici, creando un modello di sviluppo basato sulla piccola proprietà privata nel fondovalle e la grande proprietà collettiva in quota, ha portato ad una fase di espansione dell'economia alpina che è durata, sia pure attraverso alterne vicende, fin verso la fine dell'ottocento. Sotto un altro punto di vista si può osservare che la fortuna della melicoltura e della viniviticoltura alpina sono legate alla capacità di sfruttare le alternanze di caldo e freddo tra notte e giorno che consentono di ottenere aromi e colori specifici. Allo stesso modo l'esser riusciti ad utilizzare i limiti derivati dagli inverni rigidi e nevosi, in funzione della pratica degli sport invernali , ha portato allo sviluppo di molte zone delle Alpi.
Quando invece i limiti orografici - climatici e sociali – questi ultimi collegati con l'esistenza di comunità piccole anche se fortemente coese – non hanno costituito il punto di partenza per un percorso innovativo, ma si sono trasformati in un vincolo sentito a torto o a ragione come immodificabile, è puntualmente arrivato il declino sia economico sia demografico.

Il quadro appena delineato consente di meglio comprendere le moltissime informazioni contenute nella parte generale del Piano, la cui struttura rende però poco agevole evidenziare immediatamente le criticità.

Per questo motivo riteniamo opportuno riprendere brevemente le diverse criticità emerse dal Piano, e segnalate nelle tabella Swot come punti di debolezza del settore e minacce relative al contesto.

| PUNTI DI DEBOLEZZA | MINACCE |
|---|---|
| Invecchiamento complessivo della popolazione e degli imprenditori agricoli | Eccessivo inasprimento del fenomeno di inurbamento del fondovalle del capoluogo; |
| Carenza di formazione professionale degli operatori agricoli e agrituristici e forestali; | Accentuazione delle pressioni nelle aree a maggiore concentrazione insediativa (su tutto il territorio provinciale); |
| Valore aggiunto per occupato nel settore agricolo inferiore a quello medio provinciale e scarsa redditività del lavoro impiegato; | Forte concorrenza estera nel settore forestale e conseguente importazione del legno; |
| Costi di produzione agroforestali molto più elevati rispetto alle aree concorrenti; | |
| Peso dell'agricoltura nella formazione del Valore aggiunto provinciale in diminuzione | Rete di diffusione delle informazioni non sufficientemente strutturata |
| Aumento dei costi e stabilità/riduzione del prezzo del legname; | Capacità di creazione di rete tra gli operatori agricoli e tra gli operatori forestali ancora insufficiente; |
| Logica di filiera insufficiente e scarsa cooperazione tra aziende forestali | Capacità di gestione aziendale insufficiente ed inadeguata alle necessità; |
| Ridotta dimensione delle aziende agricole ; | Rischio di abbandono colturale dei boschi e perdita di piantagioni a selvicoltura agronomica; |
| Efficienza sistema irrigazione agricolo ancora da migliorare; | Cambiamento climatico: aumento dei danni da fenomeni climatici estremi (siccità, grandine, alluvioni ecc.) |
| Frammentazione delle superfici appartenenti ad una stessa azienda agricola e forestale privata; | Maggiori problemi di inquinamento nel fondovalle ad agricoltura intensiva e nelle aree ad elevata concentrazione di attività antropiche; |
| Redditività negativa della zootecnia; | Perdita di biodiversità dell'agroecosistema e rischio di scomparsa di specie di fauna e flora |
| Carenze nelle strategie di marketing (in particolare di alcuni prodotti agricoli, produzione forestale...) | Rischio di perdita di tradizioni e consuetudini tipici della cultura locale |
| | Insufficiente tasso di attività femminile nei settori agricolo e forestale ed eccessiva incidenza femminile in alcuni settori lavorativi (in particolare il terziario) |
| Forte incidenza delle caratteristiche oro-climatiche sulle attività economiche in montagna: raccolti limitati e meccanizzazione più difficile; | |
| Spopolamento delle aree marginali e abbandono della gestione territoriale ed in particolare delle pratiche estensive di coltivazione e gestione del territorio; | Assenza di una rete strutturata di rapporti tra i vari Servizi e Dipartimenti (amministrativi e non) che collaborano alla realizzazione del PSR |
| Debolezza del settore agrituristico in termini di incompletezza dell'offerta, limitata promozione e difficoltà gestionali | Contenuta dinamica delle imprese in alcune aree a bassa densità demografica |
| Mancanza di opportunità di lavoro e di servizi alla persona nelle aree più marginali | Accentuarsi dell'abbandono della gestione del territorio nelle aree a bassa dinamicità demografica ed economica |
| Forti scompensi strutturali ed infrastrutturali (in particolare la rete viaria) tra centro e periferia, ed ancora tra bassa ed alta quota | |
| Scarsa dinamicità sociale ed economica in alcune zone della estrema periferia montana .<br>Mancanza di continuità dei progetti Leader e dei GAL delle precedenti programmazioni. | |

Fonte: Dipartimento Agricoltura, Aprile 2007

Ora, mentre la precedente tabella SWOT presenta un ordinamento funzionale all'individuazione della logica di intervento in termini di assi e singole misure, seguendo quanto consigliato dall'Handbook, è interessante riclassificare i problemi che si ritengono essere i più rilevanti per il settore primario ed il mondo rurale trentino in termini di criticità sociali, economiche ed ambientali.

*Criticità sociali*

Relativamente agli aspetti sociali si ritiene che i maggiori problemi riscontrati dalla popolazione rurale trentina siano:

**1) l'isolamento;**
**2) la sempre maggiore scarsità di servizi;**
**3) la mancanza di collegamenti centro-periferia e interperiferici;**
**4) la mancanza di opportunità di lavoro di qualità adeguata e possibilità di reddito;**
**5) il conseguente spopolamento delle aree rurali e periferiche**
**6) la perdita della capacità di identificarsi con la comunità di appartenenza**
E' facile osservare a proposito di queste criticità che si tratta di conseguenze della concentrazione della popolazione in alcune aree e della rarefazione in altre già evidenziata in precedenza. Il superamento delle stesse criticità non è sicuramente agevole e richiede un insieme integrato di misure tra cui gli interventi previsti dal PSR hanno un ruolo necessario, ma non sufficiente.

*Criticità Economiche*

In relazione agli aspetti economici le criticità più importanti sono identificabili con:

1) **Il generalizzato invecchiamento dell'imprenditoria agricola;**
2) **la scarsa redditività del lavoro agricolo e forestale, in particolare nelle zone che superano i 600 metri di altitudine;**
3) **la diminuzione del contributo che l'agricoltura dà al Valore aggiunto provinciale;**
4) **costi di produzione molto più elevati sia nel settore agricolo che forestale, rispetto agli stessi settori, ma in aree geografiche concorrenti;**
5) **redditività addirittura negativa della zootecnia di montagna;**
6) **non sempre adeguata capacità di frigoconservazione nel settore frutticolo**.

Va osservato, inoltre, che i problemi di *processing* e *marketing*, vale a dire i problemi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione, commercializzazione e promozione di prodotti agricoli, zootecnici, forestali e relativi sottoprodotti, sono problemi trasversali a tutti i settori economici. Si può di conseguenza chiamare punto di debolezza del sistema trentino, la acuta discrepanza tra un canale di produzione → promozione in grado di mantenersi autonomamente (e che geograficamente possiamo localizzare nelle aree ad agricoltura intensiva) e una produzione → promozione che stenta a mantenersi vitale che è a) estranea al canale portante e b) parzialmente localizzabile nelle aree periferiche e svantaggiate della provincia. Si potrebbe quindi suggerire una generale definizione del problema in termini di:

7) **necessità di ridistribuire gli strumenti, i metodi e le metodologie di *processing* (raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione) e *marketing* (promozione e commercializzazione) all'interno del sistema economico Trentino.**

A questi temi si lega:
8) **l'eccessiva concentrazione di attività agricole stabili e ad elevata redditività nel fondovalle (criticità che si accosta alla forte urbanizzazione della Valle dell'Adige).**

Questi due fenomeni portano con sé conseguenze economiche ed ambientali strettamente legate fra di loro. La maggior parte delle misure di cui si richiede l'attivazione per la attuale programmazione cerca

di fornire mezzi di compensazione e strumenti di riequilibrio sia in favore di una migliore distribuzione delle ricchezze sia di una migliore gestione ambientale del territorio. A volte si tratta di effetti indiretti delle misure in cantiere.

Anche se sono criticità che riguardano tutto il territorio provinciale in maniera decisamente trasversale, riprendiamo i seguenti problemi che, comunque, incidono sulla competitività dei settori agricolo e forestale:

9) **una formazione professionale non sufficientemente diffusa e la scarsità di nuove leve con formazione specialistica (in entrambi i settori);**
10) **una insufficiente diffusione delle informazioni, così come delle tecnologie informatiche.**

Il problema della mancanza di professionalità qualificate è percepito nel settore agricolo perché si rivela una percentuale di giovani con livello di educazione medio-alto in diminuzione e si fotografa una imprenditoria agricola giovane e preparata, ma numericamente ancora troppo ridotta. La questione si estende e diventa di importanza fondamentale se la si guarda alla luce della competizione che il mercato globale impone: indispensabile diffondere le informazioni, collegare operatori ed imprenditori al fine di creare una rete con un livello comune di formazione ed informazione, ed un fronte unico verso l'esterno. Compito di cui fino ad oggi si è efficacemente occupata la Cooperazione delle Aziende Trentine, alla quale anche questa volta viene dedicata attenzione e particolari accorgimenti tecnici che possano, se non favorirla, almeno assicurarle un margine di azione adeguato.
Passando al settore forestale, abbiamo potuto rilevare che si sente la necessità di formare una categoria di proprietari più qualificati, ma anche più consapevoli visto che la parcellizzazione della proprietà privata e le peculiarità morfologiche del territorio rendono la gestione forestale alquanto impegnativa e bisognosa di una gestione attuata in maniera competente. Non si può, inoltre, dimenticare l'esigenza di formare quegli operatori che dovranno utilizzare macchinari ad alta specializzazione e ad elevata pericolosità.
Inoltre si ravvisa la necessità di una specifica formazione per favorire la diversificazione economica. Per i servizi turistici forniti dall'agricoltura e per le attività ad essa correlate, sono stati individuati tre tipi di esigenze:

a) formazione tecnico-giuridica;
b) formazione gestionale-organizzativa;
c) formazione per l'accoglienza e l'ospitalità.

Questo tipo di formazione non è sentita come necessaria dagli *stakeholders* e l'Amministrazione, pur riconoscendo l'esigenza, si allinea alle richieste manifestate.
Ancora poca attenzione viene data alla costituzione di reti con le attività socio-economiche locali alternative e supplementari. Non si sfrutta ancora a regime la possibilità di attivare una serie di relazioni con altri soggetti attivi sullo stesso territorio, al fine di supportarsi a vicenda nell'elaborazione di una offerta più articolata e sofisticata che risponda alle richieste dei turisti. Ci si riferisce alle zone particolarmente marginali, dove si rischia un arretramento del contesto socio-ambientale al quale è doveroso rispondere assurgendo alle risorse ed alle energie locali, con un approccio che parta, per quanto possibile, dal basso.
Pienamente consapevoli dell'importanza che le misure corrispondenti all'Asse 2 del QCMV hanno per la Amministrazione Provinciale e condividendo la necessità di attivarle per questa programmazione, si ritiene comunque necessario suggerire alla stessa Amministrazione di prestare particolare attenzione a questi aspetti e problematiche che ricadono nell'Asse 1 e in particolare nell'Asse 3. In effetti si ritiene che sia nella risposta positiva alle problematiche soprarichiamate che risiede una delle opportunità per le zone periferiche e montane di risollevare la propria economia portando fiducia alle giovani generazioni e innescando un circolo virtuoso che potrebbe persino arrivare autoalimentarsi rendendosi indipendente .

Infine si osserva che sulla base dei dati disponibili, è difficile trarre informazioni adeguate in relazione alla reale diffusione delle tecnologie basate sull'utilizzo della banda larga. Di conseguenza non si è in grado di valutare il rischio reale dell'instaurarsi di forme di "digital divide".

11) **La frammentazione delle superfici** (appartenenti ad una stessa azienda agricola o alla stessa proprietà privata forestale) anche se viene riconosciuto come problema non viene affrontato direttamente a causa dello scarso successo di un'apposita misura prevista nella precedente programmazione. L'amministrazione, nella gestione dei relativi interventi, ha incontrato difficoltà amministrative tali da rivolgersi a fondi locali piuttosto che a quelli europei. Il motivo è che i primi risultano più facili da gestire anche nell'ampio arco temporale che le azioni di riordino fondiario normalmente richiedono.
12) **La ridotta dimensione aziendale** influisce negativamente in termini di competitività, soprattutto se ci si deve confrontare con il mercato globale. Anche la frammentazione dei terreni influisce sul potenziale delle aziende aumentandone i costi di conduzione e mantenimento. A queste criticità tipiche della realtà locale analizzata, il Programmatore risponde con una serie di sostegni ad investimenti materiali ed immateriali che vanno verso l'ammodernamento delle aziende e l'utilizzo di servizi di consulenza sempre importanti per le imprese.

Gli **elevati costi di produzione** e la stabilità, o addirittura, **il decremento del prezzo di vendita** del legname giocano un ruolo importante nel mettere in difficoltà il settore forestale trentino. Difficile restare concorrenziali rispetto a regioni o territori europei le cui caratteristiche geografiche e morfologiche consentono l'utilizzazione di legname di qualità, in grandi quantità. La provincia di Trento tenta di contrastare gli elementi naturali e le situazioni umane che ostacolano la crescita economica del settore forestale, e nello stesso tempo utilizza questi ostacoli trasformandoli in strumenti di crescita

Le criticità che il settore forestale deve affrontare sono commerciali ed economiche e conseguono principalmente dai tratti geomorfologici del terreno: la pendenza non consente di lavorare agevolmente e questo influisce su tutta una serie di fattori dall'inizio alla fine della filiera. Nella tabella SWOT (che appare chiaramente troppo sintetica rispetto alla messa in evidenza delle criticità del settore forestale) viene messo in rilievo uno dei problemi che abbiamo già anticipato:

13) **L'insufficienza e/o l'inadeguatezza delle strade forestali, della rete viaria secondaria e delle infrastrutture** ha conseguenze sulla qualità della vita e sulla redditività delle attività economiche nelle zone rurali. L'impegno profuso dalla PA risulta adeguato all'entità del problema e alla percezione che si ha dello stesso. Le misure scelte risultano appropriate per dare continuità alle opere iniziate con la precedente programmazione e per svilupparne ulteriori tenuto conto della necessità di migliorare la qualità della vita nella periferia e tenuto conto delle esigenze strettamente tecniche del settore forestale.

14) **produzione e vendita di legname come materia prima in fase di contrazione;**
15) **perdita di interesse per le figure professionali del settore forestale e abbandono del ramo;**
16) **logica di filiera incrinata;**
17) **formazione degli operatori forestali da incentivare, promuovere e migliorare;**
18) **insufficienti attività di promozione dei prodotti locali e capacità di commercializzazione da rafforzare.**

Quelle appena elencate sono tutte criticità che caratterizzano il settore forestale e che le misure di cui si richiede l'attivazione intendono affrontare. Lo sforzo di individuazione delle difficoltà del comparto è

apprezzabile ed è rivelatore di una conoscenza adeguata dell'ambiente e dell'intero settore. L'articolazione delle proposte forestali suggerisce anche la capacità del programmatore di avere uno sguardo di insieme sui vari elementi del contesto e di poter elaborare una strategia di interventi altrettanto articolata. Tuttavia si avanzano alcune riserve sulla efficacia di interventi così articolati da cercare di rispondere a tutte le esigenze individuate. Forse si potrebbe valutare la possibilità di puntare le energie su azioni più mirate e concentrate al fine di disperdere il meno possibile la capacità e la possibilità di incidere sui problemi e sfruttare al meglio le potenzialità esistenti. Va in ogni caso osservato che un orientamento in tale direzione è, comunque possibile anche nella fase di attuazione delle misure.

*Criticità Ambientali*

14) Un aspetto fondamentale relativo alla salvaguardia del territorio è quello concernente i **Rischi di erosione del suolo dovuti all'assenza di attività antropiche in montagna.**
**Tale aspetto** è al centro dell'attenzione anche della politica di sviluppo provinciale.Si ritiene opportuno specificare che la funzione di stabilizzazione del suolo agricolo e forestale e gli interventi di regimazione e contenimento fatti dai servizi provinciali per la sicurezza delle persone e dei luoghi nei vari comprensori avrebbe potuto essere messa in rilievo già nella parte generale con uno specifico paragrafo dedicato ai fenomeni di erosione.

15) Viene fatto cenno delle conseguenze del **Cambiamento climatico: aumento dei danni da fenomeni climatici estremi (uragani, siccità)** solo in considerazione del settore forestale.

In realtà una parte molto importante del Piano presta attenzione ed azioni alla tutela e alla valorizzazione ambientale. Tuttavia alla grande sensibilità ed alla attenzione dedicata non corrispondono strumenti di lavoro, amministrativi e gestionali, sufficientemente dedicati;così come appare evidente che manca una direzione 'sovra-ordinata' che coordini operatori ed uffici. Non sempre è stato possibile individuare strumenti di lavoro adeguati, metodi di raccolta dati sistematici ed una organizzazione interna funzionalmente addetta a rispondere in maniera efficace alle richieste di monitoraggio e tutela ambientali che provengono dalla Comunità europea.
Ci si riferisce in particolare alla raccolta degli indicatori comuni di contesto e di obiettivo dell'Asse 2. (cfr tabelle successive). La difficoltà incontrata nella raccolta dei dati è un elemento già apparso nella precedente programmazione, relativamente alla fase di monitoraggio. Il problema si è ripresentato in fase di predisposizione del Piano in termini di difficoltà di reperimento dei dati corrispondenti agli indicatori, dovuta alla eccessiva dispersione delle informazioni all'interno di una struttura amministrativa molto abbastanza grande, ma non sufficientemente collegata e coordinata. Dobbiamo comunque rendere merito al fatto che è stata manifestata la disponibilità ad attrezzarsi ed organizzarsi per rendere sistematico e visibile lo sforzo che già viene fatto a favore dell'ambiente, e per concretizzare lo sforzo che ancora si può e si deve fare a favore dello sviluppo sostenibile. E' stata inoltre manifestata la volontà di rendere l'organizzazione interna dell'Amministrazione, più efficiente rispetto al compito in questione e di strutturarla di conseguenza. Ad ora sembra che le necessità amministrative e gestionali vengano percepite come migliorabili, da parte di più uffici. Questo può costituire un terreno fertile dal quale far partire una possibile riorganizzazione di contatti, collegamenti, compiti, procedure, utili alla implementazione del Piano nella attuale programmazione, ed utili agli stessi Dipartimenti della PA.

16) **Perdita di biodiversità dell'agroecosistema ed estinzione di specie di fauna legate all'ambiente agricolo.**
17) **Perdita di biodiversità in generale**

18) **Perdità delle conoscenze delle specificità ambientali locali da parte della popolazione residente**

Come è noto la perdita di biodiversità viene considerata da numerosi studiosi il problema più grave fra tutti i problemi ambientali. In proposito va richiamato il rinnovato impegno che la provincia mostra di avere nei confronti della tutela e della salvaguardia del proprio patrimonio ambientale. Al tempo stesso, tuttavia, è facilmente rilevabile come la presenza di vincoli per il rispetto ambientale venga percepito come una possibile fonte di criticità con conseguenze anche abbastanza rilevanti. O meglio così rilevanti da far temere che l'implementazione di alcune misure possa andare addirittura a svantaggio di quegli interventi che sollecitano la conservazione di pratiche ed attività economiche agricole. Va da sa che sarà nella applicazione concreta delle diverse misure che sarà necessario trovare forme di compatibilità e compensazione.
In generale si può, comunque, affermare che la tabella SWOT è da considerarsi sufficientemente esaustiva. Un discorso a parte merita la descrizione relativa a Leader: l'analisi economica svolta è carente, i dati espressi e i commenti ad essi relativi non portano ad una chiara individuazione delle necessità del luogo e dei conseguenti strumenti che si individuano come potenzialmente utili a soddisfare questi bisogni.

## *2.2 Le "driving forces", i punti di forza e le opportunità nel contesto di intervento*

L'idea della montagna come tema dove il limite appare più evidente, non è presente solo in campo letterario o nella produzione scientifica di tipo naturalistico, la sua presenza è evidente anche nella teoria economica. Così Malthus, il primo degli economisti che si pone il problema di quello che oggi sarebbe definitivo come il limite dello sviluppo, elabora le proprie teorie esaminando l'evoluzione economica di un villaggio svizzero. Per Malthus i limiti, in termini di disponibilità delle risorse, che egli riscontra nel paese svizzero, possono o, meglio, dovranno inevitabilmente riguardare il mondo intero. L'evoluzione economica degli ultimi duecento anni ha smentito, fino ad ora, le previsioni di Malthus e per molti nostri contemporanei in realtà, nella società attuale e ancor più in quella futura non esiste alcun limite che non possa essere agevolmente superato.
Se così è la montagna in quanto tale è superata in conseguenza della "visione del mondo" che la stessa invoglia ad adottare ancor prima che sotto il profilo economico, demografico e sociale. Ed allora la nostalgia della "montagna" del passato è un vuoto rimpianto di valori ormai privi di senso, che sono solo d'inciampo per le inevitabili future "magnifiche sorti e progressive". Ciò che conviene fare,quindi, non è niente altro che cercare di eliminare il più in fretta possibile qualsiasi differenziazione, omologando dal punto di vista sociale, economico e per quanto possibile anche dal punto di vista fisico, la montagna alle vicine pianure.
Ci si può chiedere, tuttavia, se sia veramente così. Se l'inquietudine che talvolta assale improvvisa di fronte ai mutamenti per certi versi sconvolgenti cui assistiamo quotidianamente, sia solo un residuo del passato o non rappresenti anche un presentimento di ciò che potrebbe accadere in un futuro assai più vicino di quanto sarebbe, forse, auspicabile. In effetti l'idea di limite o, meglio, della necessità del limite compare sempre più frequentemente quando si tratta di delineare i possibili scenari futuri. Quest'idea nasce dalla constatazione, ovvia ma non banale, che comunque la terra è un sistema finito, le stesse capacità dell'uomo sono finite, che molte scelte sono irreversibili e quindi, nonostante tutto, le probabilità di incontrare limiti comunque invalicabili in periodi di tempo predefiniti aumentano di giorno in giorno.
Sotto un certo profilo, la traduzione in linguaggio moderno della necessità di fare i conti con il limite o i limiti si ritrova nell'idea di sostenibilità. Com'è noto con tale termine si vuole intendere una qualche

cosa che abbia la capacità di durare nel tempo. Così, ad esempio, per sviluppo sostenibile intendiamo un tipo di sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Ma un tale tipo di sviluppo deve necessariamente fare i conti con dei limiti in almeno tre campi completamente diversi. Infatti si parla, a proposito di sostenibilità, di aspetti economici, sociali ed ambientali. Va da sé che questi tre settori non possono essere considerati in maniera isolata, ma è necessario tener conto anche di tutte le possibili interazioni esistenti tra i medesimi.

Anche in questo caso il problema è quello di non considerare i limiti ambientali, sociali ed economici come qualche cosa di assoluto, definito una volta per tutte. Infatti anche parlando di sostenibilità sarebbe un errore considerare un aspetto particolare un elemento assolutamente non modificabile. È questo, ad esempio, l'errore in cui ricorrono alcuni ambientalisti che ritengono che salvaguardare a tutti i costi una specifica emergenza ambientale possa contribuire ad aumentare la sostenibilità. In realtà, con tutta probabilità, nessuna singola componente, per quanto importante, rappresenta, in effetti, un vincolo assoluto. Ogni singola componente può essere sostituita in una qualche misura da altre componenti. Si tratta pertanto di un vincolo relativo più che assoluto. È nell'insieme delle diverse componenti economiche, sociali ed ambientali che va ricercato il "vero limite" ad una crescita senza ostacoli. In tale contesto, la vecchia "visione del mondo" propria della "montagna" diventa nuovamente quanto mai attuale. Si tratta, infatti, ancora una volta di considerare tali vincoli come delle opportunità in grado di facilitare la ricerca di soluzioni efficienti.

Se così è, non vi è allora dubbio che è proprio nelle aree in cui i limiti sociali, economici ed ambientali sono più evidenti, vale a dire nelle zone di montagna, che possono essere sviluppate prima che altrove soluzioni atte a garantire sostenibilità, vale a dire un tipo di sviluppo equo e duraturo. Da questo punto di vista, quindi, si può essere moderatamente ottimisti. E' possibile, e forse probabile, che partendo da quei valori antichi che erano propri della civiltà contadina di villaggio delle Alpi si possa costruire un modello sociale ed economico innovativo, in grado di garantire in un prossimo futuro competitività e benessere per le popolazioni residenti delle Alpi stesse.

Certo questo non è un risultato scontato né un obiettivo facilmente raggiungibile, ma da un lato le opportunità in questo senso sono probabilmente maggiori, nonostante le apparenze, oggi di qualche decina di anni fa, dall'altro l'esperienza condotta nelle zone di montagna può servire anche in altre aree nelle quali i limiti, pur presenti, diventeranno evidenti più avanti nel tempo.

Più nello specifico, partendo dall'atavico rapporto che lega l'uomo alla terra, rapporto molto forte che abbiamo visto caratterizzare la regione trentina si ritiene fondamentale mettere in evidenza il patrimonio umano e culturale come prima forza motrice di questa pianificazione. Quattro le parole chiave: cultura contadina, cooperazione, sensibilità e motivazione.

I soggetti, attori e destinatari di questo piano di sviluppo, sono accomunati e sorretti da un forte senso di appartenenza al territorio, da un forte legame ad usi, costumi e pratiche tradizionali e da una notevole capacità di dedizione al lavoro della terra. Questa comunione "culturale", in un senso abbastanza ampio del termine, ha permesso, in passato, di sviluppare una proficua cooperazione tra i vari attori del mondo rurale agricolo e forestale. Consentendo, così, di fronteggiare le notevoli rigidità climatiche ed orografiche che tanto incidono ed hanno inciso su tutte le attività antropiche in questa regione. Nel tempo questa cooperazione è diventata sempre più di tipo economico e produttivo e si è trasformata in una vera e propria rete. Il legame con la terra, nato dallo sforzo per renderla produttiva, ha formato la sensibilità necessaria e il terreno adatto per lo sviluppo di prodotti che si caratterizzano per la loro qualità e/o per la loro tipicità. Se questo è accaduto in particolare nel settore agricolo, nel settore forestale il legame con la terra ha permesso di sviluppare un elevato rispetto per la montagna e i suoi boschi, una conoscenza dei suoi pericoli così come delle sue bellezze, che hanno costituito la base fondamentale sulla quale si è sviluppata la moderna "interpretazione" del bosco come luogo dalle molte funzioni e dalle molte risorse.

Dal rapporto di conoscenza della popolazione rurale nei confronti dell'ambiente circostante può svilupparsi sia la volontà di preservare il territorio nei suoi diversi paesaggi sia lo spazio per pratiche ed attività sempre più eco-compatibili ed eco-sostenibili. Va da sé che questa propensione può essere esaltata o depressa dalle modalità concrete con cui vengono affrontati dal punto di vista legislativo e burocratico i temi della tutela e della salvaguardia ambientale.
È su questo delicato equilibrio tra valori culturali e valori economici che si cimenta questo Piano di sviluppo delle aree rurali trentine. Spesso riuscendo a trovare ragionevoli compromessi, a volte individuando proficue soluzioni di sintesi, altre volte selezionando precise priorità che molto difficilmente portano ad un' immediata quantificazione della ricchezza che da esse discende.
L'altra faccia del legame con la terra ha portato alla frammentazione delle proprietà agricola e forestale ed al perdurare di questa esplosione di piccoli appezzamenti e di piccole aziende. E' noto che la cooperazione ha provveduto a sopperire alla mancanza di "peso" e di "dimensioni" economicamente significative delle singole aziende.. Potrebbe quindi avere senso pensare a forme di collaborazione tra imprese come supporto all'apertura verso l'esterno, alla cultura dell'accoglienza anche nei territori più periferici, di modo da consentire a molti di partecipare e godere dei risultati delle iniziative correlate.

Dopo questa panoramica generale passiamo ora a richiamare i punti di forza e le opportunità identificate dal programmatore ed inserite nella tabella Swot.

| PUNTI DI FORZA | OPPORTUNITÀ |
|---|---|
| Valorizzazione della produzione per effetto della qualità, presenza di produzioni di nicchia, produzioni di qualità certificate; | Tasso di natalità superiore nei comuni rurali rispetto a quello urbano; |
| Presenza di una filiera foresta-legno attiva e capacità locale di lavorazione del legname molto superiore all'offerta di legname; | Relativa facilità per i giovani di inserirsi nel mondo del lavoro (indice di ricambio); |
| Buono sviluppo delle produzioni integrate; | Popolazione in età lavorativa relativamente giovane (indice di struttura); |
| Diffusione capillare della cooperazione in tutti i settori produttivi, | Scolarizzazione a livello medio italiano e ripresa di interesse per gli istituti agrari; |
| Diffusione abbastanza omogenea dei consorzi di miglioramento fondiario sul territorio; | Nuova dimensione sociale dell'imprenditore agricolo; |
| Specializzazione produttiva appropriata alla effettiva vocazionalità della regione; | Crescente attenzione alle filiere locali e agli aspetti ambientali sia da parte delle Amministrazioni locali che da parte della popolazione; Rinnovato interesse al legno come materia prima ecologica e di qualità ed aumento della richiesta di biomassa ad uso energetico; |
| Presenza turistica italiana e straniera molto sostenuta; | |
| Incremento del valore aggiunto pro-capite (in valore assoluto) | Sviluppo della catena di custodia PEFC; |
| Disoccupazione inferiore alla media nazionale | Presenza molto elevata di aree protette e parchi (Natura 2000 pari al (28 % del territorio); |
| | Ruolo essenziale del paesaggio agricolo-forestale per la cultura locale e nella economia regionale ; |
| | Riconosciuta funzione del bosco e delle foreste come elementi di stabilizzazione del territorio |
| Prevalenza della proprietà forestale pubblica, non frammentata, ed amministrazione diffusa e adeguata. | Elevata attenzione verso la tutela ed il risparmio dell'acqua; |
| Ambiente ricco dal punto di vista naturalistico e paesaggistico; | Elevata sensibilità ai problemi ambientali ed interesse, nel settore forestale, alla possibilità di realizzare interventi con finalità ambientale; |
| Patrimonio edilizio rurale diffuso e di valore; | Ambiente favorevole per l'ottenimento di produzioni tipiche e di qualità oltre che per produzioni biologiche e certificate; |
| Forte radicamento della cultura contadina e della tradizione forestale; | Presenza di spazi di crescita di agriturismo e turismo rurale e della vendita diretta dei prodotti agricoli; |
| Certificazione PEFC ottenuta per il 70 % della superficie forestale (proprietari boschivi) | |
| Forte motivazione dei destinatari delle misure Leader nell'ambito territoriale selezionato. | |

Fonte: Dipartimento Agricoltura, Aprile 2007

Si ritiene che il prospetto sopra riportato descriva in maniera adeguata i punti di forza e le opportunità del settore agro-forestale trentino.

## *2.3. Le cause delle disparità individuate*

La consapevolezza dell'emergere di fattori strutturali quanto mai determinanti nel frenare lo sviluppo della montagna ha portato ad ipotizzare interventi specifici per cercare di rivitalizzare tali aree ed in particolare quelle più deboli. Com'è noto, interventi in tale direzione sono stati attuati a vari livelli: comunitario, nazionale, provinciale. I risultati si possono definire interessanti, ma in una certa misura contradditori e non risolutivi. Infatti, da un lato taluni provvedimenti hanno ottenuto risultati significativi, dall'altra la distanza, all'interno della stessa montagna tra aree deboli ed aree forti non è sicuramente diminuita. Quello che emerge con sufficiente chiarezza è che vengono ad avere scarsa incidenza nella riduzione delle disparità territoriali i provvedimenti di carattere generale che prevedono

per le aree montane condizioni di relativo maggior favore. Presupposto di tali provvedimenti è, in generale, l'idea che la differenza tra montagna ed altre aree sia da ricondurre semplicemente al maggior costo conseguente le più difficili condizioni geomorfologiche. Ma, in un contesto dinamico, non è più così. Proprio la circostanza che la montagna sia differenziata e che di volta in volta i vincoli che entrano in funzione siano diversi comporta la necessità di una notevole flessibilità nell'individuazione degli interventi più opportuni.
Opportunamente, quindi, se il PSR individua come principale causa delle disparità rilevate all'interno del settore agricolo le condizioni geomorfologiche e climatiche, al tempo stesso propone di utilizzare strumenti che consentano di far fronte anche ad altre cause di differenziazione dei risultati.
Più in specifico sembra opportuno richiamare in questa sede l'importanza di dare il giusto peso alla multifunzionalità propria del settore agro-forestale trentino. Questo non solo perché le strategie proposte si possono correttamente interpretare solo in tale ottica, ma anche perchè le stesse cause delle disparità individuate assumono pesi diversi se valutate dal solo punto di vista delle produzioni di reddito o, al contrario, in una logica di multifunzionalità.
In proposito si può osservare come, in tempi recenti, la forte riduzione delle imprese forestali e agricolo-forestali, la perdita d'importanza del legname come fonte energetica, il basso valore del legname da opera, la crescente dotazione di capitale e la specializzazione richiesta alle imprese di utilizzazione forestale in conseguenza dello sviluppo di nuove tecnologie hanno fatto sì che la foresta perdesse il ruolo di risorsa fondamentale dell'economia montana. Al tempo stesso nell'ambito della multifunzionalità tipica delle foreste è andato aumentando il ruolo ricreativo-didattico e di salvaguardia idrogeologica della foresta alpina.
In proposito si può osservare che, dalla seconda metà degli anni Novanta il riferimento alle funzioni multiple dell'agricoltura (multifunzionalità) è diventato sempre più ricorrente nei documenti dell'Unione Europea e si sono altresì moltiplicate le iniziative scientifiche volte ad approfondire analiticamente aspetti teorici ed operativi di questo concetto. Nonostante la difficoltà di trovare una definizione di multifunzionalità che sia ampiamente condivisa, il concetto individua "l'insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura".
Questo insieme di contributi viene generalmente distinto in due categorie: le funzioni ambientali da un lato e le funzioni socio-economiche dall'altro. Tra le funzioni ambientali sono comunemente fatte rientrare attività di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio in particolare la fornitura di servizi ambientali quali la conservazione della diversità biologica, la costruzione ed il mantenimento del paesaggio, la protezione contro i disastri, la conservazione del patrimonio culturale legato all'attività agricola. Tra quelle socio-economiche si annoverano innanzi tutto il contributo dell'agricoltura al mantenimento dell'occupazione e, più in generale alla vitalità economica e sociale delle aree rurali, con particolare riferimento a quelle collocate in aree periferiche e marginali. La vitalità economica e sociale delle aree rurali può essere definita anche come attrattività delle stesse alla quale contribuiscono fattori quali le possibilità di occupazione e di creazione di reddito, il livello del reddito, la disponibilità di infrastrutture, il capitale sociale, la qualità dell'ambiente e le amenità rurali, compreso il paesaggio.
Ritornando ora all'agricoltura di montagna, va subito segnalato che proprio con riferimento a quest'ultima si sia cominciato a parlare di multifunzionalità. Infatti, se nel convegno sulle politiche per la montagna svoltosi a Trento nel 1992 si affermava che, soprattutto nelle aree montane, accanto all'ottenimento di beni primari, il settore agricolo ha come funzione principale quella "della gestione delle risorse naturali e del paesaggio, di supporto ad attività turistiche ed artigianali e di mantenimento di un tessuto civile che è parte fondamentale del patrimonio culturale europeo" già nel 1988 Gorfer aveva scritto che, in alcune aree montane, queste nuove funzioni erano diventate più importanti della stessa produzione di beni agro-alimentari.
L'emergere dell'importanza della multifunzionalità dell'agricoltura nelle aree montane prima che in altre zone va collegata ad almeno due caratteristiche. La prima è interna al sistema agricolo montano

che, in conseguenza dei noti vincoli derivanti dall'ambiente, presenta una minor produttività e una minor capacità di adeguamento all'evoluzione in senso produttivistico che ha interessato il settore primario negli ultimi decenni. La seconda, esterna al settore, è collegata con la maggiore fragilità dell'ambiente montano stesso e quindi con l'evidenziarsi, prima che altrove, dei vincoli ambientali e delle conseguenze negative derivanti dal tentativo di non tenere conto di tali vincoli. In altri termini, i limiti interni ed esterni all'attività agricola, particolarmente forti nelle aree montane, hanno fatto sì che in tali zone, prima che altrove, sia diventata evidente l'opportunità di avviare modelli di sviluppo di tipo qualitativo anziché di tipo quantitativo.
L'importanza della dimensione socio-economica della multifunzionalità, ossia del contributo dell'agricoltura alla vitalità economica e sociale delle aree di montagna, si è manifestata con tutta evidenza nel momento in cui si è rotto quel equilibrio che, per secoli, ha caratterizzato i rapporti tra pianura e montagna. In passato, infatti, questo rapporto si è svolto all'insegna della piena integrazione che garantiva l'equilibrio complessivo del sistema territoriale, produttivo ed economico. Il fulcro di tale integrazione era rappresentato proprio dall'agricoltura, elemento connettivo di tutta una serie di attività (artigianato, industria di trasformazione) che permettevano di valorizzare le specificità della montagna, tant'è che per lungo tempo agricoltura e montagna sono state identificate. La rottura di questo equilibrio sembra possa essere imputata allo sviluppo dell'agricoltura di pianura, a sua volta una risultante del progresso tecnico. In effetti, dal momento che le variazioni tecnologiche "modificano i fattori di produzione ed il loro rapporto con la produzione, muta anche l'importanza relativa delle singole risorse naturali su cui si basa l'esercizio dell'attività agricola". Questi cambiamenti hanno messo in difficoltà l'agricoltura di montagna e ciò ha innescato quell'esodo agricolo che, a sua volta, ha dato vita all'esodo rurale ed a fenomeni di abbandono. Proprio alla luce degli effetti negativi di una tale evoluzione è stato dimostrato come l'agricoltura possa contribuire in modo diretto ed indiretto alla creazione di occupazione e di reddito, contribuisca al mantenimento di una buona parte del patrimonio costruttivo e, ben più importante, costituisca un capitale umano e sociale fondamentale per il mantenimento dell'identità culturale della montagna. Infatti, nonostante gli agricoltori vengano spesso coinvolti in questo processo di marginalizzazione dell'agricoltura, le barriere all'uscita dal settore ed il legame affettivo con la terra li rendono dei fattori di continuità nella storia delle comunità rurali. Gli agricoltori si ritrovano quindi ad essere i depositari della cultura locale e del savoir-faire tradizionale; rappresentano una risorsa culturale per le comunità locali qualora le stesse vogliano riscoprire e valorizzare il loro passato. Gli stessi prodotti agricoli possono perdere "il loro significato materiale e statico per assumerne altri più dinamici come quello del paesaggio e dei risultati del lavoro umano nel tempo" e essere riconosciuti come "facenti parte del "patrimonio culturale rurale". La presenza di una componente agricola vitale risulta quindi un fattore rilevante nella costruzione dell'identità territoriale di una determinata area. Fattore quest'ultimo che diventa quanto mai essenziale ai fini della messa in atto di strategie di marketing territoriale. Strategie che risultano, in diversi casi, in grado di rallentare, quanto non invertire, i fenomeni di marginalizzazione. Basti pensare, in proposito, all'importanza di un agricoltura vitale nel rilancio di intere aree attraverso forme di turismo rurale quali, ad esempio, il turismo enogastronomico.
Accanto alle problematiche connesse alla marginalizzazione dell'agricoltura, anche l'eccessiva specializzazione riscontrabile in talune aree di montagna rischia di limitare fortemente la capacità dell'agricoltura di esprimere il suo potenziale multifunzionale.

## *2.4 Gruppi obiettivo e loro bisogni*

L'obiettivo della programmazione è quello di rafforzare la sostenibilità dello sviluppo nelle aree rurali trentine, rafforzando la capacità del settore agro-forestale di dare risposte positive a tale obiettivo.

Sulla base dell'analisi del sistema agricolo trentino riportate anche nel PSR è evidente che le tipologie delle aziende agricole sono molto diversificate quantunque riconducibili alle seguenti tipologie:

a) aziende prevalentemente per autoconsumo
b) aziende di sussistenza dove la quantità di lavoro impiegata è elevata rispetto al reddito ottenuto
c) aziende part-time
d) aziende professionali

Tali tipologie assumono poi aspetti diversi a seconda che le stesse siano localizzate nelle aree ad agricoltura intensiva o in quelle ad agricoltura estensiva. Ciascuna tipologia ha un peso differente all'interno del sistema agricolo e tale peso varia inoltre in funzione degli aspetti sociali, economici ed ambientali che si desidera considerare.
L'individuazione delle tipologie aziendali sopra richiamate ha importanti riflessi sulle scelte strategiche che devono essere effettuate. Le aziende professionali si confrontano con il mercato ed hanno necessità di essere sostenute nella loro attività principale.
Aziende professionali e aziende part-time partecipano insieme a fornire la materia prima alla filiera agro-alimentare e pertanto necessitano di poter contare su professionalità e servizi adeguati.
Le aziende per autoconsumo e la sussistenza hanno bisogno di adeguate forme di sostegno per continuare l'attività, anche in relazione agli effetti sociali ed ambientali che la stessa comporta.
Pur con la consapevolezza delle semplificazioni che con tale generalizzazione di introduce, si può affermare, in proposito, che il primo asse del PSR risulta focalizzato sulle esigenze dell'agricoltura professionale, mentre il secondo ed il terzo asse, attraverso al diversificazione del reddito ed il supporto ad attività di servizio, presenta maggiori spazi di intervento in favore delle altre tipologie.
Per quanto riguarda i bisogni ai quali è necessario dare risposta, dall'analisi Swot emerge con chiarezza la necessità di sostenere il settore agricolo e quello forestale affinché conservino la competitività raggiunta nei confronti del mercato globale e della concorrenza sempre più forte. Dagli interventi scelti si desume che l'Amministrazione locale ritiene di dover intervenire trasversalmente su tutto il territorio a favore di investimenti in capitale umano, in capitale fisico e nella innovazione tecnologica e di processo. Si mantiene uno sguardo particolare per le piccole imprese e per le aree svantaggiate, ma, (a nostro modo di vedere) correttamente, si vuole sostenere il sistema economico/imprenditoriale agricolo e forestale Trentino nella sua totalità.

## *2.5 Problemi non considerati nell'implementazione del programma*

La risposta a questo quesito non può essere che data in maniera differenziale ed indiretta, vale a dire dopo aver evidenziato i problemi che vengono esplicitamente affrontati dal programma.
Anticipiamo quindi, senza poterle dimostrare, alcune considerazioni conclusive sulle questioni non affrontate complessivamente dal PSR.
Sulla base di una valutazione complessiva del programma si ritiene, infatti, di poter affermare che tra i problemi non considerati nell'implementazione del programma vi sono quelli relativi alla riduzione e semplificazione degli adempimenti burocratici che pur sono tra i principali ostacoli percepiti dagli agricoltori ai fini di un soddisfacente svolgimento delle loro attività. Inoltre, sulla base di alcune esperienze condotte in altre realtà alpine, un tentativo di integrazione tra agricoltura estensiva e filiera forestale avrebbe forse potuto registrare dei risultati mutuamente favorevoli. Sarebbe stato necessario, però, lavorare incisivamente verso una coordinazione ed una integrazione dei due settori, attraverso previsioni specifiche.
Anche tra mondo della ristorazione e settori produttivi dell'agricoltura manca l'integrazione necessaria al reciproco sviluppo. Non sono stati coordinati interventi nel dettaglio, specificamente mirati a far rete.

Così come non si è letto da alcuna parte delle potenzialità che il coordinamento e la gestione sistematica dei rapporti tra settore forestale ed artigianato del legno, potrebbero esplicare per l'economia locale.
Pur intervenendo a favore della competitività di entrambi settori, non si rilevano che pochissime sollecitazioni per accompagnare o spingere le imprese a cercare nuovi sbocchi di mercato.
Infine una maggiore enfasi sull'introduzione delle tecnologie informatiche avrebbe potuto rappresentareuno stimolo sia per l'ammodernamento delle aziende agricole singole sia per migliorare l'attrattività e competitività delle aree rurali.

# 3. Obiettivi del PSR

## *3.1. Obiettivo generale di policy e impatti attesi*

L'obiettivo generale del PSR della Provincia di Trento è quello di garantire la persistenza di un settore agricolo- forestale vitale quale garanzia di uno sviluppo equilibrato delle aree rurali e dell'intera provincia. In tale logica l'impatto complessivo degli interventi risulta difficilmente riconducibile ad uno o più elementi, essendo piuttosto la sommatoria di numerosi impatti di diversi settori.

Relativamente alla strategia di fondo sembra comunque preliminare osservare che la scelta di fondo della Provincia Autonoma di Trento è stata quella di dare continuità alla passata programmazione come definita dal PSR 2000-2006- Tale continuità trova la propria ragione d'essere nella necessità di aumentare la competitività del sistema agricolo trentino e rafforzare, nel contempo, il ruolo e l'identità delle aree rurali più periferiche. Al tempo stesso la crescente rilevanza delle questioni ambientali porta a ritenere strategica la salvaguardia del ruolo multifunzionale dell'attività agricola.
La scelta di continuità nella strategia di fondo trova un'ulteriore giustificazione nell'analisi condotta che ha messo in luce come le caratteristiche salienti dell'agricoltura e del sistema rurale trentino risultino sostanzialmente confermate rispetto a quelle evidenziate in occasione della preparazione del precedente piano di sviluppo rurale.
L'articolazione delle misure che, ad un'analisi superficiale, potrebbero sembrare scarsamente coerenti tra loro, trova poi giustificazione da un lato dalla necessità di dare sostegno all'agricoltura professionale, dall'altro di tener conto delle interazione con le altre attività economiche e con la necessità di favorire forme di presidio del territorio che passano anche attraverso l'agricoltura a part-time o il ricorso ad integrazioni di reddito derivanti dall'agriturismo.

## *3.2. Obiettivi generali, specifici e operativi e risultati attesi*

Si ritiene opportuno, a questo punto, analizzare gli obiettivi, generali, specifici ed operativi ed risultati attesi delle diverse misure proposte dal PSR come risposta agli elementi di criticità individuati nell'analisi del contesto.
L'obiettivo generale "Garantire la persistenza di un agricolo-forestale vitale" vede un prima declinazione in 3 macro-obiettivi (Overall Objectives) del PSR che corrispondono ai 3 assi.

INCREMENTO e/o MANTENIMENTO COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGROFORESTALE (Asse 1)

RENDERE COMPATIBILE LA TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E DELLA BIODIVERSITA' (CON L'ATTIVITA' AGRICOLA (Asse 2)

INCREMENTO DEL BENESSERE DELLE POPOLAZIONI E DEGLI OPERATORI RURALI (Asse 3)

Il primo macro-obiettivo è perseguito in particolare dalle misure contenute nell'asse 1. Lo stesso si basa sull'assunto che, anche in seguito alle prevedibili modifiche che si avranno nella politica agricola comunitaria alla fine del presente periodo di programmazione, sia opportuno favorire una maggiore propensione degli addetti all'agricoltura ed alle foreste all'innovazione ed integrazione all'interno della filiera produttiva.

In tale quadro si inseriscono allora i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare il livello di professionalità degli addetti e di competitività delle imprese agricole e forestali
- promuovere l'innovazione di processo, di prodotto e dei modelli organizzativi
- migliorare le infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo- forestali anche al fine di ridurre le perdite di competitività derivanti dagli svantaggi naturali collegati con la situazione geo-morfologica
- mantenere ed incrementale l'orientamento alla qualità proprio del settore agro-forestale trentino
- garantire il ricambio generazionale nelle aziende agricole
- garantire compatibilità tra settore agricolo ed ambiente in particolare in relazione all'utilizzo dell'acqua
- garantire un adeguamento delle strutture relative all'offerta associata, al fine del mantenimento di una buona competitività sul mercato dei prodotti conservati e trasformati
- garantire la razionalizzazione degli interveneti all'interno della filiera foresta-legno al fine di aumentare la competitività del settore.

Il secondo macro-obiettivo è perseguito specificatamente con le misure dell'asse 2 e parte dall'assunto che sia necessario operare in una logica di sostenibilità. Vale a dire con modalità tali da garantire uno sviluppo agricolo basato sulla multifunzionalità e capace di garantire la tutela della biodiversità, la salvaguardia del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

Tale obiettivo strategico è articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- evitare lo spopolamento delle aree montuose periferiche e la scomparsa di attività agricole tipiche di tali zone
- indennizzare agricoltori e/o proprietari di aree ricompresse nei siti Natura 2000 per compensare gli oneri imposti dal rispetto di misure di conservazione obbligatoria
- favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente in grado di svolgere in maniera ottimale le funzioni protettive, ambientali e produttive.
- Incentivare la diffusione di metodi di coltivazione altamente compatibili con obiettivi ambientali e la salvaguardia di razze e varietà di interesse agrario a rischio di scomparsa.

Il terzo marco-obiettivo viene perseguito in particolare attraverso il terzo asse e si basa sul presupposto che sia opportuno garantire il presidio del territorio attraverso al permanenza di una sufficiente densità di popolazione nelle aree svantaggiate anche attraverso la diversificazione delle fonti di reddito e di lavoro nelle aree rurali.

Questo terzo obiettivo strategico si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- sostenere la formazione di nuove imprese e la collaborazione fra micro-imprese nella filiera foresta-legno
- migliorare le capacità di accoglienza e di attrattività delle aree rurali
- aumentare la qualità della vita e le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agricoli
- contribuire alla conservazione degli spazi aperti e alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili
- contribuire al mantenimento della multifunzionalità dell'impresa agricola

Il quarto asse (approccio Leader) interviene in favore dello sviluppo delle aree rurali utilizzando modalità diverse da quelle utilizzate con i primi tre assi, vale a dire basate su un approccio bottom-up e partecipato. Gli obiettivi strategici rimangono, quindi, quelli già evidenziati in precedenza mentre gli obiettivi specifici possono essere riassunti in:

- integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale
- rafforzare le reti informali esistenti tra i diversi attori operanti nella comunità locale

Come già osservato, la forte differenziazione esistente nel mondo rurale ed all'interno dei settori agricolo e forestale della provincia di Trento porta a far sì che un'azione efficace per il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati richieda priorità di intervento di carattere trasversale che possono essere conseguite con opportune modalità di attuazione delle specifiche misure di intervento.
Va da sé che tale circostanza non può che complicare ulteriormente l'impianto strategico complessivo. D'altra parte tale situazione rappresenta la conseguenza della complessità dei bisogni cui il Piano di Sviluppo Rurale è chiamato a rispondere. In tale contesto di riferimento, quindi, la complessità degli strumenti e delle modalità di attuazione, pur portando ad una non sempre facile comprensione del disegno sottostante, risulta in definitiva accettabile.

Il buon grado di integrazione tra gli obiettivi specifici e gli obiettivi generali e la circostanza che le singole misure, in diversi casi, concorrano contemporaneamente al raggiungimento degli stessi obiettivi complementari fra loro, rende meno importante l'individuazione di una precisa gerarchia delle priorità. Sotto un diversi punto di vista, inoltre, quest'ultima è univocamente individuabile dal peso delle risorse finanziarie assegnate a ciascuna misura.

Per concludere possiamo affermare che la sinergia di questi tre assi portanti, le relative misure e i singoli interventi, porta il Piano ad avere una forte coerenza ed omogeneità interna. Buon compendio tra le esigenze degli *stakeholders* e la visione d'insieme dei *policy makers*, il piano risulta uno strumento unico ben indirizzato all'individuazione dei percorsi da seguire per ottenere la massimizzazione dei risultati.

## *3.3 Coerenza con il PSN e con le priorità strategiche comunitarie*

L'analisi dell'articolazione della strategia del PSR appena conclusa consente di affermare che, in linea generale, il PSR declina in relazione alle specificità locali quanto previsto dal PSN a livello nazionale adottato in data 21/12/ 2006.
Per meglio illustrare la coerenza degli obiettivi del PSR rispetto a quanto stabilito dal Piano Strategico Nazionale e con le priorità strategiche comunitarie, si ritiene ricorrere ad una rappresentazione schematica nella quale si evidenziano i rapporti rilevabili tra gli obiettivi generali della UE, obiettivi previsti dal PSN ed obiettivi del PSR ai quali si indirizzano poi le singole misure.

| Obiettivi generali UE | Obiettivi verticali UE | OBIETTIVI Verticali PSN | OBIETTIVI Verticali PSR |
|---|---|---|---|
| Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione | Promuovere la conoscenza e incrementare il capitale umano | Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale | Accrescimento della formazione professionale e della capacità imprenditoriale degli operatori |
| | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione | Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche | Ulteriore sviluppo e potenziamento delle infrastrutture locali |
| | | Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione e (promozione) dell'integrazione delle filiere | Sviluppo dell'innovazione di processo e di prodotto |
| | Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti | Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale | Incremento della produzione locale di qualità |
| Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio | Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali | Tutela del territorio | Gestione attiva del territorio a tutela delle risorse naturali e del suolo e valorizzazione di attività agroforestali ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica |
| | | Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale | Tutela dell'ecosistema montuoso e sostegno ad attività di preservazione della biodiversità |
| | Regime delle acque | Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde | Protezione della risorsa idrica |
| | Cambiamento climatico | Riduzione dei gas serra | Pratiche agricole e silvicole per la riduzione di gas serra |
| Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche | Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita | Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione | Sviluppo del territorio: nuovi collegamenti, nuovi servizi, nuovi edifici |
| | | | Sviluppo attività economiche complementari a quella agricola |
| | | Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali | Creazione di nuove opportunità di lavoro e valorizzazione delle produzioni trentine |

**Fonte: elaborazione Mipaf-Pat-Unitn**

Tra gli elementi che si ritengono fondamentali per visualizzare concretamente la coerenza del PSR con le priorità date dal PSN, c'è la qualità dei prodotti ottenuti. Il Trentino, come e più di altre regioni italiane, punta sulla qualità dei propri prodotti. Ad essa spesso lega la naturalità dei metodi produttivi per offrire all'acquirente una scelta di prodotti che rientri tra i migliori.

## *3.4 Indicatori di base e indicatori di impatto*

Il Valutatore ha ampiamente contribuito alla individuazione ed elaborazione degli indicatori di base di contesto e di obiettivo comuni, sostituendoli, in alcuni casi, con parametri più adeguati a fotografare la situazione locale (anche magari in semplici termini di unità di misura utilizzate). Pur ritenendo di aver fatto quanto possibile allo stato attuale delle conoscenze e delle disponibilità di informazioni statistiche, il lavoro relativo all'individuazione degli indicatori di base come parametri che misurano i cambiamenti nel tempo delle varie realizzazioni e la misurazione finale degli impatti, risulta migliorabile. Come accennato altrove in questa valutazione, l'Amministrazione locale sta procedendo ad una riorganizzazione interna che dovrebbe permettere un approccio unico, coordinato e complessivo alle varie incombenze che discendono dalla implementazione del Piano di sviluppo. La vicina conclusione del riordino e di questa riorganizzazione interna, si ritiene sarà l'occasione giusta per sviluppare ulteriormente, integrare e perfezionare il sistema degli indicatori e il successivo meccanismo di monitoraggio.

Ne proseguio sarà ora condotta una sintesi del lavoro svolto relativamente agli indicatori di base.
Innanzitutto elenchiamo gli indicatori comuni di Contesto e di Obiettivo che sono stati inseriti. Successivamente viene sviluppato un confronto tra la richiesta fatta dal QCMV e la risposta data dalla Amministrazione Trentina, mettendo in evidenza, quando e se presenti:

a) eventuali differenze di valore tra gli indicatori calcolati dall'attuale Valutatore e quelli forniti da Eurostat;
b) eventuali differenze di valore o unità di misura degli indicatori rispetto a quanto richiesto dal QCMV;
c) eventuali indicatori alternativi forniti e suggeriti dall'attuale Valutatore.

Come si vede il numero di indicatori di contesto e di obiettivo inseriti nella bozza di Piano è elevato.
Sono stati messi in evidenza all'interno del testo (Parte Generale) e si ripropongono con i valori individuati dalla Amministrazione trentina (integrati dal Valutatore) da una parte, e i valori offerti dalla UE attraverso le varie fonti statistiche.

Indicatori comuni di contesto

| ASSE | | INDICATORI DI CONTESTO | MISURAZIONE | VALORE | anno Tn | EU | Anno EU |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Orizzontale** | 1 | Designazione delle zone rurali | Designazione delle aree rurali (secondo la metodologia OCSE) | Prevalentemente Rurale | 2006 | 2(IR)p | 2000 |
| | 2 | Importanza delle zone rurali | % territori nelle aree rurali | 100%- Trento | | 100%IR | 2003 |
| | | | % popolazione nelle aree rurali | 61% | 2004 | 100% | 2003 |
| | | | % Valore Aggiunto nelle aree rurali | 100 % GVA PR | 2006 | 100% IR | 2002 |
| | | | % occupazione nelle aree rurali | 2,18% | 2004 | 100% | 2002 |
| **ASSE 1, Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale** | 3 | Uso agricolo del suolo | % seminativi/ prati permanenti/ coltivazioni permanenti | 3,22% e 80,60% e 15,94% | 2003 | idem | 2003 |
| | 4 | Struttura aziende agricole | Numero di aziende agricole | 26.010 | 2003 | idem | 2003 |
| | | | SAU | 146.989 ha | 2000 | 150.030 | 2003 |
| | | | Dimensione media della superficie aziendale e distribuzione | 5,76 ha | 2003 | 5,8 ha | 2003 |
| | | | % di aziende con meno di 5 ha di SAU | 89,12% | 2003 | 89,1 | 2003 |
| | | | % di aziende con 5 ha fino a 50 ha di SAU | 9,81% | 2003 | na | 2003 |
| | | | % di aziende 50 ha di SAU o più | 1,08% | 2003 | na | 2003 |
| | | | Dimensione economica media delle aziende e distribuzione | nd | nd | 11,5 ESU | 2003 |
| | | | % di aziende con meno di 2 UDE | 43,09% | 2003 | 43,10% | 2003 |
| | | | % di aziende con 2 fino a 100 UDE | 55,68% | 2003 | 55,70% | 2003 |
| | | | % di aziende 100 UDE o più | 1,30% | 2003 | 1,20% | 2003 |
| | | | Forza lavoro | 21.880 ULA | 2003 | idem | 2003 |
| | 5 | Struttura aziende forestali | Area di foreste disponibile per fornitura di legno (FAWS) | 276.988 ha | 2004 | IT | 2000 |
| | | | Proprietà (% di area FAWS sotto la proprietà eleggibile) | 97,90% | 2004 | IT | 2003 |
| | | | % di FAWS posseduti da istituzioni pubbliche diverse dallo Stato e dalla Provincia | 74,10% | 2004 | IT | 2003 |
| | | | Dimensione media delle proprietà private (FOWL) | 1,51 ha | 2004 | IT | 2003 |
| | 6 | Produttività delle zone forestali | Incremento medio netto annuale di volume di (FAWS) | 1,98% | 2003 | IT | 2003 |

| ASSE | | INDICATORI DI CONTESTO | MISURAZIONE | VALORE | anno Tn | EU | Anno EU |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **ASSE 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio** | 7 | Copertura del territorio | % territorio in classi agricola/forestale/naturale/artificiale | 13,1 % e 54,9% e 28,8% e 2,8% | 2000 | idem | 2000 |
| | 8 | Zone meno favorite | %SAU in non LFA/LFA di montagna / altre LFA/LFA con handicaps specifici | 100% LFA di montagna | 2006 | idem | 2000 |
| | 9 | Zone destinate ad agricoltura estensiva | % SAU per coltivazioni arative estensive | nd | 2004 | 0% | 2003 |
| | | | % SAU per pascoli/allevamenti estensivi | 80,60% | 2003 | 82,90% | 2003 |
| | 10 | Siti Natura 2000 | % territorio sotto Natura 2000 | 24,60% | 2005 | IT | 2005 |
| | | | % SAU sotto Natura 2000 | 3,20% | 2006 | na | 2004 |
| | | | % foreste sotto Natura 2000 | 17,90% | 2006 | IT | 2004 |
| | 11 | Biodiversità: foreste protette | % FOWL protette per conservare la biodiversità, il paesaggio ed elementi naturali specifici (MCPFE 4.9, classes 1.1, 1.2, 1.3 & 2) | 17,90% | 2004 | IT | 2004 |
| | 12 | Sviluppo della zona forestale | Aumento medio annuale di foreste e altri terreni boscati | 775 ha/anno | 1993-2003 | IT | 2004 |
| | 13 | Condizioni dell'ecosistema foreste | % alberi/conifere/latifoglie in classi di defoliazione 2-4 | 6,70% | 1990-2002 | IT | 2004 |
| | 14 | Qualità delle acque | % territori designati come Zone Vulnerabili ai Nitrati | 0% | 2004 | IT | 2004 |
| | 15 | Uso della risorsa idrica | % SAU irrigate | 14,80% | 2000 | 13,70% | 2003 |
| | 16 | Foreste di protezione riguardanti acqua e suolo | zone FOWL gestite principalmente per la protezione del suolo e dell'acqua | 99,18% | 2004 | na | 2000-2003 |

| ASSE | | INDICATORI DI CONTESTO | MISURAZIONE | VALORE | anno Tn | EU | Anno EU |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **ASSE 3, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali** | 17 | Densità demografica | Densità di popolazione | 78,5 ab/km2 | 2003 | idem | 2000 |
| | 18 | Struttura per età | % di persone di età (0-14) / (15-64)/>=65 sul totale della popolazione | 15,1% e 66,7% e 18,2 % | 2001 | idem | 2000 |
| | 19 | Struttura dell'economia | %Valore Aggiunto Lordo per branca (settori Primario/Secondario/Terziario) | 3,4% e 26,5% e 70,20% | 2004 | 3,3 e 25,8 e 70,9 | 2002 |
| | 20 | Struttura dell'occupazione | % occupazione per ramo (settori Primario/Secondario/Terziario) | 6,4 % e 28,4% e 65,2% | 2003 | 6,4 e 28,8 e 64,8 | 2002 |
| | 21 | Disoccupazione a lungo termine | % di disoccupazione di lungo termine (come percentuale della popolazione attiva) | 0,55 % disoccup./pop.attiva (2003) | 2003 | 0,72% | 2004 |
| | 22 | Livello educativo/educazione acquisita | % adulti (25-64) con diplomi di livello educativo medio e alto | 57,19% | 2004 | idem | 2004 |
| | 23 | Infrastrutture Internet | copertura ADSL | 65 % dell'utenza | nd | IT | 2004 |

Indicatori comuni di obiettivo

| | | INDICATORI DI OBIETTIVO | MISURAZIONE | VALORE | anno Tn | EU | anno EU |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| * | 1 | Sviluppo economico | GDP/capita (EU-25=100) | 28,38 migliaia di euro - PIL pro-capite | 2004 | 133 (index of pps per capita) | 2000-2002 |
| * | 2 | Tasso di occupazione | Persone occupate come percentuale della popolazione totale della stessa classe di età (15-64 anni di età) | 96,81% della forza lavoro risulta occupato, ma non è sviluppato per classi di età | 2004 | 65,7 | 2004 |
| * | 3 | Disoccupazione | tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva) | 3,20 | 2004 | 3,2 | 2004 |
| * | 4 | Formazione ed istruzione nel settore agricolo | % di agricoltori con livello educativo base e avanzato, riconosciuto | 14% | | 14% (Trento) | 2000 |
| | 5 | Struttura per età del settore agricolo | Ratio: % di agricoltori (<35 anni) su ( >=55 anni) di età | 0,23 | 2004 | 0,9 | 2003 |
| * | 6 | Produttività del lavoro nel settore agricolo | Valore Aggiunto /Unità di Lavoro Annuale - totale e per settore | 53,4 migliaia di Euro e agr. 27,1 ind. 52,2 serv. 5,57 | 2004 | IT | 2002-2004 |
| | 7 | Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo | FCFL in agricoltura | 134 milioni di euro | 2004 | IT | 2003 |
| | 8 | Sviluppo occupazionale del settore primario | Occupazione nel settore primario (agricoltura, foreste, caccia, pesca) | 14.000 operatori | 2003 | IT | 2002 |
| | 9 | Sviluppo economico del settore primario | Valore Aggiunto nel settore primario | 419,6 milioni di euro | 2004 | IT | 2002 |
| * | 10 | Produttività del lavoro nell'industria | Valore / Occupato nell'industria alimentare | 50,8 migliaia di Euro correnti | 2004 | IT | 2003 |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | alimentare | | | | | |
| | 11 | Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare | FCFL nell'industria alimentare | 76 milioni di Euro correnti | 2003 | IT | 2003 |
| | 12 | Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare | Occupazione nell'industria alimentare | 4,7 migliaia di occupati | 2004 | IT | 2003 |
| | 13 | Sviluppo economico dell'industria alimentare | Valore Aggiunto Lordo nell'industria alimentare | 238,7 milioni Euro correnti | 2004 | IT | 2003 |
| * | 14 | Produttività del lavoro nella silvicoltura | Valore / Occupato nella silvicoltura | nd | nd | IT | 2003 |
| | 15 | Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura | FCFL nella silvicoltura | nd | nd | IT | 2004 |
| | 16 | Importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nei Nuovi Stati membri | numero di aziende agricole < 1 ESU | ////////// | ////////// | ////////// | ////////// |
| * | 17 | Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli | Trends dell'indice di popolazione degli uccelli di campagna | nd | nd | IT | 2003 |
| * | 18 | Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale | SAU di zone agricole ad Elevata Valenza Naturalistica | nd | nd | IT (indicativo) | 2000 |
| | 19 | Biodiversità: composizione delle specie di alberi | Distribuzione di gruppi di specie per aree di FOWL (% di conifere, % di latifoglio e % di piante miste) | Conifere 64,4%<br>Fustaie di latifoglie 0,7 %<br>Ceduo di latifoglie 21,1 %<br>Latifoglie totale: 21,8%<br>Miste 13, 8% | nd | IT | 2003 |
| * | 20 | Qualità delle acque: bilancio nutrienti | Surplus di Nitrogeno in Kg/ha | nd | nd | IT | 2002-2004 |
| | | | Surplus di Fosforo in Kg/ha | nd | nd | IT | 2002-2004 |
| | 21 | Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi | Trend annuali nella concentrazione di nitrati nel suolo e nelle acque di superficie | nd | nd | nd | nd |
| | | | Trend annuali nella concentrazione di pesticidi nel suolo e nelle acque di superficie | nd | nd | nd | nd |
| | 22 | Suolo: zone a rischio di erosione | zone a rischio di erosione (classi di T/ha/anno) | nd | nd | 0,11 (Ton/ha/year) | 2004 |
| | 23 | Suolo: agricoltura biologica | SAU sotto agricoltura biologica | 0,4% - 3.771 ha | 2005 | 9,5 migliaia di ettari (OFP Project) | 2003 |
| * | 24 | Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura | Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (Ktons) | nd | nd | IT | 2004 |
| | | | Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (Ktone) | 4 impianti tra 0,4 e 2 Megawatt e molti impianti fino 0,3 Megawatt | 2004 | IT | 2003 |
| | 25 | Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili | SAU destinate all'energia e alle coltivazioni di biomassa | nd | nd | IT | 2004 |
| | 26 | Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni di gas dall'agricoltura | Emissioni agricole di gas serra ed ammoniaca dall'agricoltura (Ktoe) | CO2 nd e ammoniaca (NH3) 1449 ton | 2000 | IT | 2003 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| * | 27 | Agricoltori con altre attività remunerative | % di proprietari con altre attività remunerative | nd | nd | 24,2% | 2003 |
| * | 28 | Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo | Occupazione nei settori secondario e terziario | 62.400 e 143.200 (205.000 migliaia) | 2000-2003 | 202.000 | 2002 |
| * | 29 | Sviluppo economico del settore non-agricolo | Valore Aggiunto nei settori secondario e terziario | 3317,4 e 87899,3 milioni di Euro | 2004 | 11.317 ml/euro | 2002 |
| * | 30 | Sviluppo lavoro autonomo | Persone che lavorano autonomamente | nd | nd | 47,9 migliaia di persone | 2004 |
| | 31 | Infrastrutture turistiche nelle zone rurali | Numero di posti letto (in hotel, camping, e case vacanza) | 152240 posti letto | 2004 | 156.461 posti letto | 2004 |
| * | 32 | Tasso di adozione di internet nelle zone rurali | % di popolazione che ha ottenuto la connessione ADSL | 65% dell'utenza | 2004 | IT | 2004 |
| * | 33 | Sviluppo del settore servizi | % di Valore Aggiunto nei servizi | 70,2 % | 2004 | idem | 2004 |
| | 34 | Saldo migratorio | Andamento / Tasso netto del saldo migratorio (tasso di incremento del saldo migratorio) | 11,9 | 2003 | 14, 93 (rate per 1000) | 2003 |
| * | 35 | Apprendimento/educazione permanente nelle zone rurali | % di popolazione adulta che partecipa a formazione ed apprendimento | nd | nd | 8,2% | 2004 |
| * | 36 | Sviluppo di Gruppi di Azione Locale | Percentuale di popolazione coperta dai GAL | 3,6 % della popolazione | 2004 | IT | 2004 |

Indicatori di impatto

| | INDICATORE | MEASUREMENT |
|---|---|---|
| 1 | **Crescita economica** | Incremento Netto del Valore Aggiunto espresso in PPS |
| 2 | **Creazione di occupazione** | Incremento netto dei lavori full-time equivalenti creati |
| 3 | **Produttività del lavoro** | Cambiamento nel Valore Aggiunto Lordo per full-time equivalente (GVA/FTE) |
| 4 | **Riassorbimento del declino della biodiversità** | Cambiamento nel trend dl declino della biodiversità come misurato dalla popolazione delle specie di uccelli di campagna agricola |
| 5 | **Mantenimento di campagne e foreste ad elevato valore nat.** | Cambiamenti nella campagna agricola e nella silvicoltura ad alto valore agricolo |
| 6 | **Miglioramento della qualità dell'acqua** | Cambiamenti nell'equilibrio dei nutrienti |
| 7 | **Contributo alla lotta contro il cambiamento climatico** | Aumento nella produzione di energia rinnovabile |

In sintesi si può osservare che la numerosità degli indicatori individuati, se da un lato garantisce la possibilità di monitorare molti degli aspetti del quadro ambientale e socio-economico con i quali il PSR interferisce, dall'altro ne rende più difficile l'interpretazione. Questo anche in relazione ala circostanza che non è sempre agevole organizzare una graduatoria della rilevanza dei singoli indicatori in relazione ai problemi che si desidera affrontare. Inoltre ulteriori difficoltà possono derivare dalla diversa periodicità con cui è disponibile l'aggiornamento degli indicatori stessi.
Infine ulteriori problemi di interpretazione possono derivare dalla non sempre uniforme modalità di raccolta e interpretazione dei dati da parte delle diverse entità che si occupano della produzione e certificazione delle statistiche utilizzate.

# 4. Le misure proposte

## *4.1 Lezioni del passato*

Il PSR propone, al par. 3.4, dati quantitativi e riflessioni attente relativamente ai risultati della passata programmazione.
Qui di seguito si vuole fornire un ulteriore contributo all'analisi procedendo a mettere a confronto le misure previste nella bozza di PSR con quanto attivato nella precedente programmazione, con un occhio di particolare riguardo a quanto rilevato dal Valutatore intermedio Ager s.r.l.

**ASSE 1**

Art 21, codice Misura 111
Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Art 22, codice misura 112
Insediamento di giovani agricoltori

Entrambe le misure erano già presenti nella precedente programmazione e vengono riproposte in questa, in maniera quasi invariata anche sotto l'aspetto finanziario.
La misura 111, come impostata, ha preso in considerazione il suggerimento del precedente Valutatore, da noi condiviso, di legare parte degli interventi formativi alla misura 112, per puntare alla diffusione di conoscenze e competenze tecniche tra i giovani futuri agricoltori.
La misura 112 è ritenuta molto importante sia dagli stakeholders, sia dall'amministrazione pubblica. Opinione condivisa anche dal precedente Valutatore. Il giudizio relativo alla precedente programmazione è generalmente positivo e le performance fisica e finanziaria hanno visto risultati molto buoni. Rimangono inascoltati il suggerimento di agevolare l'imprenditoria femminile (magari prevedendo una maggiorazione delle agevolazioni) e il suggerimento di incentivare la richiesta di contributi in conto interessi.
Per quanto riguarda la scarsa presenza in particolare di imprenditrici, il piano sembra un po' carente di azioni specifiche e mirate a favorire l'azione femminile nel mondo rurale. Si può sicuramente contare su un ambiente generalmente lontano da discriminazioni più o meno gravi. Pur tuttavia sostenere la presenza femminile nel mondo rurale, e a maggior ragione sostenere l'imprenditorialità femminile, sembra non essere sentito come una necessità e nemmeno come un problema da affrontare. Vedremo in seguito che qualcosa è stato fatto per le misure trasversali dell'Asse 4- Leader.

Per quanto riguarda il secondo aspetto è stata vincolata la concessione di un premio in conto capitale alla presentazione di un piano di investimento da parte del beneficiario.
Le note e le raccomandazioni del precedente Valutatore hanno messo in rilievo la difficoltà di questa misura a favorire una nuova imprenditorialità, limitandosi a garantire il necessario ricambio generazionale. La PAT è consapevole dei limiti di questo intervento che resta, comunque, una misura dai risultati molto positivi, ed ha ritenuto di intervenire a favore della tutela ambientale.

Il problema messo in evidenza dalla precedente valutazione riprende forza proprio analizzando la successiva misura. Si tratta del:

Art 24, codice Misura 114
Utilizzo dei servizi di consulenza

Misura per la quale è stato previsto nuovamente un sostegno a fondo perduto. A parte questa decisione, la PAT ha scelto, opportunamente, di indirizzare le consulenze verso temi importanti, che possono incidere sulla gestione più della semplice divulgazione del corpus di norme nazionali e comunitarie, relative alla gestione delle aziende agricole.

Art 26, codice Misura 121
Ammodernamento delle aziende agricole

Una misura, la 121, che ha già mostrato effetti positivi nella precedente programmazione e che ha portato il Valutatore ha descrivere la performance fisica e finanziaria come efficace ed efficiente.
Il Valutatore nelle raccomandazioni per il periodo 2007-2013 ha ribadito quanto sottolineato per le precedenti misure e quanto probabilmente apparirà anche in seguito: la necessità di dare agli investimenti che si intende finanziare quel carattere di rischio che connota la vera e propria imprenditorialità. A tale scopo suggeriva di introdurre anche in questa programmazione la regola del "disimpegno automatico"
Il suggerimento perde di valore se si tiene conto che la regola vale ormai per tutto il fondo sulla base del Reg. CE 1290/2005).

A differenza del precedente periodo sono state inserite le seguenti condizioni: dimostrare la redditività aziendale dei richiedenti e dimostrare la presenza di sbocchi di mercato per i prodotti delle aziende beneficiarie. Di conseguenza il taglio della misura consente di leggere da un lato un supporto ad una agricoltura che sia in grado di adeguarsi ai cambiamenti e alla competitività del mercato, e dall'altra il supporto ad una agricoltura con non sempre elevate possibilità di affrontare l'aleatorietà dei mercati, ma che conserva un valore importante per le produzioni di nicchia e per le produzioni tipiche della regione.
Da menzionare l'ultima voce della azione (b) realizzazione di impianti per il trattamento di reflui zootecnici volti anche alla produzione di energia (che sceglie come beneficiari "le società costituite per il trattamento collettivo dei reflui zootecnici"); essa sembra cercare di rispondere alla sempre più forte necessità di individuare energie rinnovabili e/o alternative, a basso impatto ambientale. Forse avrebbe meritato un po' più di spazio, ma si apprezza la novità all'interno del Piano.

Art 20 (b)(ii), codice Misura 122
Accrescimento del valore economico delle foreste

La misura in questione risente della definizione molto ampia delineata dalle stesse schede di misura comunitarie e non ulteriormente definita dal regolamento Attuativo.

Si rileva una notevole varietà di obiettivi dovuta alla ricomposizione in un'unica misura di quelle che erano 3 (tre) misure e/o interventi nella programmazione 2000-2006. Il risultato è poco omogeneo e può diventare anche poco incisivo. Il rischio infatti è quello di una inutile spartizione delle risorse finanziarie su una serie di piccoli interventi invece che limitare il numero di azioni e concentrare il supporto su un numero di obiettivi mirati.

Art 28, codice Misura 123
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La 123 è una delle misure più coerenti nel suo corpo, nelle sue finalità, nelle sue percentuali di sostegno finanziario e nella sua aderenza al PSN ed al QSC. Anche il giudizio del precedente Valutatore appare molto positivo sia sotto l'aspetto della performance finanziaria che di quella fisica. Si fa presente che il legislatore comunitario non richiede più al beneficiario come condizioni di ammissibilità la dimostrazione dell'esistenza di sbocchi di mercato sicuri e la redditività dell'azienda. Il Programmatore trentino ha lasciato solo il secondo dei due requisiti.
Un piccolo appunto: nell'accentuare l'enfasi data alle iniziative provenienti dall'associazionismo trentino e dalla cooperazione, si rischia di non trasmettere al mondo agricolo, ai beneficiari potenziali l'importanza dell'individuazione di nuovi prodotti, tra cui le energie rinnovabili (*leit motif* dell'intero Quadro comunitario dello Sviluppo rurale). Oppure si rischia di non riuscire a trasmettere l'importanza degli investimenti immateriali proposti nella misura e dello spazio che la fase ultima della commercializzazione del prodotto meriterebbe a pieno titolo. Da parte nostra si ritiene che la Pubblica amministrazione dovrebbe impegnarsi in questa direzione, consapevoli che la Misura è di notevole gradimento per i potenziali beneficiari.

Art 29, codice Misura 124
Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.

E' stata attivata solo dal Servizio foreste della Provincia di Trento. Lo scrivente ritiene che la tipologia di investimento potrebbe essere messa maggiormente a fuoco rispetto alle richieste comunitarie. A parte questo, il resto della misura è la adeguata risposta a quegli stakeholder che ritengono "si potrà vedere un qualche cambiamento economico quando verrà certificata anche la catena di custodia e si potrà così garantire la tracciabilità del prodotto e marchiare con il logo PEFC e il prodotto finale ottenuto dalle lavorazioni successive del legname certificato" (pag. 55, *Relazione sulle annualità 2004-2005 e conseguenti orientamenti relativi al ciclo 2007-201,* Ager s.r.l.).
La misura si pone in linea di continuità con la corrispondente misura del ciclo 2000-2006 e ne costituisce il completamento. Sarà opportuno individuare i valori obiettivo in maniera ponderata, visto che nel precedente ciclo le due azioni a cui il Programmatore fa riferimento per proseguirle in questa, non hanno riscosso molto successo. La promozione di prodotti locali, in particolare, è rimasta non-attivata, da quanto risulta dall'analisi dell'impatto della precedente programmazione condotto dalla stessa PAT

Art 20 (b)(v), codice Misura 125
Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

La misura nel suo insieme è molto buona. Il Programmatore ha seguito le raccomandazioni del precedente Valutatore e ha deciso di non attivare, su fondi comunitari, l'azione relativa al riordino fondiario.

Si sottolinea che le singole azioni hanno una importanza notevole per la regione, e il loro valore aumenta in considerazione dell'attenzione prestata ai problemi di risparmio idrico e gestione equa e collettiva della risorsa idrica. Così come aumenta il valore degli interventi forestali se si considerano le conseguenze sui costi di gestione forestale. L'azione si rivela strategica per il settore forestale. Di fatto è la misura con il maggior peso finanziario assegnato dal Servizio Foreste della PAT.
Si raccomanda una particolare cautela ed una attenta analisi delle singole azioni per l'attuale programmazione, viste le discrepanze rilevate dal precedente Valutatore tra avanzamento fisico, avanzamento finanziario, utilizzo delle varie fonti di supporto (statale, comunitario e provinciale), capacità di impegno e di spesa. L'impressione è che si tratti di azioni ritenute molto utili da parte dei potenziali beneficiari e da parte della PAT, ma non che non sempre si sia riusciti a gestirla in modo appropriato anche in conseguenza di stime non adeguate dei valori obiettivo e degli strumenti finanziari.

**ASSE 2**

Tenuto conto che si lamenta la mancanza da parte della UE di una politica specifica a sostegno della montagna, come è stato autorevolmente affermato, *"La Provincia autonoma di Trento, per supportare le collettività di montagna ha sfruttato la probabile coincidenza dei problemi della aree rurali e delle aree montane e ha individuato, a livello comunitario, negli strumenti per la ruralità una via molto valida per rafforzare le politiche locali a favore della montagna."* Fulcro dell'intero Piano risulta l'Asse 2 e le sue Misure.
Di seguito si considerano le misure secondo i temi trattati e non secondo l'ordine numerico dato dal Reg. (CE)1698/2005.

Art 36 (a)(i), codice Misura 211
Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali

Molto sinteticamente: la misura è risultata molto centrata sui desideri degli stakeholders e sugli obiettivi dell'Amministrazione; sia la performance fisica che finanziaria sono state giudicate complessivamente buone; anche se le indennità non sono risolutive lo scopo di conservare il presidio del territorio da parte delle aziende agricole anche nelle arre svantaggiate è stato raggiunto. Si rinnova la misura nella presente programmazione cercando di garantire un contributo che risponda alle elevate aspettative generali.

Art 39, codice Misura 214
Pagamenti agroambientali

Molto sinteticamente: la misura è risultata molto centrata sui desideri degli stakeholders e sugli obiettivi dell'Amministrazione; sia la performance fisica che finanziaria sono state giudicate complessivamente buone; la misura nel suo strutturarsi risponde alla necessità di variegare gli interventi facendoli aderire alla varietà di paesaggi e climi che si possono incontrare in Trentino (da quello più mediterraneo del Lago di Garda a quello squisitamente alpino delle vette più alte). Nella precedente valutazione si apprezzava l'innovatività delle azioni. I risultati raggiunti sono stati incoraggianti: con l'attuale programmazione ci si propone di consolidarli. Per tale motivo si rinnova la misura nella presente programmazione cercando di garantire un contributo che risponda alle elevate aspettative generali.

Caratteristiche comuni ad entrambe le misure sopra richiamate sono: l'elevato importo assegnato; la percentuale di fondi proveniente dai diversi finanziatori; la natura del supporto finanziario (pagamenti

ed indennità); la natura e la ratio alla base del supporto dato: compensare le maggiori difficoltà e/o i minori redditi.

L'interconnessione e l'elevata intrecciabilità degli scopi, dei target group, delle azioni, delle zone di imputazione degli interventi viene implicitamente messa in evidenza dalla seguente previsione all'interno della misura 214:

***"COERENZA CON ALTRE MISURE***
*Di norma non si possono cumulare diversi tipi di sostegno a favore della stessa superficie o azienda.*
*Sono ammessi i seguenti casi di cumulabilità:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| • *Intervento* | *A (biologico)* | *con Azione* | *C1 (siepi)* |
| • *Intervento* | *A (biologico)* | *con Azione* | *G (Natura 2000)* |
| • *Intervento* | *E (Razze in estinzione)* | *con Azioni* | *tutte* |

*E', inoltre, possibile godere del Indennità a favore delle zone svantaggiate (misura 211) contemporaneamente a quello dei Pagamenti agroambientali (misura 214). Al contrario è assolutamente vietato cumulare il supporto offerto dalla Misura 213 – Indennità Natura 2000 - con quello offerto dalla stessa Misura 214.*
*L'effettuazione di controlli di tipo informatico sulla totalità delle particelle fondiarie dichiarate consente di escludere ogni altra possibilità di combinare più aiuti sulla medesima superficie…"*

Tutti questi elementi ci danno chiara immagine degli strumenti scelti per *migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio* (Asse 2) e *tutelare l'ambiente, preservare suolo, aria e acqua la biodiversità* (PSN), e dell'approccio ai bisogni ed ai problemi individuati: l'articolato sguardo di questi strumenti nei confronti del proprio territorio e della propria popolazione è di tipo protettivo e conservativo. Lo svantaggio fisico e climatico del territorio difficilmente si tenta di superarlo con iniziative imprenditoriali *tout court*. D'altra parte è difficile in regioni geograficamente e climaticamente aspre, riuscire a pensare ad interventi di singoli che rischiano in proprio. Solo il realizzarsi di una fitta rete di comunicazioni fisiche e telematiche potrebbe rendere il terreno fertile per esperimenti di questo tipo. Attualmente, però, sia le une che le altre sono solo in fase di graduale miglioramento ed incremento e sono oggetto di altri strumenti finanziari segnatamente locali. Al contrario, una natura incontaminata, paesaggi suggestivi, ed ambienti rurali caratteristici risultano essere gli elementi su cui puntare maggiormente per influire sullo sviluppo del territorio, in maniera da confermare e/o migliorare i risultati ottenuti con la precedente programmazione. Lo scrivente è d'accordo con le scelte dell'Amministrazione, frutto anche dell'ascolto delle esigenze degli stakeholders che hanno espresso un interesse molto elevato rispetto a questi temi.

L'architettura di tutte queste misure è ben strutturata e gli interventi hanno una loro logica interna molto ferrea. Ci si domanda se la possibilità di cumulare il supporto fornito dalla misura 211 con quello fornito per la 214 non rafforzi fin troppo la logica di intervento del Piano, sommandosi, tra l'altro, al preminente peso finanziario che queste due misure hanno rispetto alle altre. Dato che la PAT ha preferito non utilizzare la nuova opportunità data dal legislatore comunitario, di scegliere i beneficiari tramite bando di gara, l'amministrazione dovrà prestare molta attenzione ad eventuali, non volute, sovrapposizioni e o sovracompensazioni e ad evitare la temuta decrescita del livello di attenzione e conoscenza degli operatori del settore rispetto alla normativa in campo agroambientale.

Rispetto alla precedente programmazione 2000-2006 si propongono 3 misure specifiche per la difesa di habitat e specie florofaunistiche. Esse si completano e rafforzano reciprocamente andando ad affiancare gli interventi nelle aree Natura 2000 previsto nella misura 214, *Pagamenti Agroambientali.*

Art 38, codice Misura 213
Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE

Art 36 (b)(iv), codice misura 224
Pagamenti Natura 2000

Art 36 (b)(v), codice misura 225
Indennità per interventi silvoambientali

I presupposti normativi alla base di questi interventi sono di origine comunitaria ma trovano riscontro anche in provvedimenti nazionali e provinciali. In specifico si ricordano:

- Reg. CE 1698/05 (art. 46) e Reg. CE 1974/06
- Direttiva 92/43/CEE"Habitat" sulla conservazione degli habitat naturali, della fauna e della flora
- Direttiva 79/406/CEE "Uccelli" sulla conservazione degli uccelli selvatici
- Direttiva 2000/60/CEE direttiva quadro sull'acqua
- Decreto sul regime di condizionalità DM 1254 del 21/12/2006
- Delibera GP 314 del 15/02/2007

Osservando tutte le azioni che si intende promuovere attraverso la 213, la 214, 224 e la 225 si gode di un punto di vista ottimale per valutare la programmazione relativa alla promozione di interventi in campo ambientale. In generale le diverse azioni previste sono finalizzate a sostenere la conservazione e il miglioramento della biodiversità dell'agro-ecosistema tramite il mantenimento del paesaggio rurale tradizionale e degli habitat naturali e seminaturali, il miglioramento naturalistico della matrice agricola ed il collegamento funzionale tra i diversi habitat e le specie. La misura, inoltre, sostiene interventi per il rafforzamento della gestione e del monitoraggio della biodiversità soprattutto nei siti Natura 2000:
-
Misura 214 Pagamenti agroambientali

La presente misura si pone l'obiettivo di fornire agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente o a incentivare il mantenimento di metodi, pratiche e tipologie di agricoltura estensive e l'allevamento di animali in via di estinzione:

Misura 224 Pagamenti Natura 2000

Gli interventi mirano alla conservazione degli aspetti forestali e al loro miglioramento qualitativo con particolare riferimento ad habitat considerati di notevole importanza all'interno di Natura 2000:

Misura 225 Indennità per interventi silvoambientali

Gli interventi sono finalizzati al mantenimento, conservazione e ricostituzione di parti di bosco con elevato valore naturalistico (presenza di specie vegetali o animali rare o di grande valore naturalistico; presenza di elevate quantità di necromassa; formazioni particolari di interesse naturalistico).

L'insieme delle misure: appare formare un insieme organico costituito da un pacchetto di interventi strettamente ambientali, dall'impronta chiaramente "ecologica" che vengono utilmente uniti alla conservazione paesaggistica dei luoghi, ed alla conservazione di pratiche agricole e forestali che a questi luoghi sono storicamente legate.

Pur non avendo ancora concluso l'analisi di tutte le misure dell'Asse 2, possiamo anticipare che la preponderanza economica di questo Asse è giustificata anche dall'apprezzabile tentativo di coniugare impegni ambientali (non sempre recepiti dal proprietario forestale o agricolo come necessari o addirittura recepiti unicamente come incombenze economicamente sconvenienti) con finalità economiche ed anche con necessità dettate dalla conservazione della competitività.

Completando l'esame dell'Asse 2 rimangono le seguenti misure per il solo settore forestale:

Art 36 (b) (vi), codice misura 226
Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

Art 36 (b) (vii), codice misura 227
Investimenti non produttivi

Non si può fare un confronto con la precedente programmazione in quanto queste misure non erano previste dal precedente pacchetto di programmazione, di conseguenza si tratta di novità. Si condivide la richiesta portata avanti dalla misura 226, che viene elaborata ed esposta correttamente. Mentre si ritiene la misura successiva molto articolata nello spiegare la motivazione logica, non totalmente aderente al modello di misura fornito dalla Commissione UE e poco mirata nei suoi obiettivi. Si suggerisce di rivederla nella definizione dei suoi obiettivi.
L'approfondimento tematico fatto da Ager Srl riporta come nullo l'interesse degli stakeholders all'attivazione della 227. Tuttavia il precedente Valutatore ha suggerito all'Amministrazione la sua attivazione come misura di accompagnamento agli interventi silvo-ambientali, allo scopo di rafforzare gli strumenti per accrescere il ruolo multifunzionale di boschi e foreste.

## ASSE 3

Art 53, codice misura 311
Diversificazione in attività non agricole

Nella precedente programmazione due misure prendevano il posto della 311 e godevano di un giudizio sintetico da parte della ager srl tra il buono e il soddisfacente. La priorità riconosciuta dagli stakeholders è elevata quindi si condivide l'idea di riproporre la presente misura anche nella attuale programmazione. Lascia un po' perplessi che la performance finanziaria non sia stata eccellente a fronte di un tale interesse da parte della popolazione. L'analisi approfondita della misura fa emergere un tipo di intervento che con la diversificazione delle attività economiche ha a che fare in maniera forse un po' indiretta. La manutenzione e la sistemazione del territorio non sono iniziative che creano di per sé nuove opportunità di lavoro, nuove opportunità commerciali ed economiche. Così come la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale ha effetti indiretti sulla attivazione di nuove attività agrituristiche o ecoturistiche. Allora si potrebbe pensare ad un meccanismo, ad un vincolo attraverso il quale offrire un supporto finanziario al tipo di interventi appena indicati se, e solo se, accompagnati dalla successiva e consequenziale attività economica diversa da quella agricola. Inoltre si suggerisce di non estendere il supporto a tutto il territorio provinciale, ma di trovare qualche accorgimento tecnico per favorire l'instaurarsi di nuove attività economiche nelle aree più svantaggiate, particolarmente quelle di montagna, nella speranza di attivare un circolo virtuoso che porti una reale e duratura integrazione al sostentamento economico delle popolazioni rurali.

Come già previsto e fatto con gli altri strumenti finanziari comunitari utilizzati dalla PAT sono ipotizzabili importanti sinergie con le misure volte alla conservazione ed alla valorizzazione di habitat naturali, della biodiversità locale e volte salvaguardia di specie selvatiche (Asse 2). Il suggerimento veniva anche elaborato dalla Ager Srl.

Art 54, codice misura 312
Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese

Nella precedente programmazione non vi era una misura corrispondente se non quella che la Provincia aveva tentato di attivare nell'ambito della Azione 2 Misura A1 "Investimenti nelle aziende agricole". Il giudizio sintetico del valutatore Ager Srl è lapidario: sia la performance fisica che quella finanziaria sono risultate insoddisfacenti. Di conseguenza si raccomandava di non attivare questa misura nella attuale programmazione. Lo scrivente può condividere la valutazione espressa da Ager srl e il suggerimento è stato accolto dal Servizio Agricoltura. Al contrario il Servizio Foreste ha deciso di attivare una misura dai contenuti analoghi a quelli in vigore precedentemente. In ogni caso va sottolineato che le finalità di questa misura rientrano pienamente tra quelle indicate all'interno della strategia definita nel documento di Lisbona.

Art 55, codice misura 313
Incentivazione di attività turistiche

Viene richiesta l'attivazione di questa misura per la prima volta e solo dal Servizio Foreste. Si concorda con il sostegno dato dal precedente Valutatore all'attivazione della 313 anche se la stessa era indirizzata al settore agricolo. Si apprezza la proposizione del Servizio Foreste e si riformula il suggerimento di approfondire la stesura della misura facendo di nuovo riferimento alle schede comunitarie.

Art 56 e 52 (b)(i),, codice misura 321
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura è nuova e presenta alcuni problemi in relazione alla coerenza con le previsioni comunitarie. Infatti, scopo della 321 è migliorare la qualità della vita della popolazione rurale e il benessere sociale inteso anche come assistenza sociale alle fasce più deboli della popolazione ed aiuti per la cura e la crescita dei bambini e dei ragazzi. La realizzazione di piccole infrastrutture come quelle elencate nel testo del Piano rientrano solo in particolari condizioni in tale obiettivo. Di tale circostanza si dovrà tenere conto nella fase di applicazione.

Art 56 e 52 (b)(ii), codice misura 322
Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

La misura è nuova e gli interventi che si vuole finanziare implicano una interpretazione allargata della misura comunitaria di riferimento. Infatti la misura è rivolta al restauro ed alla ricostruzione di edifici, strade, parchi all'interno di uno o più villaggi. Lo scopo è nuovamente aumentare il benessere della popolazione accrescendo anche il semplice decoro in particolare di quegli edifici dal carattere pubblico che permetteranno poi di offrire un servizio alla popolazione. Si comprende e condivide la necessità di risanare le malghe e gli edifici montani, o i fabbricati rurali situati lungo percorsi turistici, ma questi rientrano nel temine "un villaggio" solo se il medesimo viene considerato come spazio culturale e non solo come spazio fisico. La misura come è stata intesa diventa un supporto ad alcune attività economiche piccolo imprenditoriali: l'idea è apprezzabile e potrebbe presentare risultati positivi.

Art 57e 52 (b)(iii), codice misura 323
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Ben articolata la 323 è stata sviluppata anche seguendo il suggerimento del precedente Valutatore, di prendere in considerazione entrambe le opportunità di sostenere iniziative materiali ed iniziative dal carattere più intangibile come la pianificazione delle aree Natura 2000.

Art 62 e 63, codice misure 41 e 421 e 431
Attuazione di strategie di sviluppo locale (411-412-413)
Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale
Gestione dei GAL, l'acquisizione di competenze e l'animazione sul territorio

Per quanto riguarda la stesura del pacchetto di misure Leader non si rilevano problemi particolari anche perché il lavoro è stato rivisto accuratamente durante la sua elaborazione dall'attuale Valutatore. In questa sede si desidera ricordare che sarà molto importante dare spazio ad un design e ad una conduzione degli interventi di tipo multi-settoriale facendo leva sulla interazione tra diversi soggetti provenienti da diversi settori dell'economia rurale locale.

## *4.2 Bisogni e obiettivi per gli interventi*

La relazione fra bisogni ed obiettivi è già stata ampiamente analizzata nel capitolo 2. In questa sezione, pertanto, a compimento di quanto già affermato, saranno analizzate le relazioni tra esigenze e fabbisogni con le singole misure individuate per rispondere agli stessi.

| Evidenze individuate nell'analisi che identificano il fabbisogno | Fabbisogno a cui l'intervento si propone di rispondere | Tipologia di intervento prevista nel PSR |
|---|---|---|
| • Carenza di formazione professionale degli agricoltori,<br>• impossibilità di competere attraverso la riduzione dei costi<br>• ridotto numero di colture praticato<br>• diffusione delle innovazioni attraverso processi di imitazione<br>• numero consistente di infortuni<br>• riduzione della quota di popolazione che vive nelle aree rurali<br>• far conoscere le esternalità positive ottenute attraverso l'attività agro-forestale | • Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti,<br>• garantire compatibilità con l'ambiente,<br>• mantenere elevata la qualità delle produzioni,<br>• migliorare la gestione delle aziende,<br>• promuovere l'innovazione,<br>• ridurre i rischi delle attività agricola e forestale<br>• favorire la conoscenza dei processi agricoli nella popolazione non rurale | Formazione, informazione e consulenza<br>(misure 111, 114, 511) |
| • Riduzione del numero di addetti<br>• Progressivo invecchiamento degli addetti al settore agricolo-forestale<br>• Elevata presenza di part-time<br>• Ridotte dimensioni aziendali | • Favorire il ricambio degli addetti e la costituzione di aziende agricole vitali | Insediamento giovani agricoltori (misura 112) |
| • Frammentazione e ridotte dimensioni aziendali<br>• Difficoltà derivanti dalla situazione morfologica<br>• Necessità di favorire i rinnovi colturali<br>• Abbandono di superfici agricole | • Razionalizzare le infrastrutture<br>• Diversificare il reddito<br>• Migliorare le condizioni di lavoro<br>• Migliorare l'efficienza nell'uso di macchine e attrezzature<br>• Rendere più efficiente l'utilizzazione dei fattori produttivi | Adeguamento aziende ed infrastrutture<br>(misure 121,125) |
| • Necessità di completare la riorganizzazione delle strutture di trasformazione in campo ortofrutticolo e vitivinicolo<br>• Necessità di migliorare la tracciabilità | • Migliorare la qualità dei prodotti agro-alimentari<br>• Migliorare l'organizzazione delle filiere<br>• Aumentare l'efficienza delle fasi di conservazione e trasformazione | Rendere maggiormente efficiente la filiera agro-alimentare<br>(misura 123) |
| • Carenza di adeguate infrastrutture forestali<br>• elevati costi delle utilizzazioni forestali<br>• necessità di organizzare l'offerta di prodotti forestali<br>• frammentazione delle proprietà boscate<br>• importanza mantenimento multifunzionalità delle foreste | • Adeguare la dotazione di macchine per le lavorazioni forestali<br>• Rendere compatibile la gestione con la multifunzionalità delle foreste<br>• Supportare le attività di commercializzazione<br>• Migliorare le infrastrutture forestali<br>• Introdurre nuove tecnologie<br>• Diffondere la certificazione forestale | Garantire attraverso una sufficiente remunerazione dei prodotti forestali la multifuzionalità delle foreste<br>(misure 122, 123/2, 124) |
| • Abbandono superficie agricola | • Evitare l'abbandono dell'attività agricola in aree | Mantenimento dell'attività |

| | | |
|---|---|---|
| • Ruolo multifunzionale dell'attività agricola<br>• Necessitò di garantire il presidio del territorio | non suscettibili di forme di agricoltura intensiva | agricola nelle aree ad altitudine elevata<br>(misura 211) |
| • Necessità di mantenimento paesaggi tradizionali<br>• Contrastare effetto serra<br>• Mantenere efficienza funzionale del patrimonio forestale<br>• Contrastare abbandono delle superficie agricole | • Garantire la compatibilità tra gestione agro-forestale e obiettivi ambientali<br>• Compensare i maggiori costi derivanti dai vincoli ambientali | Migliorare le condizioni ambientali a tutela della biodiversità, dell'uso del suolo, del paesaggio, della fruibilità delle aree a verde, della quantità e della qualità delle acque<br>(mis. 213,214,224,225,226,227) |
| • Fragilità del sistema economico delle aree rurali<br>• Carenza di servizi nelle aree rurali (anche in conseguenza della bassa densità della popolazione residente) | • Diversificare il sistema economico delle aree rurali<br>• Mantenere o aumentare la popolazione residente<br>• Creare sinergie tra i diversi sistemi economici | Creare nuova occupazione e diversificare l'economia delle aree rurali<br>(misure 311, 312, 313) |
| • Riduzione della popolazione residente<br>• Elevato consumo di territorio per usi residenziali | • Rafforzare l'identificazione con le aree di residenza<br>• Evitare la perdita del patrimonio edilizio tradizionale | Migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali<br>(misure 321, 322, 323) |

## 4.3 Misure attivate dal PSR per conseguire gli obiettivi

Pur avendo già richiamato nelle sezioni precedenti le misure attivate all'interno del PSR della provincia di Trento, le stesse vengono di seguito sinteticamente richiamate con il fine precipuo di facilitare una valutazione d'insieme delle medesime. Più nel dettaglio le misure attivate dal PSR sono riportate nel prospetto seguente:

**111** - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione + **Leader** (Serv. Agricoltura)

**112** - Insediamento di giovani agricoltori (Servizio Agricoltura)

**114** - Utilizzo di Servizi di consulenza(Servizio Agricoltura)

**121** - Ammodernamento delle aziende agricole + **Leader** (Servizio Agricoltura)

**122** - Accrescimento del valore economico delle foreste + **Leader** (Servizio Foreste)

**123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali + **Leader** (Servizio Foreste)

**124** – Coop. per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale (Serv. Foreste)

**125** - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agri/silvicoltura (Ser. Agricol. e For.)

**211** - Indennità a favore delle zone montane (Servizio Agricoltura)

**213** - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE (Servizio Parchi)

**214** - Pagamenti agro-ambientali (Servizio Agricoltura)

**224** - Indennità Natura 2000 (Servizio Parchi)

**225** - Pagamenti per interventi silvo-ambientali (Servizio Parchi)

**226** - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (Servizio Foreste)

**227** - Sostegno investimenti non produttivi (Servizio Foreste)

**311** - Diversificazione in attività non agricole + **Leader** (Servizio Agricoltura)

**312** - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese + **Leader** (Servizio Foreste)

**313** - Incentivazione delle attività turistiche + **Leader** (Servizio Foreste)

**322** - Risanamento e Sviluppo dei villaggi + **Leader** (Servizio Agricoltura)

**323** - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale + **Leader** (Servizio Agricoltura)

**341** - Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale (Serv. Agri.)

**41** – Attuazione di strategie di sviluppo locale (411-412-413) (Servizio Agricoltura)

**421** - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale (Servizio Agricoltura)

**431** – Gestione dei GAL, l'acquisizione di competenze e l'animazione sul territorio

**511** – Assistenza Tecnica (Servizio Agricoltura)

## 4.4 Logica di intervento delle singole misure

Data la numerosità delle misure attivate si è ritenuto opportuno evidenziare la logica entro cui ciascuna delle stesse è situata utilizzando una rappresentazione tabellare. In questa, oltre agli obiettivi specifici ed operativi, si sono inseriti anche i risultati attesi al fine di esplicitare in maniera più efficace la logica complessiva dell'intervento. Si ritiene infine che il dettaglio con cui nei diversi prospetti sono evidenziati i vari aspetti possa esentare da ogni ulteriore commento anche al fine di non risultare inutilmente ripetitivi.

| Misura 111: Misure orientate a promuovere la formazione professionale, informazione e divulgazione | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura si propone di:<br>- migliorare il livello di professionalità e di competitività delle imprese agricole e forestali;<br>- favorire una formazione continua, contestualizzata, individualizzata e interattiva;<br>- migliorare il livello di conoscenza e di capacità degli agricoltori e dei selvicoltori in merito alla progettazione dello sviluppo aziendale e all'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, tramite interventi "su misura" per gli imprenditori;<br>- promuovere la realizzazione di progetti dimostrativi destinati a mostrare la fattibilità e la validità di nuove tecniche agricole;<br>- far conoscere il ruolo, le problematiche e le produzioni dell'agricoltura all'intera popolazione residente sul territorio provinciale ed in particolare alle nuove generazioni;<br>- far conoscere ai consumatori il ruolo economico delle produzioni di nicchia al fine di mantenere produttive aziende che operano in situazioni strutturalmente svantaggiate, con costi di produzione superiori e non competitivi con le grandi aziende di pianura;<br>- divulgare la conoscenza di nuove tecniche agricole anche attraverso l'osservazione dei risultati ottenuti da altri imprenditori agricoli o da istituti sperimentali con l'applicazione di metodi di produzione agricola volti alla salvaguardia ambientale, al benessere degli animali, alla sicurezza alimentare. | - Promuovere interventi formativi per giovani imprenditori agricoli.<br>- Garantire attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento dei tecnici, degli operatori agricoli e di imprese forestali e relative all'agro-alimentare.<br>- Mettere in atto iniziative di formazione ed aggiornamento per amministratori, dirigenti e dipendenti di cooperative agricole, di consorzi irrigui e di miglioramento fondiario, di associazioni operanti nel settore agricolo e di proprietari forestali o associazioni di proprietari forestali.<br>- Attuare interventi di conoscenza e di sensibilizzazione sulle tematiche agricole, forestali ed ambientali rivolte al mondo scolastico e ad altre categorie non agricole.<br>- Organizzare iniziative finalizzate all'integrazione tra l'attività agricola e altre attività.<br>- Sostenere attività e progetti dimostrativi volti alla salvaguardia ambientale, al benessere degli animali, alla sicurezza alimentare. | - Attivare complessivamente circa 8000 ore/anno di attività formative rivolte al mondo agricolo |

| Misura 112: Insediamento giovani agricoltori | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| - Garantire il ricambio generazionale nel settore agricolo | - Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adeguamento strutturale delle loro aziende | - Incentivare l'insediamento di circa 200 nuovi giovani agricoltori. |

| Misura 1.1.4 - Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura intende compensare i costi sostenuti dagli agricoltori per l'utilizzo di servizi di consulenza. In particolare il "Sistema di Consulenza Aziendale" dovrà fornire servizi per:<br>- adeguare la struttura organizzativa aziendale ai requisiti prescritti dalla normativa comunitaria riguardanti la tutela dell'ambiente, con particolare riguardo al rispetto degli atti e delle norme relative ai Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA), riconducibili a ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, igiene e benessere degli animali, salubrità dei prodotti agricoli, e ai requisiti in materia di Sicurezza sul Lavoro (SL);<br>- valutare i risultati delle aziende agricole e individuare i miglioramenti necessari in termini di requisiti e condizioni obbligatori e di gestione secondo le norme comunitarie, nazionali e regionali;<br>- favorire l'utilizzo delle risorse (umane, tecniche e finanziarie) disponibili al fine di migliorare l'efficienza e l'economicità aziendale;<br>- attivare un sistema di ricognizione e monitoraggio sulla situazione gestionale delle aziende agricole, in particolare per quanto riguarda il loro adeguamento alle condizioni a norme obbligatorie per il settore. | - Migliorare il rendimento delle aziende attraverso una gestione efficiente<br>- Favorire la diffusione di buone pratiche<br>- Facilitare l'effettiva applicazione di criteri di gestione obbligatori | -<br>- Miglioramento della redditività delle aziende agricole raggiunte dai servizi di consulenza<br>- Miglioramento delle performance ambientali delle aziende agricole |

| Misura 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Gli obiettivi che la misura vuole raggiungere sono:<br>- un più efficiente uso di strumenti e macchinari<br>- la razionalizzazione delle infrastrutture;<br>- l'ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi<br>- la diversificazione del reddito delle aziende agricole<br>- il miglioramento delle condizioni di lavoro, dell'ambiente di lavoro;<br>- il miglioramento dell'igiene e del benessere degli animali | -<br>- Migliorare l'efficienza nell'uso dei fattori produttivi<br>- Diversificare le fonti di reddito delle aziende agricole<br>- Introdurre e diffondere l'innovazione di processo e di prodotto<br>- Promuovere la sostenibilità ambientale<br>- Promuovere la sicurezza sul lavoro<br>- Promuovere l'igiene ed il benessere degli animali . | -<br>- Incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie<br>- Riduzione degli infortuni sul lavoro<br>- Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola<br>- Miglioramento della produttività delle aziende agricole trentine |

| Misura 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Gli obiettivi prioritari della misura sono:<br>- incentivare i gestori delle proprietà forestali di dimensione sufficiente a dotarsi di uno strumento per programmare le attività rilevanti dal punto di vista economico, attivando razionalizzazione e meccanizzazione compatibili con la gestione multifunzionale prevista dai piani di assestamento;<br>- adeguare il parco macchine e la dotazione di attrezzature antinfortunistiche e migliorare le infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente<br>- sovvenzionare gli investimenti immateriali nella promozione/commercializzazione dei prodotti. | - Aumento del reddito proveniente dalle superfici forestali<br>- Miglioramento della multifunzionalità delle superfici forestali<br>- Facilitare lo sviluppo e del innovazioni delle imprese della filiera foresta-legno | - Razionalizzazione nella coltivazione della foresta<br>- Introduzione di innovazioni di processo e/o di prodotto e/o organizzative interessanti almeno il 10% della superficie forestale trentina |

| Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli | | |
|---|---|---|
| **Sottomisura 123/1 – Valore aggiunto dei prodotti agricoli** | | |
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Incrementare le possibilità di remunerazione del prodotto venduto (prezzo) e garantire una positiva ricaduta economica sui prodotti agricoli conferenti la materia prima con investimenti relativi a:<br>- qualità (promozione, gestione e controllo)<br>- conservazione, trasformazione, igiene e salubrità dei prodotti (strumenti, macchinari e metodi)<br>- sistemi e strumenti organizzativi, di scambio di informazioni ed informatici (studio e sviluppo) | -<br>- Accrescere la competitività del settore<br>- Migliorare la qualità e la salubrità dei prodotti<br>- Favorire l'innovazione di processo e/o organizzativa<br>- Sviluppare l'integrazione nelle filiere alimentari forestali<br>- Organizzare e concentrare l'offerta di prodotti agricoli e forestali | - Incremento produzioni biologiche<br>- Aumento del valore aggiunto da parte di tutti i beneficiari |

| Sottomisura 123/2 – Valore aggiunto dei prodotti forestali | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Ci si prefigge di portare avanti l'adeguamento tecnologico del parco macchine e la dotazione di attrezzature antinfortunistiche; si vuole inoltre migliorare le infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente (attraverso il sostegno alla realizzazione di rimesse, magazzini, piazzali di stoccaggio, trattamento e stagionatura del legame grezzo, attrezzatura per migliorare i sistemi di misurazione e di vendita) | - aumento della produttività in campo forestale<br>- favorire la concentrazione dell'offerta<br>- ammodernamento del parco macchine | - Riduzione dei costi delle utilizzazioni forestali |

| Misura 1.2.4 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Si prevede di intervenire per:<br>- la qualificazione e la valorizzazione dei prodotti forestali e l'introduzione di nuovi processi e tecnologie nella filiera bosco legno e bosco energia;<br>- la cooperazione alla promozione dei prodotti locali<br>- la certificazione forestale | - Diffondere processi produttivi e prodotti di qualità<br>- Favorire la gestione associata dell'offerta di prodotti forestali<br>- Favorire l'innovazione di processo e di prodotto | - Certificare il 90% della produzione forestale proveniente da proprietà pubbliche<br>- Gestire in maniera associata il 20% della produzione forestale<br>- Diffondere l'utilizzo di materiale legnoso per produrre energia |

| Misura 1.2.5 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura si prefigge il:<br>- miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale secondo una gestione territoriale ecocompatibile | - razionalizzare il sistema irriguo in un'ottica di salvaguardia della risorsa idrica<br>- migliorare l'accessibilità ai terreni agricoli ed alla foresta<br>- garantire la difesa e la salvaguardia idraulica del territorio | - ridurre del 5% l'acqua utilizzata a scopi irrigui<br>- ridurre i tempi di spostamento dei mezzi agricoli<br>- migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro |

| Misura 2.1.1- Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura è finalizzata ad evitare lo spopolamento delle aree montuose periferiche e la scomparsa di attività agricole tipiche di quei luoghi | -<br>- Mantenere la presenza umana sul territorio<br>- Mantenere l'attività agricola nelle aree ad altitudine elevata<br>- Ridurre lo svantaggio competitivo delle aziende di montagna | - Evitare l'abbandono dei prati e l'ulteriore avanzata dei boschi<br>- Mantenere la biodiversità<br>- Mantenere una paesaggio gradevole |

| Misura 2.1.3- Indennità natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Indennizzare gli agricoltori e/o i proprietari delle aree di Natura 2000 per compensare i maggiori oneri o i minori redditi a causa di restrizioni dell'attività agricola dovuta al rispetto di misure di conservazione obbligatorie | -<br>- contribuire alla tutela dei siti Natura 2000 ed allal conservazione della biodiversità<br>- diffondere pratiche agricole a basso impatto ambientale | - Garantire l'indennità a tutte le aree utilizzate a fini agricoli e ricompresse nelle aree Natura 2000 |

| Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La presente misura si pone l'obiettivo di fornire agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente o a incentivare il mantenimento di metodi, pratiche e tipologie di agricoltura estensive e l'allevamento di animali in via di estinzione | - Sviluppare attività a abasso impatto ambientale<br>- Diffondere l'agricoltura biologia<br>- Salvaguardare e incrementare la biodiversità<br>- Conservare il paesaggio agrario tradizionale<br>- Creare corridoi ecologici | - preservazione di razze e varietà locali minacciate da estinzione<br>- salvaguardare specie selvatiche<br>- incremento aree naturali e seminaturali |

| Misura 2.2.5 – Pagamenti per interventi silvoambientali | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Mantenimento, conservazione e ricostituzione di parti di bosco che costituiscono degli elementi rari e di elevato interesse naturalistico | - contribuire a salvaguardare habitat di pregio<br>- miglioramento del paesaggio<br>- aumento della funzionalità degli eco-sistemi<br>- mantenimento della biodiversità | - intervenire su 200 ettari di eco-sistemi di particolare importanza paesaggistico-ambientale |

| Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive | - ricostruzione dei popolamenti forestali danneggiati da eventi naturali eccezionali<br>- stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili<br>- mantenimento della funzionalità dei boschi<br>- contrastare l'abbandono del territorio | - Recuperare la funzionalità dei popolamenti forestali danneggiati in maniera grave<br>- Ridurre le aree interessate da frane |

| Misura 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Le diverse azioni previste sono finalizzate a sostenere la gestione naturalistica delle foreste e ad assicurare la loro multifunzionalità: l'utilizzazione del prodotto principale (legno) è subordinata al mantenimento della stabilità, della vitalità e della funzionalità della foresta nel breve, medio e lungo periodo. L'andamento dei costi (alta intensità di mano d'opera) e dei ricavi (prezzi determinati in aree dove è possibile una meccanizzazione più spinta) tende ad ampliare l'area in cui la gestione attiva della foresta non è più conveniente ed a marginalizzare l'economia forestale. L'abbandono della gestione spesso comporta una riduzione di assorbimento di carbonio, dovuta all'invecchiamento del soprassuolo e alla decomposizione della necromassa che produce $CO_2$. | - realizzazione o revisione di inventari e di piani di gestione forestale a livello di proprietà e di ambito gestionale<br>- favorire modalità sostenibili di gestione forestale | - Contenimento danni da agenti atmosfericvi<br>- Aumento della biodiversità<br>- Miglioramento della gestione logistica (in favore della multifunzionalità) delle foreste |

| Misura 3.1.1 – Diversificazione in attività non agricole | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura ha l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole. | - Favorire la diversificazione ed ampliamento delle attività delle aziende agricole sviluppando la capacità di produrre beni e servizi diversi da quelli del settore primario<br>- Favorire la permanenza della popolazione nelle aree rurali<br>- Creare fonti di reddito attraverso la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali | - Incremento dei posti di lavoro<br>- Incremento del valore aggiunto prodotto dalle aziende beneficiarie<br>- Integrazione redditi già esistenti, ma non sufficienti |

| Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle microimprese | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura sostiene la formazione di nuove imprese e la collaborazione fra micro-imprese del settore forestale. | - Sostenere l'avvio ed il potenziamento di microimprese | - Incremento dei posti di lavoro<br>- Mantenimento di comunità vitali |

| Misura 3.1.3 – Incentivazione di attività turistiche | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Sostenere interventi che hanno l'obiettivo specifico di attrezzare ambienti di particolare interesse storico-paesaggistico e valorizzarli con iniziative di sostegno della funzione didattico – turistica e ricreativa, contribuendo ad accrescere l'attrattiva del territorio | - Sviluppare e promuovere destinazioni turistiche innovative<br>- Incentivare la dotazione in infrastrutture delle aree rurali | - Incremento del numero di visitatori<br>- Incremento dei servizi nelle aree rurali<br>- Aumento dei posti di lavoro |

| Misura 3.2.2 – Riqualificazione e sviluppo dei villaggi rurali | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Rendere accoglienti i centri abitati anche dal punto di vista architettonico e "urbanistico" al fine di contrastare l'abbandono delle aree rurali. | - Sviluppare il turismo rurale<br>- Mantenere la multifunzionalità dell'agricoltura nelle aree marginali | - Ridurre gli impatti negativi sulle attività produttive dell'istituzione della rete Natura 2000<br>- Aumentare la consapevolezza sociale delle problematiche ambientali |

| Misura 3.2.3 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| La misura è finalizzata:<br>- ad aumentare l'attrattiva economica e invertire le tendenze negative del declino socio-economico delle zone di montagna;<br>- ad aumentare la qualità della vita e le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agricoli;<br>- a contribuire alla tutela dell'ambiente, alla conservazione dello spazio naturale ed alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili | - sostenere il mantenimento di forme di agricoltura multifunzionale<br>- mantenere il presidio del territorio | - Mantenimento in funzione degli alpeggi<br>- Salvaguardia e tutela del paesaggio<br>- Sensibilizzazione ai temi ambientali |

## Asse 4 – Approccio Leader

*Sottosezione 4.1 – Strategie di sviluppo locale*

| **Misura 4.1.3 – Strategie per la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia (Asse 3)** | | |
|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Obiettivi operativi** | **Risultati attesi** |
| Il sostegno delle iniziative locali mediante un approccio "bottom up" di tipo partecipato. Questo al fine di mettere le persone in contatto fra loro, al fine di sollecitare nuove idee e stimolare nuovi approcci alla gestione dell'economia locale, incoraggiare l'imprenditorialità locale, promuovere l'inclusione sociale e l'offerta di servizi alla popolazione residente. Questo con cinque obiettivi specifici:<br>- valorizzare i prodotti locali (con particolare riferimento all'avviamento di "azioni collettive" per potenziare le possibilità di accesso ai mercati da parte delle piccole strutture produttive);<br>- valorizzare le risorse naturali e culturali e sostenere la loro promozione turistica;<br>- migliorare la qualità della vita delle aree offrendo una risposta all'esigenza diffusa sui territori rurali di una maggiore presenza di servizi alla persona e alla famiglia;<br>- valorizzare il patrimonio storico e culturale locale, quale fondamento per la popolazione della propria identità "rurale";<br>- identificare e sperimentare nuove modalità di collaborazione anche interterritoriale, per favorire la competitività delle aziende e dei territori intesi come sistema. | - Integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale<br>- Rafforzare le reti informali delle comunità locali | - Si vedano i risultati delle singole misure precedentemente analizzate |

## *4.5 Equilibrio tra le misure attivate*

L'equilibrio tra le diverse misure può essere facilmente evidenziato richiamando la diversa dotazione finanziaria che relativamente alla stessa è stata proposta.
Rinviando all'apposito capitolo per un'analisi di dettaglio della ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse misure, in questa sede vengono esaminati gli aspetti complessivi relativi all'equilibrio tra le misure stesse. In proposito un primo aspetto è relativo al contributo che le diverse misure possono dare al raggiungimento degli obiettivi generali. Va da sé che le singole misure, potendo influenzare più aspetti ed essendo la realtà in cui le medesime vengono applicate assai diversificata, non esiste la possibilità di un'analisi puntuale. Tuttavia, tenendo conto degli obiettivi strategici e specifici di ciascun asse, una prima analisi può essere condotta sulla base delle tabelle seguenti in sono riportati i finanziamenti previsti per ciascuna asse.

PIANO FINANZIARIO PER ASSE

| Asse | Partecipazione pubblica | | |
|---|---|---|---|
| | Totale settore pubblico (euro) | Partecipazione FEASR (%) | Importo FEASR (euro) |
| Asse I | 87.145.048,13 | 35,00% | 30.528.263,20 |
| Asse II | 119.015.476,45 | 44,00% | 53.266.322,33 |
| Asse III | 29.377.701,94 | 35,00% | 10.354.154,47 |
| Asse IV | 17.142.857,14 | 35,00% | 6.000.000,00 |
| Assistenza tecnica | 1.143.772,73 | 44,00% | 503.260,00 |
| **Totale** | **253.824.856,39** | | **100.652.000,00** |

**Fonte: Elaborazione PAT, Servizio Agricoltura, Febbraio 2007**

L'evidente maggiore importanza attribuita all'Asse 2 e, in particolare, il maggior peso di alcune misure tra cui le Indennità compensative e i Pagamenti agroambientali danno conto degli obiettivi che l'Amministrazione si pone: conservare se non addirittura preservare una tradizione, fulcro di una rete di usanze sociali e culturali, che è foriera di positive ricadute per la produzione locale alimentare, per la produzione alimentare di qualità, per la tutela ambientale e delle risorse naturali, per le attività turistiche, per la stabilizzazione territoriale. In altri termini la zootecnia di montagna, pur faticando ad essere un'attività economica redditizia, garantisce un insieme di ricadute positive sul resto dell'economia trentina da riuscire a giustificare la grande attenzione che le viene dedicata.
In tale logica si ritiene opportuno attirare l'attenzione del Programmatore verso un congruo orientamento delle misure dell'Asse 3. Lo scopo è quello di pensare ad un leggero rinforzo degli interventi che possiamo definire di "contorno" alla zootecnica di montagna e quindi di sostegno indiretto al suo mantenimento. Infatti, in questo caso, si intravede la possibilità di creare le premesse sociali ed abitative che rendano la vita di montagna ed in montagna più attraente.
Più in generale l'equilibrio tra le misure attivate va letto in un'ottica di multifunzionalità dell'agricoltura e delle foreste trentine. In tale contesto, il mantenimento di aziende competitive contribuisce, entro certi limiti, a salvaguardare l'ambiente così come a rafforzare le ricadute ambientali può consentire, nelle aree ad altitudine elevata, di migliorare la competitività delle produzioni agricole. L'equilibrio tra le diverse misure non va, allora, valutato in termini astratti, quanto piuttosto definito in itinere attraverso la gestione attenta ed equilibrata delle diverse misure. Gestione che, dovendo essere condotta in un'ottica di multifunzionalità e quindi avendo presente più obiettivi contemporaneamente, richiede una forte capacità di interpretazione complessiva della realtà. Questo al fine di evitare che gli interventi relativi ad

ogni singola misura possano portare a inficiare i risultati che si propongono di raggiungere con certe misure.
In definitiva, quindi, se l'analisi ex-ante consente di evidenziare un buon equilibrio tra gli stanziamenti assegnati alle singole misure e gli obiettivi che alle stesse sono stati assegnati, la realizzazione concreta di tale equilibrio dipenderà in gran parte dalle modalità con cui gli interventi saranno gestiti nel periodo di riferimento.

# 5. Impatti positivi e negativi attesi

## *5.1 Impatti attesi*

Un primo aspetto che si desidera richiamare è relativo alle relazione tra misure, indicatori come definiti precedentemente e modalità di misura di questi ultimi. In proposito di ritiene opportuno riportare il seguente prospetto.

| MISURE | INDICATORE | VALORE degli indicatori |
|---|---|---|
| 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125<br>311, 312, 313, 322, 323 | **Crescita economica** | Incremento Netto del Valore Aggiunto espresso in PPS |
| 112, 121, 123, 124<br>211<br>311, 312, 323 | **Creazione di occupazione** | Incremento netto dei lavori full-time equivalenti creati |
| 111, 114, 121, 123, 124, 125<br>227 | **Produttività del lavoro** | Cambiamento nel Valore Aggiunto per full-time equivalente (GVA/FTE) |
| 121<br>213, 214, 224, 225, 227<br>323 | **Riassorbimento del declino della biodiversità** | Cambiamento nel trend del declino della biodiversità come misurato dalla popolazione delle specie di uccelli di campagna agricola |
| 122, 123.2<br>211, 213, 214, 224, 225<br>322, 323 | **Mantenimento di campagne e foreste ad elevato valore nat.** | Cambiamenti nella campagna agricola e nella silvicoltura ad alto valore agricolo |
| 114, 125<br>211, 213, 214<br>322, 323 | **Miglioramento della qualità dell'acqua** | Cambiamenti nell'equilibro degli elementi nutritivi |

| | | |
|---|---|---|
| 121, 123.2, 124<br>213, 214, 224, 225<br>311 | **Contributo alla lotta contro il cambiamento climatico** | Aumento nella produzione di energia rinnovabile |

Si fa presente, inoltre, che il tentativo di definire gli impatti attesi dal programma è stato condotto dall'autorità di gestione in collaborazione con i componenti del gruppo di valutazione ed ha scontato le numerose difficoltà che usualmente si incontrano in questo tipo di esercizio. In questa sede si riportano alcuni dei risultati dell'esercizio condotto con riferimento ai primi tre assi del programma, essendo il contributo del quarto (approccio Leader) non valutabile in questa sede.

Pare inoltre opportuno sottolineare che data la difficoltà di ottenere informazioni quantitative attendibili al livello di dettaglio richiesto, si è optato per una declinazione qualitativa degli impatti attesi. Questo anche in considerazione del fatto che la presente valutazione ha la finalità di verificare fino a che punto il programma degli interventi, le misure attivate e l'allocazione delle risorse raggiungono gli obiettivi strategici che, declinando in sede locale gli orientamenti strategici comunitari, la Provincia di Trento ha individuato.

Infine si osserva che, in aderenza a quanto previsto dalle linee guida del Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF, settembre 2006) la stima degli effetti attesi è basata sull'esperienza passata e sul giudizio di esperti.

Di seguito l'impatto previsto delle misure selezionate viene brevemente esposto in relazione alle seguenti tematiche: crescita economica; posti di lavoro creati con gli interventi realizzati; produttività del lavoro; inversione nella flessione della biodiversità; conservazione delle zone agricole e forestali ad elevata naturalità; miglioramento delle acque; contributo al contrasto del cambiamento climatico.

In proposito si riporta in primo luogo un prospetto riassuntivo degli impatti attesi

| | | Quantificazione Impatto | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **INDICATORE di impatto** | **Asse 1** | **Asse 2** | **Asse 3** | **Asse 4** |
| 1 | **Crescita economica** | + | | +/= | |
| 2 | **Creazione di occupazione** | +/= | | + | +/= |
| 3 | **Produttività del lavoro** | ++ | | +/= | |
| 4 | **Riassorbimento del declino della biodiversità** | = | + | +/= | |
| 5 | **Mantenimento di campagne e foreste ad elevato valore nat.** | | + | | |
| 6 | **Miglioramento della qualità dell'acqua** | +/= | +/= | | |
| 7 | **Contributo alla lotta contro il cambiamento climatico** | | + | = | |

**Legenda: ++ positivo; + leggermente positivo; = trascurabile**

A commento del prospetto sopra riportato si può osservare con maggior dettaglio quanto segue.

In relazione al primo aspetto relativo al contributo alla crescita economica si può stimare che il programma porti, in prima approssimazione, ad un incremento del 10% del valore aggiunto delle aziende oggetto del sostegno. Una seconda indicazione relativa agli impatti del programma si può

stimare in relazione agli effetti di attivazione diretti ed indiretti a livello settoriale. In proposito si ricorda che sulla base dei risultati delle tavole input-output l'agricoltura e l'agroalimentare risultano essere tra i settori con maggiore capacità di attivazione all'interno dell'economia trentina. Ad ogni buon conto si ritiene che possano risultare particolarmente significativi gli effetti attivabili a livello di branca nel senso che il PSR possa contribuire a stabilizzare il valore del valore aggiunto agricolo, far aumentare leggermente il valore aggiunto dell'agroalimentare, contribuire alla diffusione dei servizi per le popolazioni rurali. Un effetto importante delle misure agroambientali sarà, inoltre, quello di contribuire alla crescita del settore turistico mediante il mantenimento di un contesto paesaggistico e culturale favorevole al settore dell'ospitalità.

In relazione al secondo aspetto una prima indicazione sugli effetti del programma porta ad una valutazione di 1000 posti di lavoro creati o mantenuti in conseguenza dell'impatto delle misure attivate. Di questi 250 possono essere attribuiti a nuovi insediamenti nel settore agricolo, 30 a nuovi insediamenti nel settore forestale, 100 a nuove occupazioni nel settore di interesse dell'asse 3.. Anche in questo caso un secondo effetto importante è quello rilevabile come effetto di attivazione a livello settoriale. Gli effetti attivabili a livello di branca appaiono significativi. Il programma, pur non potendo invertire completamente le tendenze in atto che dipendono da tendenze a livello di sistema europeo se non mondiale, presenta impatti significativamente positivi. Infine di rilievo appare la stima degli effetti attivabili nel settore dei servizi non vendibili, settore strategico per le aree rurali.

In relazione al terzo aspetto si ritiene che il PSR 2007-2013 possa avere effetti analoghi anche se leggermente attenuati di quelli riscontrabili con il precedente periodo di programmazione. Si ricorda, in proposito, che nel periodo 2000-2005 l'aumento di produttività nel settore agricolo trentino è stata superiore a quella dell'intera economia provinciale. Va osservato che tale aumento di produttività va posto in relazione con la tendenziale riduzione degli occupati, con il contenimento dei costi dei fattori produttivi conseguente ad una tendenza alla razionalizzazione nell'utilizzo dei medesimi ed, infine, con la diversificazione produttiva e la ricerca della qualità dei prodotti. Incrementi di produttività, sia pure contenuti sono inoltre previsti anche nell'agroalimentare e nel settore forestale.

In relazione al quarto aspetto le misure che prevedono il mantenimento dell'agricoltura estensiva saranno quelle che offriranno i maggiori benefici. Date le risorse destinate a tale scopo all'interno del programma si può supporre che l'effetto sarà apprezzabile. Un secondo aspetto positivo va collegato con le azioni relative alla riduzione delle quantità impiegate di fitofarmaci. In questo caso si può ritenere che l'effetto non risulti particolarmente rilevante data la ridotta incidenza della superficie trattata e la prevedibile ridotta riduzione delle quantità impiegate. Infine per quanto concerne la biodiversità di razze e varietà coltivate risultati sicuramente positivi sono da attendersi dalle misure dirette volte alla salvaguardia di quelle in via di estinzione.

In relazione al quinto aspetto si ritiene che la conservazione delle attuali superfici ad elevata naturalità sia un obiettivo di impatto sufficiente ad assicurare un effetto positivo del Programma in relazione al tema in esame. Questo tenendo anche conto della rilevanza, in termini di estensione di queste superfici rispetto alla SAU ed all'intera superficie territoriale

In relazione al sesto aspetto l'orientamento verso una sostituzione degli impianti irrigui tradizionali con impianti a basso consumo d'acqua permette di formulare previsione positive sull'impatto del Programma sulla quantità di acqua utilizzata. In relazione agli aspetti qualitativi delle acque che tranne casi isolati non presentano allo stato attuale particolari problemi si ritiene che le misure previste consentiranno di mantenere la stato attuale o di portare a qualche ulteriore leggero miglioramento.

Infine in relazione all'ultimo aspetto si ritiene che un qualche contributo possa venire da una gestione – favorita da alcune misure del PSR - più attenta dei reflui zootecnici tale da determinare un decremento dei gas climalteranti. A tale riduzione si affiancherà un incremento dell'anidride carbonica fissata in conseguenza dell'incremento delle masse legnose forestali ed un effetto indiretto conseguente il risparmio di combustibili fossili conseguente la sostituzione dei medesimi con biomasse.

Informazioni di maggior dettaglio vengono, inoltre, presentate nei due prospetti seguenti che riportano i potenziali impatti delle singole misure dal punto di vista ambientale e sotto il profilo socio-economico. Anche in questo caso il dettaglio dell'analisi riportata e la sua natura qualitativa induce a non addentrarci in ulteriori commenti.

| Misure \ Impatti ambientali | Cambiamenti climatici | Acqua | Suolo | Paesaggio | Biodiversità | Salute umana |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **111** - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione | | + | | + | + | + |
| **112** - Insediamento di giovani agricoltori | | | + | + | | + |
| **114** - Utilizzo di Servizi di consulenza | | + | + | | | + |
| **121** - Ammodernamento delle aziende agricole | - | +/- | - | +/- | | |
| **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste | + | | + | | | |
| **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | | | | | | |
| **124** – Coop. per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale | + | | | | | |
| **125** - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agri/silvicoltura | - | +/- | | - | | + |
| **211** - Indennità a favore delle zone montane | + | | + | + | | |
| **213** - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE | | | | | + | |
| **214** - Pagamenti agro-ambientali | | | | + | + | |
| **224** - Indennità Natura 2000 | | | | | + | |
| **225** - Pagamenti per interventi silvo-ambientali | | | | | + | |
| **226** - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | + | + | + | + | | |
| **227** - Sostegno investimenti non produttivi | | | | | | |
| **311** - Diversificazione in attività non agricole | | | | | | |
| **312** - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese | | | | | | |
| **313** - Incentivazione delle attività turistiche | | | | | | |
| **322** - Risanamento e Sviluppo dei villaggi | | | | + | | |
| **323** - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | | | | + | | |
| **341** - Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale | | | | | | |

**Legenda: + positivo; - negativo; +/- indifferente**

**NOTA**: durante l'elaborazione del Piano in concomitanza con la stesura della Valutazione ex-ante, sono stati accolti dei suggerimenti del Valutatore. Di conseguenza da questo elenco in poi non apparirà più la misura 321, e la misura 323 apparirà ulteriormente sviluppata e suddivisa in sotto misure ed interventi.

| Impatti socio economici / Misure | Aumento /mantenimento occupazione Totale | Aumento /mantenimento occupazione Agricola | Redidto procapite | Diversivi-cazione redditi | Manteni-mento popolazione | Migliora-mento qualità vita | Aumento reddito aziendale | Riduzione costi produzione | Qualità produzione | Aumento sbocchi commerc. | Creazione nuove imprese agricole | Pari opportunità |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **111** - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione | | | +/- | | | | + | + | + | | | |
| **112** - Insediamento di giovani agricoltori | +/- | + | | | | + | | | | | + | |
| **114** - Utilizzo di Servizi di consulenza | | | | | | | | + | + | | + | |
| **121** - Ammodernamento delle aziende agricole | +/- | + | | | | + | + | + | | | | |
| **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste | | | | | | | | | | | | |
| **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | | | +/- | | | | | | + | + | | |
| **124** – Coop. per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale | | | | | | | + | + | | + | | |
| **125** - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agri/silvicoltura | +/- | + | +/- | | +/- | | | + | | | +/- | |

**Legenda: + positivo; - negativo; +/- indifferente**

| Impatti socioeconomici / Misure | Aumento /mantenimento occupazione | | Redidto procapite | Diversivi-cazione redditi | Mantenimento popolazione | Miglioramento qualità vita | Aumento reddito aziendale | Riduzione costi produzione | Qualità produzione | Aumento sbocchi commerc. | Creazione nuove imprese agricole | Pari opportunità |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **211** - Indennità a favore delle zone montane | | + | + | | + | + | + | | | | | |
| **213** - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE | | | + | | | | + | | | | | |
| **214** - Pagamenti agro-ambientali | | | + | | + | | + | | | | | |
| **224** - Indennità Natura 2000 | | | | | + | + | | | | | | |
| **225** - Pagamenti per interventi silvo-ambientali | | | | | | + | | | | | | |
| **226** - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | | | | | | + | | | | | | |
| **227** - Sostegno investimenti non produttivi | | | | | | + | | | | | | |

**Legenda: + positivo; - negativo; +/- indifferente**

| Impatti socioeconomici / Misure | Aumento /mantenimento occupazione | | Redidto procapite | Diversivi-cazione redditi | Mantenimento popolazione | Migliora-mento qualità vita | Aumento reddito aziendale | Riduzione costi produzione | Qualità produzione | Aumento sbocchi commerc. | Creazione nuove imprese agricole | Pari opportunità |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **311** - Diversificazione in attività non agricole | +/- | +/- | | + | + | | | | | | +/- | |
| **312** - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese | +/- | +/- | | | + | | | | | | +/- | |
| **313** - Incentivazione delle attività turistiche | +/- | +/- | | + | | | | | | | | |
| **322** - Risanamento e Sviluppo dei villaggi | | | | | | + | | | | | | |
| **323** - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | | | | | + | + | | | | | | |
| **341** - Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale | | | | +/- | | | | | | | | |

**Legenda: + positivo; - negativo; +/- indifferente**

### *5.2 Evoluzione, antagonismo e potenziali beneficiari degli impatti*

Le caratteristiche del programma di sviluppo rurale della provincia di Trento sono tali da ritenere che gli impatti attesi si manifesteranno con gradualità nel tempo esplicando i loro effetti per una durata superiore a quella del programma stesso. Data tale situazione e non essendo noti i tempi in cui gli stanziamenti saranno effettivamente erogati, sembra non opportuno addentrarsi in questa sede in un difficile esercizio di valutazione della tempistica in cui gli impatti potranno realizzarsi. Si tratterebbe, infatti, di un esercizio accademico di indubbia attendibilità e di nessuna rilevanza pratica.
Analogamente non si ritiene opportuno approfondire in questa sede le riflessioni relative alle domande

- Quali sono i potenziali conflitti tra i diversi impatti?
- Chi sarà (positivamente o negativamente) influenzato dal programma

Questo in quanto le risposte a tale domanda da un lato sono già state parzialmente date in altre parti del presente lavoro, dall'altro il risultato, dipenderà, come già osservato dalle modalità concrete con cui il PSR sarà attuato. Modalità che possono essere solo parzialmente ipotizzate allo stato attuale.

## 6. Valore aggiunto comunitario

### *6.1. Sussidiarietà e condizionalità*

In relazione agli aspetti relativi alla sussidiarietà, di particolare interesse diventa il paragrafo del PSR relativo alla *Capacità locale di sviluppo e amministrativa*, che mette a fuoco un nodo sociale e politico, che ben si lega al successivo ed ultimo capitolo relativo all'asse trasversale Leader. Si richiama una riforma istituzionale recentemente approvata ma che, allo stato attuale, non ha ancora trovato concreta attuazione. Qualora attuata tale riforma porterebbe ad un'applicazione su larga scala del principio di sussidiarietà.
In proposito in questa sede sembra opportuno limitarsi a riportare alcune affermazioni contenute nel Piano di Sviluppo Provinciale. Riportando direttamente dal PSP :
*"Il principio dello sviluppo sostenibile ha un ruolo centrale anche nella nuova Costituzione Europea. Esso comporta la ricerca di un equilibrio fra le componenti economiche, sociali e ambientali e la volontà di lasciare alle future generazioni le stesse "opzioni" e risorse di cui fruiscono le generazioni attuali. Tutto questo si realizza, ad esempio, attraverso una prudente e razionale utilizzazione delle risorse naturali; muovendosi "con precauzione" nel programmare le scelte e le azioni di governo del territorio; e infine seguendo il principio (che oggi è anche un principio della nostra Costituzione) del "chi inquina paga".*
*Alcune decisioni programmatiche che riguardano la valorizzazione delle risorse e delle capacità locali e le relative azioni possono essere sviluppate direttamente dagli enti pubblici territoriali e dalle espressioni locali della società civile. Ma naturalmente (e in questo si tratta di sussidiarietà "responsabile") essi dovranno dare garanzia di equilibrata ed efficiente gestione delle risorse finanziarie.*
*Su questo secondo principio si intende procedere, in modo particolare, attraverso:*

- *il progetto di riforma istituzionale, per il trasferimento di funzioni e risorse dalla Provincia ai Comuni e alle Comunità;*
- *la programmazione partecipata, per avvicinare sempre più la decisione al cittadino;*
- *il coinvolgimento della società civile nella produzione e gestione di servizi di interesse pubblico"*

Ed ecco come, sempre nel Piano di Sviluppo Provinciale, viene riassunta la Riforma istituzionale:
*"Riforma istituzionale:*
*• Riallocare le funzioni di governo fra i diversi livelli istituzionali e definire nuovi modelli organizzativi per l'esercizio delle funzioni di servizio, secondo i principi di sussidiarietà, orizzontale e verticale, differenziazione e adeguatezza*
*• Ridefinizione strumenti di programmazione attuativa: :*
*Attribuire ai livelli istituzionali sub provinciali l'individuazione delle vocazioni per lo sviluppo locale del proprio ambito territoriale e la programmazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico di rilevanza locale, mantenendo in capo alla Provincia la programmazione degli interventi che comportano decisioni di area vasta*
*• Riorganizzazione degli strumenti di pianificazione e gestione del territorio (sussidiarietà responsabile e revisione del PUP):*
*Conservare in capo alla Provincia le funzioni di coordinamento e di tutela delle "invarianti" del territorio, spostando dalla dimensione provinciale al livello intermedio della comunità la responsabilità sull'organizzazione territoriale e sull'uso delle risorse per lo sviluppo, confermando ruolo e funzioni di autogoverno dei Comuni nella pianificazione e gestione dell'uso del territorio".*

Il rispetto della Condizionalità viene richiamato nel Piano all'interno di ogni misura e inserito spesso come requisito di eleggibilità, cioè come requisito indispensabile per poter godere del supporto finanziario. In particolari casi diventa un requisito minimo di eleggibilità e gli impegni obbligatori vengono aumentati o ulteriormente disciplinati dalla normativa provinciale. In questa programmazione si cerca di attivare un certo numero di nuovi interventi a favore delle aree Natura 2000, aree protette da Legge provinciale, aree forestali di particolare valore naturalistico. Si teme che questo tipo di interventi non incontri il favore dei proprietari agricoli e forestali a causa dell'aumento degli oneri e degli impegni che essi comportano. La misura 114, *Utilizzo dei servizi di consulenza*, nasce sulla base della valutazione di questo timore e dalla considerazione che a partire dal 1° Gennaio 2007 l'intero sistema entrerà a regime. Si impone uno sforzo di sensibilizzazione, di informazione, ma anche di supporto tecnico, che un programma di consulenze può efficacemente fornire. Si ricorda inoltre che è facoltà delle Regioni e delle Province Autonome dettagliare ulteriormente, con propri provvedimenti, l'elenco degli impegni di Condizionalità, di modo da adattarli al meglio alle caratteristiche del proprio territorio. La PAT provvederà sicuramente ad integrare i Decreti Ministeriali del 13/12/2004 e del 15/03/2005 e questa certezza ha portato alla giusta conseguenza di elaborare una misura specifica a favore della diffusione delle informazioni e delle conoscenze necessarie per la corretta applicazione della normativa ministeriale e comunitaria.
Si tenga in ogni caso presente che parte della legislazione provinciale relativa alla salvaguardia ambientale risulta essere più restrittiva di quella statale o comunitaria.

## *6.2 Considerazione degli obiettivi comunitari*

Il contributo delle singole misure previste dal PSR con gli Orientamenti strategici comunitari così come definiti dalla Decisione del consiglio 2006/144/CE, è stato riassunto nel prospetto seguente. L'analisi di tali prospetti consente di evidenziare una forte compatibilità dell'impianto strategico definito a livello provinciale rispetto alle indicazioni di fonte comunitaria e nazionale. Dal momento che tale compatibilità è immediatamente verificabile, non si ritiene di dover approfondire ulteriormente la trattazione di tale aspetto.

| Assi | Obiettivi generali UE | Obiettivi verticali UE | Obiettivi verticali PSR | Misure (2) |
|---|---|---|---|---|
| Competitività | Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione | Promuovere la conoscenza e incrementare il capitale umano | Accrescimento della formazione professionale e della capacità imprenditoriale degli operatori | 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione +<br>**Leader** - strategie di sviluppo rurale<br>112 - Insediamento di giovani agricoltori<br>114 - Utilizzo di Servizi di consulenza |
| | | | Ulteriore sviluppo e potenziamento delle infrastrutture locali | 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura |
| | | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione | Sviluppo dell'innovazione di processo e di prodotto | 121 - Ammodernamento delle aziende agricole +<br>**Leader** - strategie di sviluppo rurale<br>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali +<br>**Leader** - strategie di sviluppo rurale<br>124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale |
| | | Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti | Incremento della produzione locale di qualità | 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste<br>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali +<br>**Leader** - strategie di sviluppo rurale |

| Assi | Obiettivi generali UE | Obiettivi verticali UE | Obiettivi verticali PSR | Misure (2) |
|---|---|---|---|---|
| **Ambiente** | Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio | Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali | Gestione attiva del territorio a tutela delle risorse naturali e del suolo e valorizzazione di attività agroforestali ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica | 211 - Indennità a favore delle zone montane |
| | | | | 214 - Pagamenti agroambientali |
| | | | | 225 - Pagamenti per interventi silvo ambientali |
| | | | | 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi |
| | | | | 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE |
| | | | Tutela dell'ecosistema montuoso e sostegno ad attività di preservazione della biodiversità | 214 - Pagamenti agroambientali |
| | | | | 224 - Indennità Natura 2000 |
| | | | | 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi |
| | | | | 227 - Sostegno investimenti non produttivi |
| | | Regime delle acque | Protezione della risorsa idrica | trasversalmente: 213, 214, 224, 225, 226 |
| | | Cambiamento climatico | Pratiche agricole e silvicole per la riduzione di gas serra | trasversalmente: 211, 214, 225, 226, 227 |

| Assi | Obiettivi generali UE | Obiettivi verticali UE | Obiettivi verticali PSR | Misure (2) |
|---|---|---|---|---|
| Qualità della vita e diversificazione | Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche | Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita | Sviluppo del territorio: nuovi collegamenti, nuovi servizi, nuovi edifici | 322 - Risanamento e Sviluppo dei villaggi + **Leader** - strategie di sviluppo locale<br>323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale + **Leader** - strategie di sviluppo locale |
| | | | Sviluppo attività economiche complementari a quella agricola | 311 - Diversificazione in attività non agricole + **Leader** - strategie di sviluppo locale<br>313 - Incentivazione delle attività turistiche + **Leader** - strategie di sviluppo locale |
| | | | Creazione di nuove opportunità di lavoro e valorizzazione delle produzioni trentine | 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese + **Leader** - strategie di sviluppo locale<br>313 - Incentivazione delle attività turistiche + **Leader** - strategie di sviluppo locale |

A questo punto si ritiene opportuno avanzare alcune sintetiche osservazioni sulla coerenza tra PSR trentino e obiettivi comunitari. Per ragioni di economia di spazio e di efficacia dell'esposizione tali considerazioni vengono condotte insieme a quelle relative alla coerenza tra PSR e Piano nazionale.
A tal proposito negli schemi già illustrati vengono evidenziate le principali relazioni dirette fra obiettivi e misure. Ciò non esclude che le misure non concorrano, in via secondaria, al perseguimento anche di altri obiettivi.
Vediamo che l'Asse tematico 1, viene quindi perfettamente ad integrarsi con le priorità individuate sia dal PSN che dalle Priorità comunitarie. La misura 112 e la misura 123 vanno a rinforzare le priorità espresse dall'Asse tematico 3, favorendo la formazione di nuovi posti di lavoro e sviluppando e diffondendo nuovi sistemi informativi ed informatici per le aziende agricole.

Le misure dell'Asse tematico 2 sono decisamente indirizzate al mondo rurale trentino in senso stretto. Le misure 211 e 214 sono integralmente dedicate alla conservazione di attività umane di tipo agricolo che costituiscono l'identità dell'intero territorio, sia secondo uno sguardo introspettivo, che secondo il comune sentire, il comune immaginare il Trentino. Queste due misure forti, legandosi al pacchetto di misure ed azioni Natura 2000 (misure 213, 224 e 225) e alle misure forestali (226, 227) costituiscono gli strumenti utilizzati a difesa di una gestione del territorio orientata ad accettare una ridotta redditività, per garantire la conservazione ambientale e, di conseguenza, garantire la sopravvivenza delle stesse attività

umane che all'ambiente sono direttamente correlate (dalle attività economiche e produttive, alle attività ricreative e culturali…).

Allora se le misure che ricadono nel tema della competitività cercano di sollecitare azioni ed investimenti in strutture ed infrastrutture, ricerca ed innovazione, vale a dire relative ai fattori produttivi, le misure che rientrano nel tema della salvaguardia ambientale attraverso una gestione territoriale sostenibile, si propongono di agevolare tutti i tipi di produzione, di allevamento, di coltivazione, di sfruttamento delle risorse agroforestali che garantiscano un'elevata valenza culturale ed una elevata sostenibilità ambientale.

Anche per le misure di questo asse tematico (asse 2) si possono vedere le ricadute sulla qualità della vita nelle aree marginali e nelle zone svantaggiate di montagna (asse 3). Si sostengono attività lavorative che si svolgono proprio in queste aree, si favorisce una gestione territoriale che impedisce l'abbandono di quei luoghi, riduce il depauperamento paesaggistico e naturale ed evita la perdita di quel 'riconoscimento sociale', indispensabile per la vitalità e l'intraprendenza umana.

L'asse tematico 3 vede le misure snodarsi in maniera più articolata. Le misure 312 e 313 sono dirette alla gestione forestale. Le misure 311 e 322, 323 sono dirette esplicitamente all'agricoltura delle aree a rischio di marginalizzazione economica.
La prima (312) è un piccolo, ma importante sostegno alla creazione di nuovi posti di lavoro. La seconda (313) è una incentivazione alla creazione di strutture di ridotta dimensione utili per valorizzare luoghi di particolare interesse storico paesaggistico. Queste strutture rendono le aree forestali e quelle ad agricoltura estensiva un una meta attraente ed accessibile ai turisti, anche a quelli che non hanno significative esperienze di accesso alla montagna. Di conseguenza la misura risulta un supporto indiretto alla creazione e/o al mantenimento di posti di lavoro.
Delle successive 4 misure solo la 311 si distacca dagli obiettivi perseguiti con l'asse tematico 2, proponendo incentivi e sostegni a favore di una variegata gamma di attività economiche alternative a quelle strettamente agricole, per produrre redditi integrativi e complementari a quelli che la semplice attività di sfruttamento del terreno e vendita dei prodotti primari può produrre. Questa misura in qualche modo si riallaccia alla competitività (asse 1) intesa qui come capacità di mantenere un sistema locale vitale.
Le altre tre misure ritornano in qualche modo a sostenere la qualità della vita di coloro che nelle aree non centrali svolgono una indispensabile funzione di presidio del territorio a presso di una produttività del lavoro ridotta. Si tratta, più nello specifico, degli allevatori.
Ovviamente le ricadute di questo interventi si estendono a tutta la collettività dato che migliorano il paesaggio, si mantiene accettabile la qualità della vita degli operatori, il benessere degli animali aumenta, il presidio del territorio viene garantito, lo spopolamento e l'abbandono di villaggi e terreni contrastato. Ne discende a catena che la salvaguardia ambientale e la stabilità territoriale saranno a loro volta assicurate. La misura 322 potrebbe essere collocata, in realtà, in perfetto equilibrio tra l'asse 1 e l'asse 2, infatti lega il risanamento conservativo delle malghe, degli edifici montani e rurali ad attività economiche come gli *agritur*, o il turismo sportivo, o percorsi gastronomici.

In sintesi possiamo concludere che l'esame dei prospetti sopra-riportati consente di affermare, che le scelte operative fatte dall'Amministrazione locale pur non avendo carattere di originalità rispetto alla precedente programmazione, rientrano nella logica politica e strategica sia nazionale che comunitaria e risultano congruenti con gli indirizzi programmatici e gli obiettivi di lungo periodo esposti dalla Commissione Europea.

## 6.3 Complementarietà con altri strumenti finanziari e politiche di sostegno

La coesione e la coerenza tra PSR e Piano di Sviluppo Provinciale (PSP) risulta facilmente documentabili. Più in specifico, la stessa risulta completa se si fa riferimento alla situazione territoriale esposta nel PSP, completa ma forse un po' contraddittoria se si fa riferimento alla situazione economica ed alla Situazione sociale analizzate nel PSP. Spieghiamo in cosa consistono le contraddizioni. È evidente che il PSR si inserisce coerentemente all'interno della politica provinciale per la XIII Legislatura, però sorprende un po' il ridotto impulso che la bozza di Piano dà ai tentativi di alcuni comparti di rendersi indipendenti dal supporto del settore pubblico (punto di debolezza messo in evidenza nella Situazione economica), e la limitatezza dell'analisi di quello che è stato riconosciuto come insufficiente tasso di attività femminile (punto di debolezza nell'analisi della Situazione sociale). Molto buona la coerenza con tutte le altre voci sia nei punti di forza che nei punti di debolezza elencati nel PSP.

La complementarietà con il Primo Pilastro della PAC e gli OCM interessanti i prodotti dell'agricoltura trentina risulta dimostrata. In un apposito paragrafo che il Programmatore ha inserito nel Piano viene inoltre messo in evidenza che gli impegni derivanti dalla norma di condizionalità andranno oltre il recepimento delle disposizioni nazionali.
Si può inoltre mettere in evidenza un'elevata complementarietà del PSR della Provincia di Trento con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e con il Programma di Iniziativa comunitaria INTERREG III. Questi due strumenti comunitari hanno permesso alla Provincia di Trento di rafforzare ed integrare le politiche locali a favore della montagna e delle sue collettività. Gli interventi che si sono attuati con il FESR sono:
1) Doc.U.P. – Obiettivo 2
2) Programma di Azioni Innovative (PAI) "Servizi per il miglioramento delle condizioni di vita nelle piccole comunità periferiche"
3) SPAZIO ALPINO e CADSES.
Queste iniziative si integrano perfettamente con il PSR condividendo molte finalità. Questo a volte porta al rafforzarsi reciproco di alcuni strumenti che perseguono obiettivi simili. Quello che, però, preme mettere in evidenza in questo paragrafo è la complementarietà tra questi fondi. La bozza di Piano 2007-2013 mostra con chiarezza il maggiore peso - sia in termini finanziari che contenutistici – dato all'Asse 2 rispetto all'Asse 3 in particolare. Si nota una carenza soprattutto nel prevedere servizi alla persona nelle aree periferiche e svantaggiate; e si nota una carenza di innovatività lì dove si sarebbe potuto incentivare e stimolare la creazione di una rete di servizi sociali almeno parzialmente indipendenti dal sostegno pubblico centrale (la Provincia). I fondi comunitari di cui sopra hanno compensato questa carenza ed hanno puntato anche sulla qualità della vita delle collettività montane concentrandosi in particolar modo 1) su interventi a sostegno dello sviluppo dei sistemi economici, sociali e produttivi (Doc.U.P) e 2) sulla sperimentazione di idee e pratiche innovative attraverso, ad esempio, l'introduzione delle nuove tecnologie a favore di servizi produttivi, commerciali e pubblici in sofferenza e l'innovazione dei servizi alle fasce deboli della popolazione (PAI) ed per finire 3) sulla cooperazione transnazionale ed interregionale per la prevenzione da rischio idrogeologico e dai disastri naturali accostando a questo tipo di interventi quelli a favore di un miglioramento dei servizi in un'ottica di avvicinamento dell'amministrazione al territorio; quelli che introducevano nuove tecnologie per creare un terreno fertile alla nascita di nuovi posti di lavoro; quelli che spingevano all'uso dei prodotti e delle risorse montane di qualità e trasformarli in veicolo di sviluppo.

Alla luce di tutto questo si ritiene che in Trentino gli strumenti finanziari comunitari vengono inquadrati in una strategia globale ben articolata per lo sviluppo delle aree svantaggiate di montagna.

## *6.4 Promozione sinergie con altri programmi*

La promozione di sinergie con altri programmi e l'integrazione delle misure previste nel PSR con altri strumenti di politica economica, sociale ed ambientale passa attraverso la coerenza con i contenuti del Piano di Sviluppo Provinciale cui si è già accennato in precedenza, i contenuti del Piano urbanistico Provinciale, il Piano generale di utilizzo delle acque pubbliche, l'Atto di indirizzo relativo allo sviluppo sostenibile. Si tratta di una serie di strumenti che rappresentano parti di un meccanismo di programmazione integrata per il quale l'esperienza pluriennale ha consentito di raggiungere significativi livelli di efficacia. In specifico, nella fase di preparazione del PSR, la concertazione con gli altri uffici provinciali incaricati dei diversi aspetti della programmazione, ha consentito di mettere in atto significative sinergie e, in ogni caso, di ridurre al minimo i potenziali conflitti tra misure ed interventi previsti dai vari strumenti adottati a livello provinciale.

# 7. Cost-effectiveness

## *7.1 Assunzioni alla base della proposta del piano finanziario*

La ripartizione delle risorse finanziarie disponibili risulta condizionata dalla decisione di attivare un numero rilevate di misure. Decisione conseguente alla volontà di rispondere alle diversificate esigenze che il territorio e le comunità locali esprimono. Del resto, non volendo limitare a priori l'esplicarsi della progettualità derivante dalla scelta dei singoli attori, tale decisione era praticamente obbligata.
Al tempo stesso la quota assegnata a ciascun asse risponde da un lato alla necessità di assicurare il rispetto delle quote minime imposte dal regolamento FEASR, dall'altro la volontà di attribuire una maggiore importanza strategica all'Asse 2 ed in subordine all'Asse 1.
Analogamente l'ammontare delle risorse finanziarie assegnate alle singole misure è la diretta conseguenza dell'importanza strategica alle stesse attribuita oltre che dell'effetto trascinamento relativo al pagamento di impegni assunti ancora con il PSR 2000-2006.

## *7.2 Costi finanziari e risorse umane*

In termini finanziari l'impegno complessivo per l'intero periodo 2007-2013 è riportato nel seguente prospetto

PIANO FINANZIARIO PER ASSE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO **2007 – 2013**)

| Asse | Partecipazione pubblica | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Totale settore pubblico (euro) | Tasso di partecipazione FEASR (%) | Importo FEASR (euro) | Finanziamento nazionale integrativo (Mipaf e PAT) |
| Asse I | 87.145.048,13 | 35 | 30.528.263,20 | 56.616.784,93 |
| Asse II | 119.015.476,45 | 44 | 53.266.322,33 | 65.749.154,12 |
| Asse III | 29.377.701,94 | 35 | 10.354.154,47 | 19.023.547,47 |
| Asse IV | 17.142.857,14 | 35 | 6.000.000,00 | 11.142.857,14 |
| Assistenza tec. | 1.143.773,73 | 44 | 503.260,00 | 640.513,73 |
| **Totale** | **253.824.856,39** | | **100.652.000,00** | **153.172.857,39** |

Al tempo stesso il prospetto seguente consente un confronto tra gli impegni finanziari relativi al periodo 2000-2006 e quelli relativi al 2007-2013.

CONFRONTO PIANO FINANZIARIO FRA IL PERIODO 2000-2006 E IL 2007-2013

| Periodo | Partecipazione pubblica | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Totale settore pubblico (euro) | Partecipazione FEOGA/FEASR (%) | Importo FEOGA/FEASR (euro) | Finanziamento nazionale integrativo (Mipaf e PAT) |
| 2000-2006 | 210.200.000,00 | 42,94 | 90.250.000,00 | 119.950.000,00 |
| **2007-2013** | **253.824.856,39** | **39,65** | **100.652.000,00** | **153.172.857,39** |

L'analisi dei prospetti sovra riportati consente di affermare che, se ad una prima lettura può sembrare che l'importo ricevuto per questo settennato sia superiore al precedente, in realtà non è così. Agli oltre 90 milioni di Euro di quota FEOGA ricevuti si aggiungevano i 3,8 milioni per il progetto Leader plus che portava il totale a 94 milioni di euro. Ad oggi Leader è già incluso nei 100 milioni e mezzo ai quali si devono sottrarre altri 15 milioni di Euro di "trascinamento" che si eredita dal precedente periodo. Questo vuol dire che vi è stata una contrazione nell'ammontare complessivo (circa 85 milioni di euro) di cui la PAT si potrà avvalere per concretizzare la sua politica rurale.

Ancora sembra utile riportare il seguente prospetto che riporta la partecipazione del FEARS anno per anno.

**Partecipazione annua del FEASR (dati in euro)**

| | **2007** | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **Totale** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Totale FEASR | 14.757.000,00 | 14.670.000,00 | 14.230.000,00 | 14.427.000,00 | 14.269.000,00 | 14.204.000,00 | 14.095.000,00 | 100.652.000,00 |

**Fonte: Elaborazione PAT, Servizio Agricoltura, Febbraio 2007 – bozza PSR 2007-2013**

Infine nella tabella seguente viene riportato il finanziamento previsto per le singole misure.

**Dettaglio finanziamento singole misure (in milioni di Euro)**

| Misura/Asse | spesa pubblica | spesa privata | costo totale |
|---|---|---|---|
| Misura 111 | 3.469.158,35 | 0,00 | 3.469.158,35 |
| Misura 112 | 5.167.857,14 | 0,00 | 5.167.857,14 |
| Misura 114 | 428.571,43 | 0,00 | 428.571,43 |
| Misura 121 | 30.893.244,14 | 30.893.244,14 | 61.786.488,29 |
| Misura 122 | 2.865.272,19 | 716.318,05 | 3.581.590,24 |
| Misura 123.1 | 21.387.661,29 | 32.081.491,93 | 53.469.153,21 |
| Misura 123.2 | 2.285.714,29 | 3.428.571,43 | 5.714.285,71 |
| Misura 124 | 2.511.883,63 | 627.970,91 | 3.139.854,54 |
| Misura 125/1/2/3/4 | 22.421.399,96 | 12.073.061,52 | 34.494.461,48 |
| Misura 125/5 | 4.857.142,86 | 1.214.285,71 | 6.071.428,57 |
| **Totale Asse I** | **96.287.905,27** | **81.034.943,69** | **177.322.848,96** |
| **di cui Leader** | **9.142.857,14** | **9.142.857,14** | **18.285.714,28** |
| **Totale Asse I al netto di LEADER** | **87.145.048,13** | **71.892.086,55** | **159.037.134,68** |
| | | | |
| Misura 211 | 49.982.882,38 | 0,00 | 49.982.882,38 |
| Misura 213 | 5.681.818,18 | 0,00 | 5.681.818,18 |
| Misura 214 | 56.100.041,57 | 0,00 | 56.100.041,57 |
| Misura 224 | 1.136.363,64 | 0,00 | 1.136.363,64 |
| Misura 225 | 1.136.363,64 | 0,00 | 1.136.363,64 |
| Misura 226 | 3.409.090,91 | 852.272,73 | 4.261.363,64 |
| Misura 227 | 1.568.916,14 | 0,00 | 1.568.916,14 |
| **Totale Asse II** | **119.015.476,45** | **852.272,73** | **119.867.749,18** |
| | | | |
| Misura 311 | 5.303.013,38 | 5.303.013,38 | 10.606.026,75 |
| Misura 312 | 285.714,29 | 95.238,10 | 380.952,38 |
| Misura 313 | 2.285.714,29 | 761.904,76 | 3.047.619,05 |
| Misura 321 | 5.447.452,57 | 1.361.863,14 | 6.809.315,71 |
| Misura 322 | 2.816.856,25 | 748.040,43 | 3.564.896,69 |
| Misura 323/1/2 | 18.381.808,31 | 4.595.452,08 | 22.977.260,39 |
| Misura 323/3/4 | 857.142,86 | 214.285,71 | 1.071.428,57 |
| **Totale Asse III** | **35.377.701,94** | **13.079.797,60** | **48.457.499,54** |
| **di cui Leader** | **6.000.000,00** | **3.000.000,00** | **9.000.000,00** |
| **Totale Asse III al netto di LEADER** | **29.377.701,94** | **10.079.797,60** | **39.457.499,54** |
| | | | |
| Misura 411 | 9.142.857,14 | 9.142.857,14 | 18.285.714,28 |
| Misura 413 | 6.000.000,00 | 3.000.000,00 | 9.000.000,00 |
| Misura 421 | 571.428,57 | 285.714,29 | 857.142,86 |
| Misura 431 | 1.428.571,43 | 0,00 | 1.428.571,43 |
| **Totale Asse IV** | **17.142.857,14** | **12.428.571,43** | **29.571.428,57** |
| **Totale Assi I, II, III e IV** | **252.681.083,66** | **95.252.728,30** | **347.933.811,96** |
| | | | |
| **Assistenza tecnica – Misura 511** | **1.143.772,73** | **0,00** | **1.143.772,73** |
| | | | |
| **Totale generale** | **253.824.856,39** | **95.252.728,30** | **349.077.584,69** |

**Fonte: Elaborazione PAT, Servizio Agricoltura, Febbraio 2007**

### *7.3 I risultati attesi potrebbero essere conseguiti con costi minori??*

Si ritiene impossibile rispondere a questa domanda anche se l'esperienza passata, le modalità con cui si è giunti a definire la strategia e ricerca di modalità innovative con cui gestire il programma, inducono a sostenere che nel complesso le modalità proposte possano essere applicate con un buon livello di efficienza.

## 8. Monitoraggio e valutazione

### *8.1 Stato e qualità delle procedure di monitoraggio e valutazione, di implementazione del programma e di gestione finanziaria.*

Allo stato attuale si può solo sollevare l'attenzione sulla necessità irrinunciabile di creare una vera e propria rete di contatti sistematici tra i vari Uffici e Dipartimenti della Provincia Autonoma allo scopo di coinvolgere tutti coloro che potranno e vorranno dare un contributo allo sviluppo del Sistema di monitoraggio e valutazione interno, consentendo così alla Provincia di attingere a risorse proprie rendendole più efficienti e produttive per gli scopi del Piano.

In particolare si suggerisce:
- di coinvolgere e motivare il personale provinciale che collabora direttamente ed indirettamente all'implementazione del Piano;
- di mantenere per quanto possibile costante l'apporto dato da ciascun collaboratore per garantire continuità ed omogeneità del lavoro;
- di individuare e mantenere lo stesso referente principale (dirigente o funzionario) per tutta la durata del Piano di modo da ottenere continuità di analisi e profondità ed omogeneità di visione nel corso degli anni;
- di pianificare per quanto possibile in anticipo l'agenda anche nel tentativo di evitare o gestire al meglio potenziali ritardi (dotandosi anche di adeguati strumenti da ufficio che consentano un agevole *scheduling*);
- di rivalutare eventuali difficoltà incontrate nella precedente gestione alla luce dei nuovi obiettivi e dei nuovi strumenti;
- di organizzare periodiche riunioni di gruppo (ristrette e non) allo scopo di confrontarsi ed aggiornarsi
- di dotarsi di strumenti di segreteria consoni al compito richiesto dal monitoraggio e dalle verifiche periodiche nonché dalla successiva archiviazione;
- di creare una forte coordinazione tra gli uffici amministrativi deputati alla gestione contabile e finanziaria delle misure, gli uffici deputati ai contatti con gli Stakeholders ed ai controlli in loco e gli uffici che manterranno il legame tra la PAT e la Commissione Europea;
- di individuare e mantenere la distribuzione dei compiti e delle mansioni in capo a ciascun referente e/o responsabile.

### *8.2 Indicatori per misurare risorse, realizzazioni, risultati e impatti*

Si presenta di seguito l'elenco degli indicatori di Prodotto e di Risultato che la Provincia di Trento ha selezionato per le proprie misure. In linea generale si ritiene che i medesimi siano adeguati per gli scopi cui sono destinati. Ad ogni buon conto si sottolinea la necessità al fine di un utilizzo efficace che in relazione agli indicatori proposti l'Amministrazione locale e quella Statale si raccordino per chiarire

meglio le scelte dell'una e le decisioni dell'altra, e per rendere omogenei i metodi di raccolta dati di ciascuna. Di conseguenza si espone una semplice proposta riservando la valutazione vera e propria ad un momento successivo al chiarimento di quanto sopra.

| ELENCO INDICATORI DI PRODOTTO PER L'ASSE 1 | | |
|---|---|---|
| **Codice** | **Misura** | **Indicatori di output*** |
| 111 | Azioni di formazione professionale e informazione | Numero di partecipanti alla formazione<br>Numero di giorni di formazione ricevuti |
| 112 | Avvio di attività da parte dei giovani | Numero di giovani agricoltori beneficiari di aiuti<br>Volume totale degli investimenti |
| 113 | Pre-pensionamento | Numero di agricoltori in pre-pensionamento<br>Numero di braccianti in pre-pensionamento<br>Numero di ettari dismessi |
| 114 | Uso di servizi di consulenza | Numero di agricoltori beneficiari<br>Numero di selvicoltori beneficiari |
| 115 | Organizzazione di servizi di gestione, assistenza e consulenza | Numero di nuovi servizi di gestione, assistenza e consulenza |
| 121 | Modernizzazione delle aziende agricole | Numero di aziende agricole che hanno ricevuto aiuti agli investimenti<br>Volume totale degli investimenti |
| 122 | Miglioramento del valore economico delle foreste | Numero di aziende forestali che hanno ricevuto aiuti agli investimenti<br>Volume totale degli investimenti |
| 123 | Aggiunta di valore dei prodotti agro-forestali | Numero di aziende che hanno ricevuto aiuti<br>Volume totale degli investimenti |
| 124 | Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroindustriale e silvicolo | Numero di iniziative di cooperazione assistite |
| 125 | Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adattamento dell'agricoltura e della silvicoltura | Numero di operazioni finanziate<br>Volume totale degli investimenti |
| 126 | Recupero del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione delle opportune misure di prevenzione | Superficie di terra agricola danneggiata che riceve aiuti<br>Volume totale degli investimenti |
| 131 | Soddisfacimento degli standard previsti dalla legislazione comunitaria | Numero di beneficiari |
| 132 | Partecipazione degli agricoltori a programmi di qualità alimentare | Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a programmi di qualità alimentare |
| 133 | Attività di informazione e promozione | Numero di azioni finanziate |
| 141 | Agricoltura di semi-sussistenza | Numero di aziende di semi-sussistenza che ricevono aiuti |
| 142 | Gruppi di produttori | Numero di gruppi di produttori che ricevono aiuti<br>Fatturato di gruppi di produttori beneficiari |

| ELENCO INDICATORI DI PRODOTTO PER L'ASSE 2 | | |
|---|---|---|
| **Codice** | **Misura** | **Indicatori di output*** |
| 211 | Indennizzi per svantaggi naturali agli agricoltori delle aree montuose | Numero di aziende agricole beneficiarie nelle aree montuose<br>Superficie agricola oggetto di aiuti nelle aree montuose |
| 212 | Indennizzi ad agricoltori in zone svantaggiate non montuose | Numero di aziende agricole beneficiarie in aree non montuose<br>Superficie agricola oggetto di aiuti nelle aree non montuose |
| 213 | Pagamenti Natura 2000 e pagamenti legati alla Direttiva 2000/60/CE (DQA) | Numero di aziende beneficiarie in aree Natura 2000/ai sensi di DQA<br>Superficie agricola oggetto di aiuti nelle aree Natura 2000/DQA |
| 214 | Pagamenti agro-ambientali | Numero di aziende agricole e non che ricevono aiuti<br>Superficie totale che beneficia di aiuti agro-ambientali<br>Superficie fisica che riceve aiuti agro-ambientali ai sensi di questa misura<br>Numero totale di contratti<br>Numero di azioni relative alle risorse genetiche |
| 215 | Pagamenti benessere animale | Numero di aziende agricole beneficiarie<br>Numero di contratti per benessere animale |
| 216 | Investimenti non produttivi | Numero di aziende agricole e non che beneficiano degli aiuti<br>Volume totale degli investimenti |
| 221 | Primo rimboschimento di terreni agricoli | Numero di beneficiari di aiuti per rimboschimento<br>Numero di ettari di terra oggetto di rimboschimento |
| 222 | Prima costituzione di sistemi agro-forestali su terreni agricoli | Numero di beneficiari<br>Numero di ettari con nuovi sistemi agro-forestali |
| 223 | Primo rimboschimento di terreni non agricoli | Numero di beneficiari di aiuti per rimboschimento<br>Numero di ettari di terreno sottoposto a rimboschimento |
| 224 | Pagamenti Natura 2000 | Numero di aziende silvicole che beneficiano di aiuti Natura 2000<br>Superficie forestale beneficiaria (ha) di aiuti Natura 2000 |
| 225 | Pagamenti silvicolo-ambientali | Numero di aziende silvicole beneficiarie<br>Superficie forestale che riceve aiuti silvicolo-forestali<br>Numero di contratti |
| 226 | Ripristino del potenziale forestale e introduzione di misure preventive | Numero di azioni di ripristino/prevenzione<br>Superficie danneggiata che riceve aiuti<br>Volume totale degli investimenti |
| 227 | Investimenti non produttivi | Numero di aziende silvicole beneficiarie degli aiuti<br>Volume totale degli investimenti |

| ELENCO INDICATORI DI PRODOTTO PER L'ASSE 3 | | |
|---|---|---|
| **Codice** | **Misura** | **Indicatori di output*** |
| 311 | Diversificazione in attività non agricole | Numero di beneficiari<br>Volume totale degli investimenti |
| 312 | Creazione e sviluppo di attività commerciali | Numero di micro-imprese create/aiutate |
| 313 | Promozione delle attività turistiche | Numero di nuove azioni per il turismo finanziate<br>Volume totale degli investimenti |
| 321 | Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale | Numero di azioni finanziate<br>Volume totale degli investimenti |
| 322 | Riqualificazione e sviluppo dei paesi | Numero di paesi in cui si sono svolte azioni<br>Volume totale degli investimenti |
| 323 | Conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale | Numero di azioni finanziate per il patrimonio rurale<br>Volume totale degli investimenti |
| 331 | Formazione e informazione | Numero di attori economici che partecipano alle attività finanziate<br>Numero di giorni di formazione ricevuti dai partecipanti |
| 341 | Acquisizione di competenze, animazione e realizzazione di strategie di sviluppo locale | Numero di azioni di animazione e di acquisizione di competenze<br>Numero di partecipanti alle azioni<br>Numero di partnership pubblico-private beneficiarie |
| **ELENCO INDICATORI DI PRODOTTO PER L'ASSE 4** | | |
| **Codice** | **Misura** | **Indicatori di output*** |
| 41 | Realizzazione di strategie di sviluppo locale | Numero di Gruppi d'Azione Locale<br>Dimensioni totali del GAL (km2) |
| 411<br>412<br>413 | - Competitività<br>- Gestione ambientale/della terra<br>- Qualità della vita/diversificazione | Popolazione sul territorio GAL (km2)<br>Numero di progetti finanziati dai GAL<br>Numero di beneficiari |
| 421 | Realizzazione di progetti di cooperazione | Numero di progetti di cooperazione<br>Numero di GAL che cooperano |
| 431 | Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio come descritto all'articolo 59 | Numero di azioni finanziate |

| ASSE/OBIETTIVO | INDICATORE |
|---|---|
| **Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale** | 1) Numero di partecipanti che ha completato con successo le attività di formazione relative alla agricoltura o alla silvicoltura<br>2) Aumento nel Valore Aggiunto nelle imprese o proprietà supportate finanziariamente<br>3) Numero di aziende ed imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche<br>4) Valore della produzione agricola sotto etichette/standard di qualità riconosciute<br>5) Numero di aziende agricole che riescono ad entrare nel mercato |
| | |
| **Migliorare l'ambiente e il paesaggio della campagna attraverso la gestione della terra** | 6) Area sotto buona gestione del terreno e che contribuisce a:<br>a) biodiversità e pratiche agroforestali ad alto valore naturalistico<br>b) qualità dell'acqua<br>c) mitigazione del cambiamento climatico<br>d) qualità del suolo<br>e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono della terra |
| | |
| **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed incoraggiare la diversificazione delle attività economiche** | 7) Incremento nel Valore Aggiunto non agricolo negli affari sostenuti finanziariamente<br>8) Numero Lordo di posti di lavoro creati<br>9) Numero aggiuntivo di turisti<br>10) Popolazione nelle aree rurali che hanno beneficiato del miglioramento dei servizi<br>11) Incremento della diffusione di Internet nelle aree rurali<br>12) Numero di partecipanti che hanno completato con successo le attività di formazione |

### *8.3 Sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati*

Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio e sorveglianza ricordiamo che l'Amministrazione sta procedendo verso una riorganizzazione interna a favore di una più efficiente distribuzione dei compiti. Il Comitato di sorveglianza gode dell'esperienza della precedente programmazione e fornisce così una certa garanzia di agilità e confidenza tra le varie incombenze amministrative e finanziarie che derivano dalla graduale implementazione del piano.

## 9. Conclusioni finali della Valutazione Ex-ante

Il PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento riprende obiettivi e linee strategiche individuate nel precedente periodo di programmazione. Per tale motivo la valutazione degli impatti delle singole misure e le considerazioni sulla gestione delle medesime dipendono più dalla conoscenza diretta dell'operatività negli anni precedenti che dall'analisi di un insieme di dati statistici o dalle risultanze di modelli di simulazione. I risultati ottenuti con il precedente PSR sono da ritenersi positivi e tale circostanza ha indotto il programmatore a cercare di consolidare i risultati raggiunti piuttosto che individuare nuovi obiettivi e nuove strade per raggiungerli. Si tratta di un approccio che rappresenta al tempo stesso un punto di forza e di debolezza dell'attuale programmazione. Il risultato finale sarà, in conseguenza, più o meno positivo a seconda che lo scenario di riferimento implicitamente ipotizzato conservi una sua validità per un periodo futuro sufficientemente lungo.

In generale l'attività di valutazione effettuata porta, peraltro, ad esprimere un parere favorevole sulla rilevanza e sulla coerenza interna della strategia individuata nel PSR 2007-2013. Le misure risultano essere coerenti ed equilibrate dal punto di vista degli stanziamenti finanziari ad esse riservate. La parte descrittiva è articolata con attenzione e le considerazioni riportate sono supportate da un complesso apparato di indici ed indicatori. Solo per la parte ambientale la carenza di statistiche certificate, interessanti l'intero territorio provinciale e aventi continuità nel tempo ha portato, in alcuni casi a ridurre il supporto informativo al di sotto dei livelli relativi ad altre sezioni. Obiettivi ed impatti sono, per contro espressi in termini qualitativi. Si tratta di una scelta conseguente da un lato alla forte interazione esistente tra le diverse misure, dall'altro alla mancanza di informazioni sufficientemente puntuali atte a consentire una attendibile quantificazione delle variabili considerate. Pertanto se la scelta di presentare valutazioni qualitative appare ragionevole la stessa rende più difficile la verifica ex post.

Come specificato nell'introduzione la relazione della presente valutazione ex ante è andata di pari passo con la costruzione del piano di sviluppo rurale. La complessità della procedura ha richiesto tempi lunghi così che non si è riusciti ad apportare nel finale alcune piccole modifiche che avrebbero potuto aumentare la chiarezza del testo pur mantenendo del tutto inalterata la sostanza.

Infine i è dell'avviso che il successo del Piano dipenderà, in larga misura, dalle modalità con cui lo stesso sarà gestito. Particolarmente rilevanti si presentano sotto tale profilo sia le modalità concrete di selezione dei progetti sia il grado di responsabilizzazione dei destinatari e di consapevolezza dei medesimi di far parte di un sistema integrato.